Anno 96 - Numero 13

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/27180: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 16 Gennaio 1962

Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spedis. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 25; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents

La Comunità europea è entrata nella seconda fase

L'accordo sul Mec è stato raggiunto dopo duecento ore di discussioni estenuanti

In 25 giorni la segreteria del Mercato Comune ha stampato 580 mila pagine di documenti in quattro lingue - Sui problemi agricoli la Germania ha accettato i punti di vista della Francia e dell'Italia

La politica agraria nel futuro dell'Europa

Nella notte fra sabato e domenica, a Bruxelles, i sei governi della «Piccola Europa» si sono accordati su una politica agraria comune. E' caduto così, dopo settimane di trattative estremamente difficili, l'ultimo grave ostacolo all'attuazione della seconda tappa del Mec. L'on. Giuseppe Medici, autorevole esperto dei problemi dell'economia agricola, illustra in questo articolo il significato dell'accordo raggiunto dai «Sei». A pag. 2 uno dei nostri collaboratori finanziari spiega in che cosa consiste la «seconda tappa» del Mercato comune, quale verrà realizzata negli anni 1962-1967.

Con l'adozione di una politica agraria comune è stata superata la difficoltà maggiore che presentava l'attuazione del Trattato di Roma. I «ragionevoli compromessi» raggiunti consentono di salvare la sostanza dello sviluppo economico in atto. «Infatti, qualora per difendere il reddito degli agricoltori si dovessero ricalcare le strade del protezionismo, (peggio, quella di introdurre una rigida pianificazione che nell'agricoltura ha dato risultati insoddisfacenti, persino nei Paesi ad economia socialista), allora si colpirebbe alla radice la stessa fonte del reddito che alimenta il necessario rinnovamento delle strutture agrarie». Così scrivevamo su queste colonne il 23 agosto dello scorso anno. Ora ci sembra che le conclusioni raggiunte nei giorni scorsi a Bruxelles abbiano il merito di aver superato l'inevitabile momento particolaristico delle singole agricolture, per affermare il preminente interesse globale dell'economia europea, di cui l'agricoltura è parte essenziale ma non prevalente.

Il pericolo di rinunciare al bene comune dell'Europa per salvare specifici interessi di piccole patrie o di regioni, o addirittura di gruppi di pressione, era grande; anche perché l'agricoltura dei paesi europei ha una lunga storia, illustri tradizioni, radicate posizioni, difese con profonda tenacia e perizia da uomini politici eminenti. Però se abbiamo superato tale scoglio e oggi ci rallegriamo dell'atto di saggezza compiuto, dobbiamo subito avvertire che la soluzione adottata presenta gravi rischi, che bisogna denunciare.

Il rischio sta nella sostituzione dell'autarchia agricola delle singole patrie, con l'autarchia agricola europea. Tentazione grande, perché fra i paesi del Mercato comune vi è la Francia, i cui trenta milioni di ettari di ottima superficie agraria le consentirebbero di produrre quasi tutto quello che occorre alle popolazioni del Mercato comune, a prezzi non molto più alti di quelli internazionali. Ora, sono ben note le preoccupazioni del Canada, Australia, Nuova Zelanda, America Latina e persino degli Stati Uniti, circa lo sviluppo del Mercato comune.

Essi sanno che il loro naturale grande cliente è l'Europa, la quale per alimentare la sua economia ha bisogno di importare materie prime e generi alimentari; e sanno anche che lo sviluppo delle nazioni europee, con le loro dense popolazioni ad alto e crescente livello di vita, porterà certamente ad aumentare l'importazione di minerali e di petrolio, di cacao e di caffè, di juta e di sisal, di lana e di the. Temono però che la politica agraria comune riduca fortemente la loro esportazione di grano, granturco e carne. Questo timore è soprattutto forte nell'Argentina, Uruguay, Australia, Canada e Nuova Zelanda.

Ma l'autarchia dell'agricoltura europea sarà evitata. E ciò non tanto per la nuova saggezza che sembra essere nata sui popoli d'Europa, quanto per la forza inarrestabile dello sviluppo industriale, i cui interessi sono in definitivo contrasto con l'autarchia. Inoltre, le giovani generazioni europee stanno abbracciando un ideale, nutrito di esperienza scientifica e di progresso tecnico, che le porta ad affermare il loro primato. Il demone della grandezza, non privo di eroismo, che alimentò le guerre che segnarono la fine del mondo coloniale, e insieme la nascita delle nazioni afro-asiatiche, sembra si stia gradualmente trasformando in una volontà di lavoro che redima l'Europa dalle sue colpe e la renda legittima e nobile guida di un mondo, che cerca, nelle strade del progresso economico e civile, le durevoli condizioni della pace. Ora questi ideali hanno illuminato la travagliata decisione di ieri, e perciò saranno presenti nelle discussioni di domani, che dovranno tradurre in realtà la politica agraria comune.

Così facendo, noi potremo rispondere alla collaborazione che ieri il presidente Kennedy ci chiese col suo realistico e coraggioso messaggio; e che nella scorsa estate il signor Macmillan ci offerse con la decisione di iniziare le trattative per l'ingresso del Commonwealth nel Mercato comune.

* *

Ormai, in Europa, l'agricoltura impiega soltanto il 20 % della popolazione attiva e concorre soltanto con il 14 % a formare il reddito globale. Inoltre, l'inevitabile sua bassa produttività porta a riconoscere che il necessario mantenimento di una sostanziale attività agricola in Europa deve essere in parte pagato dai settori non agricoli. Ciò significa dover superare il grosso scoglio psicologico che si incontra all'interno dei singoli paesi, dove alligna ancora — come abbiamo visto, per l'Italia, nel convegno del maggio scorso, in Bologna — il meschino conflitto fra gli interessi degli industriali e degli agricoli. Ma la moderna, lungimirante industria ha compreso che il suo durevole interesse sta nel pagare questo prezzo all'agricoltura.

Le forze dell'agricoltura sono per loro natura conservatrici, diffidenti; e perciò le più difficili da assorbire nella vita comunitaria. Deve risultare chiaramente che l'agricoltura non deve fare le spese dello sviluppo industriale. E' necessario, anzi, aiutarla a compiere la sua difficile trasformazione. Tanto più che le molte centinaia di miliardi di lire che dovranno essere messe rapidamente a disposizione degli agricoltori europei daranno nuovo alimento alla produzione industriale, di cui il mercato agricolo è sempre uno dei più importanti clienti; e consentiranno alle forze politiche dell'agricoltura di toccare con mano una forma di solidarietà di cui spesso fondatamente dubitano.

L'economia europea è oggi nelle condizioni di poter anticipare, senza timore di movimenti inflazionistici, tutti i capitali, e cioè le macchine, i materiali, i servizi che occorrono per l'attuazione della politica agraria comune. Ciò consentirà, specie all'Europa mediterranea (Italia, Grecia, e domani Penisola Iberica), di restituire al bosco e al pascolo milioni di ettari, un tempo dissodati per la necessità di produrre i cereali di cui aveva bisogno una densa e misera popolazione contadina.

La politica agraria comune porrà infine agli italiani il problema dei contratti agrari. E sarà questo un nuovo cogente motivo per trasformare i vetusti ordinamenti colonici e mezzadrili, dei quali abbiamo illustrato su queste colonne la triste sopravvivenza. Ecco perché la libertà, che non è mai tale quando non è anche economica, ci appare ancora come la forza che rinnova il mondo; e porterà a conclusione l'incompiuta riforma agraria del nostro paese.

Giuseppe Medici

Verso l'abolizione completa delle frontiere economiche



I sei Stati della Comunità economica europea — segnati in grigio nella cartina — **hanno una superficie di 1.163.000 kmq. ed una popolazione di 155 milioni**

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 15 gennaio.

Nel pomeriggio di mercoledì, il Consiglio dei ministri francesi si riunirà all'Eliseo per sciogliere la riserva avanzata da Couve de Murville nella notte fra sabato e domenica quando dette la sua approvazione al passaggio alla seconda tappa del Mercato comune europeo, ma le notizie da Parigi lasciano prevedere che si tratta ormai di una semplice formalità.

La riserva di Couve de Murville è dovuta al carattere personale che ha il potere in Francia; il generale De Gaulle aveva già predisposto per oggi la convocazione d'un Consiglio dei ministri straordinario, nel caso che il compromesso di Bruxelles fosse andato al di là del margine di manovra accordato al ministro degli Esteri francese, ma poiché invece la Francia ha avuto soddisfazione sull'essenziale delle sue richieste, la riserva verrà sciolta automaticamente nella normale riunione ministeriale di ogni settimana.

L'accordo sulla politica agricola comune raggiunto a Bruxelles è infatti il risultato di un compromesso, ma un compromesso in cui chi ha dovuto cedere maggiormente è stata la Germania Occidentale, la quale, per poter far fronte agli impegni assunti, dovrà rapidamente trasformare un'agricoltura di tipo feudale, che ha vissuto finora sul privilegio sociale e sulla protezione dello Stato.

E' l'agricoltura di Bismarck e degli Junkers, che per un secolo è stata sostenuta dalla politica tedesca di espansionismo egemonico e di aggressione imperialista, che dovrà essere radicalmente trasformata per poter sopravvivere. Il compito non è naturalmente senza gravi difficoltà per il governo di Bonn, che avrà però la possibilità, attraverso questa trasformazione, di confermare definitivamente il carattere democratico e pacifico della Repubblica federale.

Per la Francia, come per l'Italia e, in misura maggiore o minore, per i tre paesi del Benelux, i vantaggi del passaggio alla seconda tappa del Trattato di Roma non saranno immediati, ma sicuri, perché si tratta d'un processo irreversibile che seguirà ormai automaticamente il suo corso fino alla abolizione delle frontiere economiche fra i sei paesi. La Francia, nel giro di pochi anni, è destinata a diventare il granaio dell'Europa occidentale; lo stesso destino appartiene all'Italia per la frutta e i legumi, quando, alla fine del periodo transitorio, cadranno le ultime clausole di garanzia imposte dal governo di Bonn.

La sommaria enunciazione di queste prospettive basta a spiegare la durezza delle discussioni che si sono svolte a Bruxelles e l'accanimento con cui le sei delegazioni si sono battute su ognuno dei particolari dei dodici regolamenti che sono stati approvati. Le discussioni sono durate duecento ore, prima di arrivare all'accordo, raggiunto all'alba di ieri.

Il Consiglio dei ministri del Mercato comune si era riunito a Bruxelles il 18 dicembre, con il compito di concludere i suoi lavori entro la notte di Capodanno. Il Trattato di Roma prescriveva infatti che, se entro quella data non fosse stato constatato un «progresso sostanziale» nella politica economica comune, il passaggio alla seconda tappa doveva essere rinviato al 1° gennaio 1963. I problemi agricoli da risolvere per autorizzare quella constatazione erano però così complessi e il contrasto degli interessi così aspro che risultò impossibile venirne a capo in così breve tempo.

Fu deciso allora di continuare le discussioni il 4 gennaio, con la finzione di considerare che il tempo si fosse fermato alla mezzanotte del 31 dicembre. Ma alla ripresa dei lavori la situazione si presentò più intricata che mai. C'era da parte di tutti i ministri della Piccola Europa la volontà politica di raggiungere l'accordo, in mancanza del quale sarebbero state seriamente compromesse le sorti di un'organizzazione che tanto successo ha già avuto ed ha già portato tanti benefici all'economia dei sei Paesi, però contro quella volontà si alzava la barriera delle difficoltà tecniche, che, in realtà, avevano soltanto una apparenza tecnica, perché ognuna di esse era la conseguenza di un urto di interessi concreti.

Fu svolto un lavoro immane, che in qualche momento dava l'impressione di svolgersi a vuoto. Dal 18 dicembre al 14 gennaio, ossia nei giorni della sessione del Consiglio dei ministri europei, il segretariato della Comunità ha stampato al ciclostile 580.000 pagine di documenti in quattro lingue.

Forse, le discussioni continuerebbero ancora ed altre migliaia di pagine ciclostilate continuerebbero ad ammucchiarsi nei dossiers delle delegazioni, se i ministri italiani, impegnati nella preparazione del congresso nazionale democristiano, non avessero dichiarato nel modo più fermo che, qualunque cosa fosse accaduta, sarebbero partiti da Bruxelles la mattina del 14 gennaio e per una quindicina di giorni non avrebbero potuto farvi ritorno.

Allora, furono messi da parte gli esperti, fu messo da parte il ciclostile, ed i capi delle delegazioni si riunirono da soli. Era l'unico modo per arrivare al compromesso; un po' prima delle 5 di ieri, infatti, quando già incominciava ad albeggiare e l'aereo dei ministri italiani era pronto a partire per Roma, fu annunciato l'accordo per il passaggio alla seconda tappa. Fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, era nata una terza grande potenza economica.

Sandro Volta

La cooperazione economica fra gli Stati Uniti e il Mec

Ridurranno le tariffe doganali fra di loro del 20 per cento

Bruxelles, 15 gennaio.

Fonti vicine alla commissione della Comunità economica europea hanno annunciato che un accordo per riduzioni tariffarie tra gli Stati Uniti ed i sei Paesi del Mercato comune europeo verrà firmato domani, o, al più tardi, in settimana.

L'accordo prevede riduzioni tariffarie di circa il 20 per cento sui prodotti industriali. Il documento sarà firmato da Howard Peterson, consigliere speciale del presidente Kennedy e da Jean Rey, membro della commissione della Cee, incaricato delle relazioni estere.

Ieri primavera a Torino



Il sole tiepido e il cielo luminoso hanno indotto ieri mamme e bimbi a uscire di casa e ad affollare i giardini della città. Al parco del Valentino a Torino (nella foto) **c'era la lieta animazione dei giorni di primavera**

L'inchiesta sull'aeroporto discussa dal Consiglio dei Ministri

Il governo preparerà una legge per evitare altri casi Fiumicino

Riguarda la riforma della contabilità dello Stato - I punti principali sono stati illustrati da Pella - Si chiederà al Parlamento la delega per emanarla - I ministri solidali con Andreotti - Forse giovedì alla Camera il dibattito sullo scandalo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 gennaio.

Fanfani ha oggi brevemente introdotto al Consiglio dei ministri l'esame dei provvedimenti riguardanti Fiumicino, confermando che il governo è pronto ad affrontare «anche subito» il dibattito parlamentare rimettendosi per la data alle decisioni della Camera. Il presidente del Consiglio ha aggiunto che prenderà la parola al termine della discussione.

Circa la posizione del governo in merito al voto che concluderà il dibattito su Fiumicino, non si hanno notizie sicure. Una dichiarazione fatta dal ministro Codacci Pisanelli alla fine della riunione, «esiste una solidarietà ministeriale per il presente e per il passato», è stata interpretata come indicazione della possibilità che il governo ponga la fiducia. Tutto però dipenderà dall'andamento del dibattito e dall'atteggiamento dei gruppi che compongono la attuale maggioranza.

Ad ogni modo l'accenno alla solidarietà ministeriale «per il presente», va riferito certamente al ministro Andreotti le cui dimissioni sono state chieste dalla mozione comunista. Andreotti ha sollevato direttamente la questione che lo riguarda ed il Consiglio ha deciso di interessarne anche il gruppo parlamentare.

Tra i provvedimenti adottati in attuazione delle indicazioni della commissione d'inchiesta, figura il disegno di legge presentato dal ministro dei LL. PP. Zaccagnini che autorizza la spesa di 4 miliardi e mezzo per il pagamento dei lavori già effettuati nell'aeroporto durante la gestione dell'on. Togni. La somma era già stata iscritta, fin dal luglio scorso, nelle spese globali di bilanci.

Il ministro del Bilancio, Pella, ha poi illustrato il disegno di legge con cui il governo chiede al Parlamento la delega legislativa per la revisione e l'aggiornamento delle norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e per il loro successivo coordinamento in un testo unico. Sulla necessità di rivedere tali norme ha insistito, com'è noto, la commissione per Fiumicino che ha fatto anche una serie di specifiche raccomandazioni. Queste indicazioni particolari saranno tenute presenti nel riordinamento generale.

La delega, ha detto Pella, è necessaria data la complessità tecnica e la vastità della materia da rivedere, ma soprattutto per l'opportunità di far entrare in vigore i nuovi provvedimenti man mano che essi vengono definiti. Esaurito in una prima fase il lavoro di revisione, si procederà al coordinamento delle norme in un testo unico. Dopo aver aggiunto che oggetto della riforma è la legislazione dal 1923 ad oggi sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale, Pella ha così indicato gli obiettivi da raggiungere:

a) un organico assetto delle funzioni amministrative centrali e periferiche, nel quadro di un ampio decentramento amministrativo in ossequio al principio dell'art. 5 della Costituzione;

b) una precisa e completa disciplina delle forme dei rapporti contrattuali tra lo Stato ed i privati;

c) lo snellimento e acceleramento delle procedure amministrative per l'acquisizione delle entrate e l'effettuazione delle spese, nelle diverse fasi, con riferimento anche alla materia contrattuale ed alle forme di pagamento delle spese;

d) la maggiore efficacia nella vigilanza dei controlli delle entrate e delle spese dello Stato e in genere della gestione del pubblico denaro, con la necessaria salvaguardia delle esigenze di speditezza dell'azione amministrativa;

e) l'ammodernamento delle tecniche, delle rilevazioni e delle scritturazioni contabili anche ai fini del collegamento del bilancio dello Stato con il bilancio economico nazionale;

f) l'aggiornamento delle norme relative alla responsabilità patrimoniale e contabile dei pubblici funzionari ed impiegati;

g) redazione finale di un testo unico di tutte le norme legislative di contabilità dello Stato, con le modifiche necessarie ai fini dell'organico coordinamento di esse.

Il ministro ha concluso dichiarandosi favorevole a tradurre in norma di legge la prassi che da alcuni anni si è affermata nel senso di stabilire che la relazione generale sulla situazione economica del paese va presentata al Parlamento congiuntamente dai ministri del Bilancio e del Tesoro e che l'esposizione finanziaria, la quale investe ormai non solo la materia del bilancio ma tutta la situazione economica nazionale, viene fatta dal ministro del Bilancio a modifica dell'art. 80 della vigente legge di contabilità.

La richiesta di delega è stata approvata e sarà presentata al Parlamento.

Sono così rimaste fuori dall'esame del governo due specifiche indicazioni della Commissione d'inchiesta: la futura gestione dell'aeroporto e i lavori necessari al completamento e all'ampliamento di Fiumicino. Poiché entrambe le questioni saranno sollevate durante il dibattito è probabile che qualche chiarimento venga dato alla Camera dal ministro dei Lavori Pubblici. Per la gestione dell'aeroporto, secondo recenti dichiarazioni dell'on. Andreotti, si pensa ad un consorzio con partecipazione dell'Iri. Per i futuri lavori dell'aeroporto non si dispone di previsioni sicure. Dall'inchiesta della commissione Bozzi è stata accertata l'esistenza di un piano di spesa dell'aeronautica per 30 miliardi, mentre dichiarazioni autorevoli come quelle dell'ex-sovrintendente di Fiumicino ing. Rinaldi fanno salire la spesa necessaria a cento miliardi. Quanto alle specifiche responsabilità di singoli ufficiali e funzionari, il governo dichiarerà di essere in attesa delle inchieste in corso.

In preparazione del dibattito, i deputati della dc decideranno domani in una riunione di direttivo il testo della mozione da presentare, e poi giovedì, in un'assemblea plenaria, la linea da seguire nel dibattito.

Oltre la mozione democristiana, domani dovrebbe essere presentata anche quella liberale, mentre i monarchici si limiteranno ad una interpellanza. Tutti i gruppi avranno così preso posizione ufficiale. Domani, dopo che in apertura di seduta nei due rami del Parlamento i presidenti avranno dato notizia dell'avvenuta consegna della relazione d'inchiesta, i capi dei gruppi della Camera si riuniranno per decidere la data d'inizio della discussione. Com'è noto, essa dovrebbe cominciare giovedì pomeriggio.

Prima di Fiumicino la Camera si occuperà di interrogazioni, nella giornata di domani, e poi del disegno di legge sulla censura cinematografica e teatrale. Tra le interrogazioni cui il governo risponderà domani sono comprese quelle dei deputati Alpino (pli) e Bima (dc) su «Italia 61». Al Senato, dove non si parlerà di Fiumicino, sarà ripreso in esame il progetto di riforma dell'assemblea di Palazzo Madama. Abbandonati i precedenti macchinosi schemi, questa volta l'accordo dovrebbe essere sicuro. Il Senato porterebbe la sua durata a cinque anni, alla pari con la Camera. Il «quorum» per l'elezione di un senatore sarebbe abbassato da 200 mila a 150 mila; nessuna regione avrebbe meno di 7 senatori (tranne la Val d'Aosta con un senatore); il numero complessivo dovrebbe essere bloccato su 300 unità, prescindendo dagli aumenti della popolazione. I deputati sarebbero bloccati sul numero di 600.

Fausto De Luca

A pagina 5:

* Primo bilancio delle assemblee provinciali d.c.

* Due navi indonesiane affondate dagli olandesi dopo un violento scontro

A pagina 9:

Le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri.

Fanfani e Segni oggi a Londra per l'incontro con Macmillan

Previste cinque ore di colloqui in due giorni - Si discuterà soprattutto l'adesione della Gran Bretagna al Mercato Comune - Giovedì il ritorno dei ministri italiani a Roma

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 gennaio.

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, e il ministro degli Esteri, on. Segni, arriveranno a Londra domani pomeriggio alle 16,20. Saranno accolti all'aeroporto dal primo ministro Macmillan e dal ministro degli Esteri Lord Home, con i quali si ritroveranno il giorno successivo, mercoledì, per circa cinque ore di colloqui sulla situazione internazionale. Al termine delle conversazioni, mercoledì sera, gli statisti italiani saranno ospiti di Macmillan a una cena, nella sua residenza ufficiale all'Ammiragliato. Fanfani e Segni ripartiranno per Roma giovedì, poco prima di mezzogiorno.

La breve visita a Londra, su invito britannico, del nostro presidente del Consiglio, non potrebbe avvenire in momento più opportuno. L'accordo raggiunto ieri a Bruxelles, dopo spossanti negoziati, sulla politica agricola del Mercato comune, accresce d'importanza quello che già era destinato ad essere l'argomento principe dei colloqui anglo-italiani, e cioè la sperata adesione britannica alla Comunità economica europea. Tutte le fonti ufficiali hanno oggi accolto con sollievo l'intesa conseguita dai Sei; favorevole è la reazione dei giornali più autorevoli. Il nuovo accordo imporrà all'agricoltura inglese e di parecchie nazioni del Commonwealth un arduo periodo di assestamento, ma — osservano i commentatori — una crisi nel Mercato comune, o un arresto nella sua crescita, avrebbe avuto gravi conseguenze per il futuro di tutta l'Europa.

Il governo di Londra ha sempre condizionato la sua adesione al Mec alla «soddisfacente soluzione» di tre problemi: agricoltura britannica, Commonwealth, Efta. Sui due ultimi punti, i Sei erano già in grado di negoziare con la Gran Bretagna e l'hanno fatto negli ultimi mesi del 1961; ma non potevano cercare con Londra un'intesa sul complesso problema dei prodotti agricoli inglesi e del Commonwealth fino a quando non avessero determinato la propria politica agricola. Ora — come ha detto un portavoce governativo — «la via è aperta per nuovi negoziati». Le trattative con i Sei saranno riprese dal Lord del sigillo privato, Edward Heath, il quale partirà per Bruxelles giovedì, dopo cioè lo scambio di idee su questo e altri soggetti, fra il primo ministro Macmillan e il presidente del Consiglio Fanfani.

Oggi, il Premier inglese ha lasciato, per alcune ore, la capitale e si è recato dalla regina Elisabetta, nella sua casa di Sandringham, nel Norfolk, 150 chilometri a nord-est di Londra. La visita ha fatto correre ipotesi fantasiose. Un giornale della sera, l'*Evening Standard*, ricorda che Eden si recò dalla regina alla vigilia delle dimissioni, cinque anni fa, ma prudentemente aggiunge: «Macmillan non sembra però avere né motivo né desiderio di ritirarsi».

Lo stesso quotidiano non esclude che il Premier e la sovrana abbiano parlato del tagliente articolo pubblicato ieri dall'*Observer* (e ripubblicato oggi, per intero, senza commento ma con ovvia approvazione, dal *Times*) sulla nomina di Antony Armstrong-Jones, il marito di Margaret, a «consulente artistico» del settimanale *Sunday Times*, proprietà del magnate Thompson.

I portavoce governativi hanno smentito tutte queste voci e hanno ripetuto che la visita non aveva alcun «particolare significato politico». Il Premier — da notare — non vedeva la regina da un mese e voleva riferirle sui suoi incontri con Kennedy e Adenauer.

m. ci.

CRONACA CITTADINA

La relazione dell'assessore Arnaud al Consiglio Comunale

Gli evasori sottraggono ogni anno al Comune da 3 a 4 miliardi per l'imposta di famiglia

L'imponibile che sfugge all'accertamento sarebbe di 150 miliardi - I 200 contribuenti trasferiti in altri paesi hanno tolto 270 milioni d'imposta alle casse municipali L'assessore alle finanze: «Camminiamo, sia pure fra gravi ostacoli, sulla strada delle perequazioni fiscali» - A Torino 124 mila contribuenti pagano quest'anno 5 miliardi - I più grossi (il 9,6 per cento) versano quasi la metà dell'intero gettito - Decise una commissione di studio per migliorare i sistemi di accertamento

Cinque ore di animato dibattito hanno consentito ieri al Consiglio comunale di approfondire il problema delle evasioni fiscali in tutti i suoi aspetti. Premesso che *«la Giunta non si presenta come imputata davanti al Consiglio perché può dimostrare di aver operato sulla strada della perequazione fiscale, lottando contro le difficoltà di una legislazione anacronistica ed una attrezzatura insufficiente»* l'assessore alle Finanze rag. Arnaud (dc) ha dichiarato (la stessa opposizione social-comunista ha definito queste parole «una denuncia coraggiosa») che a Torino oggi *«per l'imposta di famiglia le evasioni parziali o totali ammontano a circa 150 miliardi all'anno di reddito imponibile, pari ad una imposta di 3-4 miliardi all'anno che vengono sottratti alle casse del Comune».*

«Si è citato — ha proseguito l'assessore — *il caso dei 200 contribuenti che negli ultimi due anni si sono trasferiti altrove. Costoro hanno sottratto al Comune di Torino 270 milioni di imposta di famiglia all'anno. E' un fenomeno grave e l'elenco di questi ex-cittadini è qui a disposizione di tutti i consiglieri comunali. Fenomeno ancora più grave, direi anzi gravissimo, è l'evasione fiscale all'interno del Comune che ha proporzioni gigantesche».*

Mentre l'assessore Arnaud continuava nella sua esposizione alcuni consiglieri si sono immediatamente alzati dai loro banchi per recarsi a consultare l'elenco dei 200 «cittadini di Pecetto» che però per il momento non è stato reso pubblico. Più tardi l'assessore ha dichiarato ai giornalisti: *«Discuteremo in Giunta il problema se rendere pubblici i nomi. Forse nei prossimi giorni terrò una conferenza-stampa».* Nel corso del dibattito la pubblicazione dei nomi è stata chiesta da numerosi oratori. Il prof. Lamberto (psi) ha anche avanzato un'altra proposta: «Facciamo precedere l'elenco dei "duecento cittadini di Pecetto" dai nomi degli 80 consiglieri comunali con a fianco le imposte che pagano».

Dopo le dichiarazioni sugli evasori parziali o totali l'assessore Arnaud ha fornito interessanti dati sul lavoro sin qui svolto: *«Non dimentichiamo* — ha detto — *che il gettito dell'imposta di famiglia che nel 1960 era di 3 miliardi e 600 milioni, salirà alla fine di quest'anno a 5 miliardi. Non dimentichiamo nemmeno che a Torino 256 mila famiglie sono esenti dal tributo, e che quelle tassate sono soltanto 124 mila. Ciò significa che stiamo camminando, sia pure fra gravi ostacoli, sulla strada della perequazione fiscale».*

Egli ha inoltre ricordato che negli ultimi due anni l'aumento del gettito è derivato in prevalenza dalle categorie più abbienti: industriali 49,02 per cento in più; proprietari immobili 35,50 per cento in più; commercianti 35,02 per cento in più; professionisti ed agenti 19,92 per cento in più; artigiani 19,60 per cento in più; lavoratori 10,52 per cento in più; ambulanti 0,27 per cento in più.

L'assessore ha anche messo in rilievo che oggi il 9,6 per cento dei contribuenti (vale a dire i maggiori) pagano 2 miliardi 300 milioni di imposta di famiglia pari al 47,30 per cento dell'intera imposta. *«C'è tuttavia* — ha concluso — *ancora molta strada da percorrere. Per il passato ci siamo mossi; ci muoveremo ancora più nel futuro intensificando il lavoro di indagine e di ricerca. Occorre perfezionare la anagrafe fiscale, adeguare le attrezzature tecniche, aumentare dai 237 attuali ad almeno 300 gli impiegati e i funzionari del settore imposte e tasse».*

In precedenza i consiglieri Novelli (pci) e Dosio (psi) avevano illustrato un'interpellanza e un ordine del giorno presentati dai rispettivi gruppi. Novelli ha affermato che «a Torino si sta verificando una crisi dei milionari» e che «l'aumento di ricchezza prodotto con il "miracolo economico" non è registrato dalle imposte comunali». Dosio ha chiesto la nomina di una commissione comunale «di indagine e di studio sui provvedimenti da adottare perché le evasioni stanno assumendo un'ampiezza scandalosa».

Numerosi altri oratori sono intervenuti nel dibattito. Il prof. Lamberto (psi) ha dato atto alla Giunta di essersi messa sulla strada della perequazione gravando di più sui ricchi. *«Siamo però* — ha detto — *appena agli inizi. Occorre proseguire per raggiungere effettivamente la giustizia fiscale. Si devono cercare i nostri contribuenti tra coloro che detengono la maggior parte del reddito e porre anche la nostra attenzione sulla fascia dei "medio-massimi" che sfuggono in larga misura al fisco».*

«Ho letto con attenzione — ha proseguito Lamberto — *gli elenchi dell'imposta di famiglia. Dove sono molti grossi dirigenti e professionisti che hanno guadagni di 20-30 milioni all'anno? Dove sono i grandi medici che percepiscono 25-30 mila lire per visita e 80-150 mila lire per consulto? Dove sono i grandi dentisti che fanno protesi da mezzo milione ad un milione? Dove sono i grandi architetti con percentuali favolose? Dove sono i dirigenti d'azienda che denunciano fino l'ultimo centesimo dei loro dipendenti? Dove sono alcuni grossi commercianti? Nel 1956 venne alla ribalta un commerciante che aveva un panfilo e denunciava come un impiegato di 2ª categoria».*

Circa i «cittadini di Pecetto» il prof. Lamberto ha messo in rilievo che non si tratta solo di un fenomeno torinese: «A Milano nel 1959, 312 contribuenti si sono trasferiti altrove. Bisogna però ottenere che i piccoli comuni li tassino come nella grande città». Egli ha concluso proponendo la creazione di nuclei di «accertatori dell'agiatezza dei cittadini» con la collaborazione di vigili urbani specializzati.

L'on. Sulotto (pci) dopo aver dato atto all'assessore Arnaud «della sua coraggiosa denuncia» ha spostato il problema sul piano politico affermando che *«la Giunta, nella sua azione, ha limiti politici che le impediscono di procedere a fondo».* Il parlamentare comunista sviluppando questo concetto ha portato cifre per dimostrare che *«le maggiori imposte pagate oggi dai primi cento contribuenti, non compensano nemmeno l'aumento di produzione che si è verificato dal 1958 in avanti. Quindi se c'era evasione nel 1958 è ancora più grave oggi».* Tra «gli esempi» l'on. Sulotto ha citato «la famiglia Agnelli ed i dividendi della Fiat», il presidente della Michelin e il titolare della Aspera-Frigo che, ha soggiunto, «è anche uno dei "cittadini di Pecetto"».

Anche il rag. Passoni (psi) ha riconosciuto che il Comune «qualcosa ha fatto» ed ha proposto «una maggiore progressività delle aliquote» insistendo infine sulla proposta di istituire una commissione consiliare di studio sull'attuale situazione tributaria cittadina.

A tutti ha risposto brevemente l'assessore Arnaud. *«Accolgo le proposte pratiche del prof. Lamberto, del rag. Passoni e degli altri consiglieri. Le raccomandazioni dell'on. Sulotto e di altri per impedire evasioni e trasferimenti fiscali non sono certo inutili. Ma la legge purtroppo facilita i contribuenti e non le amministrazioni».*

Circa i «cittadini di Pecetto» l'assessore ha detto: *«Trasmettiamo ogni volta, com'è nostro dovere, i dati della situazione del contribuente al comune dove egli si è trasferito. Il guaio è che c'è una vera e propria lotta tra gli stessi comuni per accaparrarsi i contribuenti migliori. Dobbiamo riconoscere di non disporre al riguardo di grandi carte, salvo che sul piano morale o al massimo burocratico».*

«Anche gli accertamenti sui grandi redditi — ha proseguito — *non sono così facili come sembrerebbe. Gli strumenti a nostra disposizione ci consentono di appurare solo approssimativamente la situazione reale. Com'è possibile controllare tutti gli investimenti, le operazioni, le partecipazioni finanziarie?*

«Qui non sono in gioco ideologie politiche — ha detto Arnaud — *ma solo la correttezza amministrativa. Non esiste alcuna remora che impedisca la collaborazione. Noi non abbiamo interessi che non siano chiari e puliti, alla luce del sole. Il nostro partito è particolarmente legato alla classe operaia: ci si potranno contestare sviste ed errori, ma non altro».* Ha concluso accettando la proposta dei socialisti per una commissione di studio sulla situazione fiscale.

Il Sindaco comunica che gli ordini del giorno che sollecitano tale commissione sono due: uno dell'on. Castagno (psi), l'altro dei dc Fantino e on. Quarello, con le firme di altri consiglieri dei gruppi dc, psdi e pli. *«I comunisti hanno presentato anche un'interpellanza,* — aggiunge — *ma per regolamento le interpellanze non si votano».* Annuncia inoltre che il Prefetto ha inviato una circolare ai Comuni della provincia, invitando alla collaborazione per evitare i trasferimenti a scopo di evasione fiscale: speriamo che in tal modo vengano evitate anche le concorrenze tra Amministrazioni Civiche. Messi ai voti gli ordini del giorno per la commissione di studio, quello dell'on. Castagno viene approvato con 56 sì e 4 astensioni (liberali); quello di Fantino con 40 sì e 24 astensioni (socialisti e comunisti). Pci e psi si sono astenuti sull'ordine del giorno democristiano perché approvava anche «l'azione della Giunta in materia fiscale».

VEDERE IN SETTIMA PAGINA

«Ho vissuto sedici anni con l'ergastolano evaso»

Il racconto dei familiari di Vittorio Monachesi - «Non abbiamo mai sospettato nulla» Lettere dal carcere - Si rifarà il processo?

Nessun allarme: solo misure preventive

La vaccinazione contro il vaiolo al personale dell'aeroporto

Controlli per i passeggeri a Caselle - Imminente ordinanza del sindaco per vaccinare chiunque sia a contatto con i forestieri

Anche a Torino sono entrate in vigore le prime misure profilattiche contro il vaiolo: si è cominciato dall'aeroporto di Caselle che è il punto più esposto ad un possibile contagio. Si tratta semplicemente di doverosa cautela. Non vi è finora alcun motivo di allarme, nessun caso sospetto in Italia e tanto meno a Torino, ma le autorità sanitarie preferiscono prendere ogni precauzione possibile dopo che la terribile malattia ha fatto la sua funesta ricomparsa in Europa.

Tutto il personale dell'aeroporto «Città di Torino» (portabagagli, camerieri compresi) è stato vaccinato ieri. Ai passeggeri in arrivo direttamente da Londra o da Düsseldorf viene richiesto il certificato internazionale di vaccinazione. Se manca, l'«antivaiolosa» viene praticata immediatamente, prima che lascino l'aeroporto. I primi riscontri sono stati fatti ieri sera all'arrivo del «Caravelle» da Parigi, per quei passeggeri che, senza sostare nella capitale francese — dove i controlli sono rigorosi — erano in arrivo dalla Germania e dall'Inghilterra. Gli stranieri che si fermano a Torino vengono controllati, come prevedono le norme internazionali, per 14 giorni. I loro spostamenti da città a città segnalati telegraficamente.

Chi giunge via terra ha già subito il controllo e la vaccinazione nell'entrare in territorio francese. Ma è molto probabile che nei prossimi giorni sia disposta la vaccinazione dei ferrovieri, doganieri, agenti e carabinieri addetti ai valichi di Claviere, Bardonecchia, Molaretto, e naturalmente anche il controllo dei viaggiatori.

«Per quanto riguarda la città di Torino — ha dichiarato il medico provinciale, dott. Colta Ramusino — *stiamo studiando i provvedimenti da prendere d'intesa con l'ufficiale sanitario del Comune. Ci si orienta verso la vaccinazione obbligatoria di determinate categorie particolarmente esposte a frequenti contatti con gli stranieri».*

L'ordinanza del Sindaco, analoga a quella già emessa dal medico provinciale per gli addetti all'aeroporto di Caselle, dovrebbe riguardare il personale dei servizi pubblici di trasporto, alberghi, ristoranti, agenzie di viaggio, dei consolati, vigili urbani, taxisti ecc. Parecchie migliaia di persone, se si tiene conto che anche i familiari dei vaccinati dovranno essere sottoposti alla stessa misura preventiva. Una decisione in questo senso è già stata presa ieri a Milano.

Quanto agli altri cittadini, nella situazione attuale non sembra probabile un ordine di vaccinazione in massa, cosa che comporterebbe difficili problemi organizzativi. Vi è però già chi si reca spontaneamente all'Ufficio di Igiene e al nuovo ambulatorio per vaccinazione di via Denza.

«Fino a poco tempo fa venivano a farsi vaccinare solo i bambini, per cui l'antivaiolosa è obbligatoria, o coloro che dovevano partire per viaggi in paesi dove occorre il certificato internazionale — ci ha detto l'ufficiale sanitario dott. Turletti —. *Da qualche giorno alcune persone chiedono di ricevere il vaccino per semplice misura precauzionale».*

Il prof. De Mattia, direttore dell'ospedale Amedeo di Savoia, ci ha dichiarato: *«Il Ministero della Sanità ha già disposto che, oltre al personale degli aeroporti, sia vaccinato contro il vaiolo anche il personale degli ospedali delle malattie infettive. Noi dovremo, inoltre, tenere pronto un reparto di stretto isolamento, nella eventualità che dovesse manifestarsi qualche caso di contagio. A Torino l'ultimo caso di vaiolo si verificò nel 1938. Pericoli, attualmente, non ce ne sono, specie per i bambini che sono tutti vaccinati. Sarebbe però opportuno che anche gli adulti si vaccinassero. L'immunità dovuta alla vaccinazione dura quattro o cinque anni, ma, con una certa larghezza, si può considerare che essa sia attiva anche dopo sette anni».* Per maggior prudenza, il «certificato internazionale» è valido solo tre anni.

Chiesti 8 anni per un truffatore che aveva accusato un innocente

Presso la terza sezione del tribunale (pres. Bella, p. m. Ribet, canc. Castelli) è cominciato ieri mattina il processo contro Michele Varetto, nato a Rivalta 34 anni or sono e residente a Gassino in corso Italia 51. Il Varetto, difeso dall'avv. Chiusano, è detenuto dal 24 febbraio dello scorso anno. L'imputato fece già parlare di sé alcuni anni fa, perché venne dichiarato fallito.

Questa volta deve rispondere di truffa, di falsi in assegni, di aver dato false generalità, accusando quale responsabile di un incidente stradale una persona del tutto estranea. Quest'ultimo episodio risale al giugno 1960: durante un interrogatorio per un incidente sulla guida di un'«Aurelia», egli aveva investito a causa di un imprudente sorpasso una «500» guidata da Costanzo Ruella; il Varetto dichiarò di chiamarsi Alberto Vergnano, indicando come responsabile dello scontro certo Eugenio Longo, che egli sapeva del tutto innocente. Il Varetto celava la sua identità anche perché era infatti colpito da due mandati di cattura. Il P. M. ha chiesto per l'imputato 8 anni e 4 mesi di reclusione.

Venditore ambulante derubato di merce per 2 milioni e mezzo

Il venditore ambulante Paolo Savarino, di 40 anni, domiciliato in strada di Settimo 65, al ritorno dal mercato di corso Racconigi ripone la sua mercanzia in un'autorimessa di via Rossana 5. L'altra notte il suo magazzino è stato visitato dai ladri, che si sono impossessati di tutta la merce, causandogli un danno di circa 2 milioni e mezzo. Il furto è stato denunciato al commissariato di borgo San Paolo.

— Entrati con chiave falsa, ignoti ladri hanno messo sossopra l'alloggio di Sebastiano Borgino, in corso Sebastopoli 45 e hanno rubato oggetti preziosi e denaro per circa un milione di lire. Un analogo colpo è avvenuto nella stessa zona, in via Raffaele Cadorna 27, nell'alloggio di Bernardino Cantù. Qui i ladri hanno portato via gioielli e denaro liquido per 150 mila lire.

Cinque anni, precipita dal primo piano, illeso

Bimbo cade nella tromba delle scale infilandosi in un varco della ringhiera

Nella balaustra mancava una sbarra di ferro - Il bambino litiga con un compagno che voleva prendergli una matita - Urtato, finisce in quell'unico stretto passaggio e piomba sul pavimento: al suo pianto accorrono gli inquilini - Non si è fatto nulla



Carmelo con la madre dopo la paurosa avventura

Un bambino di 5 anni ha rischiato di perdere la vita per colpa di un altro ragazzo che l'ha fatto precipitare dalla ringhiera delle scale. Per fortuna, le conseguenze della caduta sono state lievi: solo qualche contusione.

Vittima del drammatico episodio è stato — ieri pomeriggio, verso le 14,30 — Carmelo Catania. Abita al terzo piano di via Pisa n. 41 con il padre Paolo, muratore, la madre Grazia Onofrio, il fratello Enrico di 8 anni e le sorelle Concetta e Graziella, rispettivamente di 7 e 2 anni. La famiglia è immigrata otto mesi fa da Catania.

Ieri il padre aveva mandato Carmelo a ritirare il cordone del ferro da stiro e una matita a sfera in casa della zia materna Caterina Onofrio, che abita nella stessa strada al n. 39. Sbrigata la commissione, il bambino era subito tornato verso casa. Sulla terza rampa delle scale, all'altezza del primo piano, si imbatté in un altro ragazzo, che conosce solo di vista e che dovrebbe avere circa 10 anni.

Carmelo teneva in una mano il cordone del ferro da stiro, nell'altra la matita. Il ragazzo più grandicello cercò di strappargli di mano la matita, il bimbo si ribellò, sorse una piccola disputa. Ad un tratto l'avversario diede uno spintone a Carmelo, mandandolo a sbattere contro la ringhiera, proprio nel punto in cui manca una sbarra. Carmelo finì nella breccia, con un grido cadde nel vuoto dall'altezza di circa quattro metri, accasciandosi sul pavimento dell'androne. Il responsabile del gesto di prepotenza si diede alla fuga, mentre l'urlo e il tonfo richiamavano l'attenzione delle zie della vittima, Caterina e Provvidenza, e di altri casigliani. Le due donne accorsero, sollevarono il bambino e lo portarono in casa; i genitori non si erano ancora accorti di nulla.

A breve distanza c'è l'istituto chirurgico Maria Adelaide. Il padre vi portò in braccio Carmelo, che si era ripreso e non sembrava ferito gravemente. Il responso dei medici fu tranquillizzante: il piccino non aveva battuto la testa, né riportato fratture. Lamentava solo delle ecchimosi all'addome: la prognosi è di tre giorni.

Due operai sono investiti da una fragorosa esplosione

Un altro episodio: rischia di annegare nella nafta

Alle 18 di ieri il lavoro ferveva nello stabilimento per apparecchiature elettriche Rabotti di via Andorno 21: nel reparto «bobinatura degli spinterogeni» erano in quel momento l'operaia Natalina Calcherutti di 29 anni, abitante in via Buniva 2, e l'operaio Vincenzo Simonetto di 42 anni, domiciliato in via Salabertano 40. D'improvviso, per un guasto, da una delle bobine scoccava una scintilla e questa scintilla incendiava le esalazioni di catrame di cui era impregnato il locale. Lo scoppio che ne seguiva era fragorosissimo e veniva udito per un largo raggio attorno: il Simonetto, causa lo spostamento d'aria, era scaraventato contro una porta a vetri che si scardinava e piombava rovinosamente al suolo ferendo al viso e alle mani l'operaio.

Accorrevano compagni di lavoro e dirigenti: il reparto era completamente invaso dal fumo. «Presto!» gridava il Simonetto «è rimasta dentro la donna... la Calcherutti...». Alcuni si lanciavano nel fumo e riuscivano a trarne fuori la giovane operaia, ustionata al volto e alle braccia e svenuta. Nel frattempo giungevano tre distaccamenti dei vigili del fuoco, agli ordini del comandante Palandri; intervenivano anche un'ambulanza della Croce Rossa e il maresciallo Braggio e il brigadiere Russo del commissariato Vanchiglia.

Fortunatamente i pompieri domavano in breve l'incendio sviluppatosi nel reparto; la Calcherutti veniva trasferita all'ospedale Gradenigo e qui trattenuta in osservazione; il Simonetto presentava soltanto lievi ferite ed escoriazioni.

— I vigili del fuoco sono accorsi ieri sera, verso le 20, in via Fagnano 27, dove è situato il deposito di lubrificanti della ditta Termofina. Un uomo era caduto in una cisterna piena di nafta e si teneva a galla aggrappandosi disperatamente alla botola: bisognava tirarlo fuori con la massima urgenza per evitare che le esalazioni lo avvelenassero.

Un distaccamento si precipitava sul posto, ma nel frattempo i compagni di lavoro dello sventurato erano già riusciti a toglierlo dalla pericolosa situazione. Si tratta del quarantenne Bruno Gassola, che abita negli stessi locali della ditta, dove svolge le mansioni di operaio e di custode. Ieri sera si era avvicinato ad una vasca di nafta, profonda circa 4 metri, per effettuare una verifica. Era scivolato sulla patina vischiosa che copriva il pavimento e, perduto l'equilibrio, era precipitato nel serbatoio.

La presenza di spirito lo salvò. Mentre piombava nella vasca, si aggrappò ad un tubo che gli permise di non andare a fondo, ma di restare con la testa fuori del liquido. Il Gassola invocò soccorso, gli altri operai lo udirono e cercarono di estrarlo. L'operazione non era facile, il poveretto rischiava di essere stordito dai vapori e di abbandonare la presa. Qualcuno si era affrettato a telefonare ai vigili del fuoco; quando arrivarono, il Gassola era già in salvo, ma appariva boccheggiante. Gli stessi pompieri lo portarono all'ospedale Maria Vittoria; un energico bagno e le altre cure del caso lo rimisero in piedi in pochi minuti.

Un pedone offende un vigile ed è arrestato da due agenti

Il ventitreenne Luigi Borsani è stato arrestato ieri pomeriggio per oltraggio e resistenza a un vigile. Stava attraversando corso Regina, a Porta Palazzo, passando fuori dalle strisce. Un vigile gli si è avvicinato per multarlo ed egli ha reagito con offese. Sono intervenuti due agenti di polizia e il Borsani è stato portato al commissariato Borgo Dora. Dopo la stesura del verbale è stato trasferito alle Nuove.

Una prova d'incuria

Non basta un po' di calce per cancellare vecchie vergogne

Via Martiri Fascisti, scomparsa nei giorni della Liberazione, si è riaffacciata sulle targhe stradali grazie alle intemperie. Il nome era stato mutato in via Martiri della Libertà, ma, mentre sulle case di nuova costruzione si è provveduto con una lapide nuova, altrove è parso bastasse una mano di calce sulla vecchia iscrizione. Con il risultato che, scrostandosi la calce, sotto la nuova scritta è ricomparsa l'antica.

Alcune tracce farebbero pensare che l'opera del tempo sia stata deliberatamente affrettata. Nulla di drammatico: il gesto è soltanto sciocco. Ma specialmente da una certa distanza la scritta è inequivocabile e fa una penosa impressione. Suggerisce poco benevole considerazioni sull'incuria del servizio comunale che dovrebbe provvedere.

Specchio dei tempi

L'Italia del Nord si meridionalizza - A Cuneo i mafiosi dell'Ucciardone? - Da quando mondo è mondo, si sono sempre baciati - Un orefice che ha paura - In nome della verità... - Ragazzi della Val Luserna reclamano un taxi per andare a scuola

Un lettore ci scrive:

«Leggo con sgomento che due terzi dei bambini nati a Torino nel 1961 sono figli di immigrati. Penso che la stessa proporzione valga per le altre città dell'Italia settentrionale.

«Continuando di questo passo la popolazione italiana in futuro (almeno la maggioranza) sarà formata da meridionali con abitudini e mentalità meridionali».

Un Italiano all'estero

Un lettore ci scrive:

«Pochi giorni fa avete pubblicato che bisognerebbe demolire le carceri dell'"Ucciardone" di Palermo per stroncare la "mafia" esistente in loco. Oggi pubblicate la foto del carcere di Cuneo sospeso perché rimarrebbe semivuoto.

«Ma allora perché non proporre al Ministero della Giustizia di portare a termine questo benedetto carcere di Cuneo, ultramoderno, e trasferirvi una parte almeno dei detenuti attuali dell'"Ucciardone"? Si otterrebbero due vantaggi: spendere bene il denaro pubblico e contribuire ad eliminare la piaga della "mafia"».

Aldo Sbrighi

Due lettori ci scrivono:

«Ci scusiamo se rubiamo il vostro tempo prezioso per un problema che molte persone, specie quelle non più giovani che forse non vogliono ricordare di esserlo state, giudicheranno molto futile, ma per noi è importante.

«Abbiamo letto, tempo fa, di quei due fidanzati multati per essersi baciati in macchina, e ancor oggi in alcune riviste si legge che è reato il baciarsi. Vorremmo sapere dai gentili signori che hanno decretato reato questa manifestazione d'affetto, se non si sono mai trovati in certe situazioni, e come le hanno risolte.

«Diteci voi dove due fidanzati possono scambiarsi un bacio: per strada no, al cinema no, in macchina no, e allora? Speriamo che non vogliate consigliarci di stare in casa, oppure di fare a meno di certe espansioni, perché dacché mondo è mondo si sono sempre baciati.

«Scusateci ancora del disturbo, e in attesa di una risposta esauriente cordialmente vi salutiamo».

Due innamorati

Un lettore ci scrive:

«Dopo i clamorosi fatti che succedono ogni giorno, io mi domando con quale animo apriamo al mattino i nostri negozi di oreficeria. Di fronte a questi criminali nulla possiamo fare, e purtroppo ogni individuo, per mangiare, deve affrontare i rischi del proprio mestiere. Ma almeno di fronte agli uomini della legge si dovrebbe poter far qualcosa. Ecco perché lancio il mio appello agli interessati: affinché si approfondiscano meglio in merito ai guadagni che abbiamo vendendo un chilo d'oro. Non calcolateci dei facoltosi perché trattiamo un articolo di lusso. Il sorriso dubbioso dell'agente delle imposte di fronte alle nostre verità, qualche volta ha il potere di esasperarci.

«Eppure la preoccupazione di salvaguardare il nostro capitale tramite assicurazioni che ci assorbono delle cifre tutt'altro che indifferenti, unita al terrore di questi avvenimenti, fa del nostro uno dei meno invidiati mestieri. In quanto poi alle pene che vengono inflitte ai criminali che ci prendono di mira anche qui la legge dovrebbe essere molto, molto più severa».

Un orefice demoralizzato

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Segnaliamo a "Specchio dei tempi" che l'Oliva Antonio, che fu trovato morto nelle soffitte di via Corte d'Appello 7, non era totalmente abbandonato nella sua miserevole condizione come fu stampato, perché fino a pochi giorni prima egli veniva a consumare il pasto principale nel refettorio parrocchiale di via S. Chiara 9 e fu rifornito degli indumenti necessari per il ricovero in ospedale.

«Era anche assistito dall'Eca, benché da circa quattro mesi egli non passasse all'ufficio apposito per ritirare i buoni. Più volte ricercato, risultò irreperibile. Tanto per la verità».

Le Dame della Carità della parrocchia di S. Agostino

Un gruppo di giovani lettori ci scrive da Luserna:

«Siamo ragazzi dell'alta Val Luserna che frequentiamo il I e II corso di avviamento commerciale al capoluogo (Luserna S. Giovanni), e siccome nella nostra piccola valle non vi è nessun mezzo, così ogni mattina (e naturalmente ogni sera) ci sobbarchiamo a piedi un tratto di strada di circa 5 km. Finora con qualsiasi tempo non abbiamo fatto nessuna assenza, ma incominciamo a sentire un po' la fatica. Specialmente alla sera, facendo i compiti, il sonno diventa più forte di noi e ci tocca andare a letto e far sveglia al mattino alle 4, finire i compiti e partire.

«Abbiamo pensato a te, caro "Specchio dei tempi", che, come leggiamo sul giornale, a volte, riesci a fare dei miracoli. Non daresti un piccolo aiuto anche a noi per poter avere un taxi almeno durante la cattiva stagione in modo da frequentare la nostra scuola senza tanta fatica?

«Abbiamo chiesto a delle persone che sapevamo in grado di poterci aiutare. Purtroppo ci hanno risposto che da queste parti sono sempre andate a piedi e che possiamo farlo anche noi. Pazienza; gli diciamo grazie lo stesso chiedendo tuttavia se ai loro figli farebbero fare, volentieri la nostra vita. Una volta qualunque classe e qualunque età andava bene; invece adesso l'obbligo è fino ai 14 anni e, nella nostra scuoletta di montagna, le classi che fanno dopo la quinta servono a poco. Purtroppo le condizioni delle nostre famiglie sono assai misere, perciò abbiamo pensato a te, caro "Specchio dei tempi" e ti preghiamo se pubblicherai questo nostro scritto di correggerlo».

Seguono le firme

Eravamo due sposi felici

In memoria della signora Graziella Oppezzo, L. 27.000; Gianna e Maria, 1000; N. N., 1000; M. L., 1000; Maria Pia Ferro, 2000; Donatella e Franco, 2000; Maria e Tilde, 10.000; Ezio, Piergiorgio e Maria Luisa, 1000; N. N., 3000; Gal ricordando i suoi morti, 15.000; N. N., Moncalieri, 5000; M. B. F., 1000; N. N., 5000; R. B., 3000.

Pegie e Carlo, L. 5000; N. N., 1000; Ida e Guglielmo, 500; F. M., 5000; A. L., 2000; L. C. B., 3000; in memoria dei genitori C. R., Bordighera, 10.000; un automobilista, 2000; R. Mauro, 1000; M. M., Treviso, 2000; in memoria di Giuseppina Nicolotti, 2000; A. N. in memoria della mamma, 1000; Livio e Mirella, 2000; Eleonora F., 1000; F. T., Andorno Micca, 2000; S. e G., 3000.

Meda Pina e Lina, L. 1500; C. M., Cuneo, 1000; Elena e Silvia in onore della Consolata, 1000; la piccola Cristiana, 1000; G. H. in memoria dei miei cari, 1000; N. N., Padova, 5000; M. L., 2000; una mamma di Cuneo, 2000; Pierino e Rina, 1000; un'impiegata cuneese che desidera mantenere l'anonimo, 1000; N. B. M. di Piacenza, 1000; A. P., Torino, 2000; Paquita Violante, 1000.

Sereno, Alpignano, L. 1000; M. G., 2000; Mariuccia B., 1000; D. P., 1000; coniugi Rei, 1000; un pensionato O. G., 1000; coniugi Enrieu, 2000; E. P. G., 2000; Anna C., 1000; Cater Consol, 1000; Celestina, 10.000; GB., 1000; una sposa felice, Cossato, 1000; C. R. ved. B., 1000; S. Caterina, 1000; C. C. ved. B., 5000.

A. M., Genova, L. 3000; G. T. e E. Verona, 3000; N. N., 2000; N. N., 1000; A. D., 2000; N. N., 10.000; N. N. da Cuneo, 5000; Gianluigi e Gabriella, 1000; G. e L., 1000; R. A., 5000; Nella e Mariantonietta, 2000; Emilio e Marcello, 1000; coniugi Emilia e Pasquale Niram, 5000; una pensionata, 1000.

La nonna per il 1° compleanno di Emanuela, L. 1000; in memoria dei miei cari defunti Aimo Antonio, 1000; in memoria di un mio carissimo congiunto, D. C., Bergamo, 1000; Giovanni, Emilia e Mario, 2000; G. G., 1000; A. L. C., 500; A. G. N., 5000; E. D., 2000.

Totale L. 231.000. Totale precedente L. 772.550. Totale generale L. 1.003.550.

Le 71 vittime di Catanzaro

N. N., L. 100.000; un vecchio abbonato a «La Stampa» - A. M., 3000; P. V., 3000; E. L. - Milano, 1000; A. G. - Cavaglià, 2000; D. E. M., 5000; N. N., 2000; famiglia Pirrone, 2000; la mamma di Francesco, 1500; N. N., 15.000; N. N., Padova, 10.000; Donatella e Franco, 5000; S. S., 2000; Paola N. E., 3000; Gianna e Maria, 1000; Nora, 1500; A. D., 40.000.

Totale L. 184.000. Totale precedente L. 176.275. Totale generale L. 360.275.

Un cane torna dal padrone percorrendo 70 chilometri

Mike era stato regalato ad un cacciatore di Cerrina Monferrato - Scappa: dopo 6 giorni ricompare in corso Peschiera stanco e sanguinante

Questa è la storia di «Mike», un cane di due anni. Il suo padrone, Francesco Di Lorenzo di 30 anni, abitante in via Cesana 70, lo aveva regalato a un cacciatore di Cerrina Monferrato, a 70 chilometri da Torino. Dopo otto giorni, «Mike» è ricomparso sfinito, piagato, coperto di ferite.

«Mike» non è nemmeno un cane di razza. Dovrebbe essere un bracco tedesco, ma un lontano antenato spinone gli ha spruzzato d'argento il mantello che secondo le norme del «pedigree» dovrebbe essere marrone scuro e uniforme. Ha saputo, però, riscattare la sua modesta origine con un'eccezionale abilità di cacciatore: sa stroncare di corsa, con un infallibile colpo di zanne, la disperata fuga di una lepre e scoprire tra le stoppie una pernice ferita e rintanata. Non si può neanche dire che sia molto bene educato: a lasciarlo solo in casa, si innervosisce e rosicchia i tappeti. Ma è soltanto il suo immenso attaccamento ai padroni a fargli dimenticare le buone maniere. Altrimenti, è capace di insospettabili delicatezze. Gli hanno vietato ogni effusione verso «Dora», la cagnetta che vive con lui, nell'appartamento di via Cesana, e «Mike» non osa nemmeno avvicinarsi ad essa. Ma impedisce anche, con ringhi feroci, che un rivale le si accosti.

E' stata «Dora» la causa involontaria dell'allontanamento di «Mike». Sta per avere una cucciolata, di razza purissima, e il povero bastardo sarebbe stato di troppo. Il padrone decise quindi di disfarsene. Un mese fa, è stato portato in auto in riva al Po, nella casa di un conoscente. Lo avevano bendato lungo il tragitto e, a destinazione, lo avevano legato con un solida fune. Ha impiegato un'ora a roderla pazientemente e a tornare in via Cesana.

Quindici giorni fa, lo hanno portato a Cerrina. E' stato tenuto legato fino a martedì scorso. Poi ha di nuovo roso il guinzaglio ed è sparito. Non se ne è saputo più nulla fino a ieri pomeriggio. Il fratello del padrone, Gino Di Lorenzo di 27 anni, percorreva in motoleggera corso Peschiera. Ad un tratto, una massa fangosa e sanguinante gli è balzata addosso, abbaiando freneticamente e lambendogli le mani. Era «Mike», irriconoscibile. Le zampe gonfie e coperte di piaghe, le unghie consumate fino alla radice, le orecchie a brandelli testimoniavano le sue peripezie e le zuffe con qualche cane randagio, per un tozzo di pane secco e i rifiuti di qualche cucina. Per «Mike», settanta chilometri non rappresentavano un percorso eccezionale. Ma deve averne coperto un centinaio, perdendo e ritrovando tra le forre gelate, sull'asfalto delle strade, la sottile traccia che il suo misterioso istinto di fedeltà gli suggeriva.

Ora il padrone lo terrà con sé. Non ha più cuore di lasciarlo. «Mike» farà da padre putativo ai cuccioli di «Dora», potrà dormire sullo sgabello della signora Lina, la madre del padrone. E' stato curato, lavato, ripulito. Era allo stremo delle forze, il muso abbandonato sulle ginocchia di Francesco Di Lorenzo. Ma bastava che questi pronunciasse il suo nome, perché si protendesse vibrante sulle zampe piagate, gli occhi fissi al padrone con dedizione infinita, pronto a dimenticare la mortale stanchezza per una estrema offerta di fedeltà.

Vorrebbe vedere il marito e la madre non sa che sono morti nell'incidente

Salite a due le vittime della sciagura sulla strada Torino-Rivarolo - La superstite è all'ospedale in gravi condizioni - I medici le nascondono la verità sulla sorte dei congiunti per evitarle gravi complicazioni

Alle Molinette è deceduto, alle cinque di ieri mattina, anche il genero della donna che era morta domenica pomeriggio nell'incidente stradale accaduto sulla Torino-Rivarolo, al bivio di Bosconero. Roberto Zucca di 30 anni, abitante a Torino in via Ricotti 1, aveva riportato fratture al bacino, alle gambe e lesioni interne. I medici delle Molinette per tutta la notte lo avevano sottoposto a trasfusioni di sangue ed altre cure, ma questi tentativi non hanno avuto ragione della morte.

Sua moglie, Ines Rossotto di 44 anni, è un po' migliorata, ma ancora in preda a forte «choc». Non sa nulla delle tragiche conseguenze che hanno distrutto la sua famiglia. Crede che sua madre, Rosa Scotti ved. Rossotto di 69 anni, abitante in corso Cadorna 27, sia soltanto ferita e sia stata ricoverata in un altro ospedale; le è stata taciuta anche la morte del marito per evitare che queste luttuose notizie aggravino lo stato di «choc» con conseguenze che potrebbero essere irreparabili.

I due coniugi e la mamma di lei erano partiti alle 16 a bordo della «600» guidata dallo Zucca per andare in gita a Rivarolo. Dietro la loro macchina veniva quella del figlio della Rossotto, Ferdinando, che era in compagnia della moglie. E' toccato proprio a Ferdinando Rossotto estrarre dalle lamiere contorte della «600» la madre e tenerla fra le braccia nel momento in cui è spirata.

Sulle cause dell'incidente i carabinieri di Rivarolo hanno accertato che lo Zucca, all'altezza del bivio di Bosconero, si era spostato a sinistra con manovra repentina per superare un camioncino. In quel momento, dall'opposta direzione, stava venendo una «1100» la quale già aveva occupato il centro della strada per superare a sua volta una macchina ferma. Lo scontro è stato quindi inevitabile. I due occupanti della «1100» — Giuseppe Fioretta di 44 anni e sua moglie, Albina Piatti, abitanti a Valperga in piazza della Repubblica 2 — hanno riportato lievi ferite guaribili in una ventina di giorni.

Un casellante è assalito a bottigliate da una donna

Un casellante delle ferrovie Torino-Nord è stato colpito alla testa con una bottiglia da una donna, perché tentava di impedirle di attraversare i binari mentre stava per arrivare il treno di Lanzo. Protagonista del fatto è il trentasettenne Silvio Chiozzo, abitante in corso Giulio Cesare 15.

Verso le 19 il Chiozzo aveva abbassato le sbarre del passaggio a livello di corso Emilia. Una donna, Maria Spiaggia vedova Grillo, abitante in corso Emilia 22, dopo aver atteso per alcuni minuti, si spazientiva e si inoltrava sui binari. Il Chiozzo, afferrata la donna per un braccio, tentava di farla tornare indietro. Si accendeva una violenta disputa: la donna afferrava la bottiglia del vino che aveva nella borsa e colpiva il Chiozzo. Immobilizzata da alcuni passanti era accompagnata al commissariato. Al Chiozzo, il medico ha riscontrato ferite guaribili in una settimana.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +7,3
MINIMA +3,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +5, pressione 745, umidità 68%, cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono. Temperatura a Caselle: massima +9,3, minima -0,5, media +5,4.

QUATTRO SECOLI DI INCONTRI

Meridionali a Torino

Sui *terroni* che la città dei *bôgianen* attira a migliaia ogni anno, la tv ci diede tempo fa un buon documentario. Ma adesso si vuol qui accennare a certi rapporti che corsero in passato fra italiani del Mezzogiorno di particolare levatura e l'antica capitale sabauda; sottolineando ancora una volta lo straordinario contributo d'intelligenza fornito da costoro alla vita spirituale del Piemonte, con una vivacità di sentimenti ora cordialmente corrisposti, ora ostacolati da una mentalità retriva e sospettosa: quasi a prefigurare una situazione che tutti abbiamo sott'occhio, carica di problemi morali e materiali.

D'una circostanza in un certo senso discriminante s'ha però anzitutto da tener conto; e se l'avesse assunta come caposaldo storico Raul Rossini nel suo recente libro *Meridionali a Torino*, «Edizioni Palatine», quelle attente e piacevoli pagine, anziché riuscire prevalentemente aneddotiche, si sarebbero arricchite d'un significato più attuale. Vale a dire che la presenza nella nordica Torino di gente nata nelle terre del sole, è da considerare dal punto di vista d'una condizione essenzialmente politica: quella determinata dall'assegnazione col trattato di Utrecht della corona reale di Sicilia (poi barattata con la Sardegna) al duca di Savoia, e dal viaggio nell'isola, fra il 1713 e il '14, di Vittorio Amedeo II.

Passeranno centoquarant'anni, ed ecco ripetersi in Piemonte durante il prodigioso decennio «cavourriano», sebbene per impulsi profondamente diversi, quel processo di fusione intellettuale fra Settentrione e Mezzogiorno che l'assolutismo monarchico aveva semplicemente abbozzato, e tuttavia non senza qualche fecondo germe, al principio del Settecento.

Artisti, letterati, poeti, filosofi, scienziati nativi del Sud avevan certamente lasciato ricordo fra i torinesi delle loro soste o dei loro passaggi anche nel corso del Cinque e del Seicento. A parte il severo ma giusto governo del principe napoletano Giovanni Caracciolo, per un quinquennio luogotenente del re di Francia in Piemonte al tempo dell'occupazione straniera, tre volte Giordano Bruno era stato ospite di quella ch'egli aveva chiamato «*la deliciosa città di Taurino*».

Quanto al notissimo soggiorno di Torquato Tasso dal settembre 1578 al febbraio seguente nella casa del marchese Filippo d'Este (che non fu il restaurato palazzetto, in via della Basilica 9, sul quale si legge l'epigrafe commemorativa), se è superfluo rammentare che la famosa descrizione del giardino d'Armida nella *Gerusalemme* non s'ispirò affatto agli splendori del Regio Parco come a lungo si credette in seguito a una lettera apocrifa, lietissime tuttavia dovettero essere — ed anche nel Parco, soggetto poi d'un quadro di Massimo d'Azeglio — le accoglienze del duca Emanuele Filiberto al poeta di Sorrento, tanto che questi le ricambiò col sonetto in lode del giovane principe ereditario Carlo Emanuele.

Ben quasi otto anni si trattenne a Torino il partenopeo Cavalier Marino («cavaliere», appunto, dei Ss. Maurizio e Lazzaro) spandendovi i fiumi della sua lirica barocca, celebrando «...*il Sol di Savoia / Invitto in guerra e generoso in pace*», stringendo amicizia coi maggiori esponenti della cultura piemontese, contendendo col rimatore Gaspare Murtola (che tentò di ammazzarlo a pistolettate); e sperimentando anche per quattordici mesi il «maledetto graticcio» del carcere senatoriale dove l'aveva gettato la calunnia cortigiana irosamente accolta dall'impetuoso «Sol di Savoia», al quale il povero poeta, pur dalla prigione, giurava di volerlo «servir sempre».

La libertà venne alfine, tornò il Marino a palazzo, nuovamente onorato, ma stufo di dover «accomodare» i capricci letterari di Carlo Emanuele I: «*Questo principe mi dà ogni dì delle pappolate e delle canzoni, delle quali sono oggimai sazio e stracco*». E se ne partì senza rimpianti per Parigi, pur conservando per il resto della vita, da buon napoletano senza fiele, affetto e gratitudine al suo capriccioso padrone.

L'episodio è rivelatore degli umori bisbetici del potere assoluto, quando il vento che spira volge la commedia in tragedia e viceversa. Ma quello della orrenda prigionia e della pietosa morte nella Cittadella di Torino del grande storico napoletano Pietro Giannone, esaltato dagli Illuministi come polemico precursore dei diritti dello Stato laico, getta la più fosca ombra sul dispotismo sabaudo anteriore al Quarantotto, proprio in un'età che sembra aprirsi, anche in Piemonte, a una più libera cultura.

Troppo indulgente è stata molta storiografia parlandoci di un Settecento piemontese definito «classico». Proditoriamente arrestato su terra savoiarda per ordine del marchese d'Ormea in ossequio alle richieste della curia pontificia, dopo dodici anni di detenzione nelle fortezze di Miolans, di Ceva, di Torino, il Giannone muore più che settantenne in una gelida cella, dove fino all'ultimo ha inutilmente chiesto un po' di fuoco per difendersi dai rigori invernali. Ed è l'anno successivo alla sfolgorante vittoria dell'Assietta; e la capitale subalpina, dopo Utrecht, s'è rivestita tutta delle mirabili forme architettoniche datele dal siciliano Filippo Juvarra; uno stuolo d'artisti meridionali, dal Solimena al Conca, dal Giaquinto al De Mura, dal Martinez al Pifferti, han contribuito e contribuiscono ad abbellirla, ad affinare il gusto piemontese; Francesco d'Aguirre, anch'egli siciliano, ha studiato il «ristabilimento degli Studi Generali» nell'Università di via Po. Ma il Giannone all'altro capo della città si spegne in un tetro carcere, reo di un delitto di libertà ideologica e politica.

Verranno gli anni fatidici della libertà e della speranza, giungeranno gli esuli meridionali a Torino portandovi meravigliosa vivezza d'ingegni, i Pasquale Stanislao Mancini, i Giuseppe Pisanelli, i Raffaele Piria, i Mariano d'Ayala, i Bertrando Spaventa, i Crispi, i De Meis, i Conforti, i Massari, i La Farina, i De Sanctis, in ultimo i Poerio, i Settembrini: il fiore dell'intelligenza italiana del Mezzogiorno. Ed era, coi piemontesi, si legge nelle cronache rosee, un *embrassons-nous* commovente, dal caffè Fiorio al Nazionale. Ma il Nigra doveva intervenire perché a Bertrando Spaventa fosse aumentato di 50 centesimi il sussidio giornaliero governativo di una lira, e Francesco De Sanctis campava alla men peggio insegnando in un istituto privato (dirà poi il Croce che ad entrambi si deve ciò che di più notevole produsse il pensiero italiano dal 1850 al '60).

Forse il debito contratto da Torino — prima, durante e dopo quegli anni — con la cultura del Sud, non è del tutto saldato. E per di più quegli esuli erano espansivi, cordiali, affettuosi verso i torinesi e la città che li ospitava. «Il mio cuore è a Torino», scriveva con nostalgia il De Sanctis da Zurigo; e rievocava malinconico le passeggiate in collina con gli amici, la modesta trattoria di «Bert» non lungi da dove abitava al numero 18 dello Stradale del Re, ora corso Vittorio Emanuele. Su quella decorosa casa neppure un palmo di lapide a ricordare la triennale dimora torinese del maggior critico letterario italiano dell'Ottocento. Anzi, la vogliono demolire per fabbricare al suo posto un palazzaccio di cemento e di vetro.

Marziano Bernardi

NEL REGIME NON C'È POSTO PER LA LIBERTÀ

Censura e polizia con mano pesante piegano l'inquietudine dei portoghesi

Anche i discorsi del Papa sono censurati, quando potrebbero suonare come critica al regime economico-sociale del paese - Giornali, libri, film sono sottoposti ad un controllo severo, militare e civile - Per gli oppositori, ci sono i tribunali speciali ed il carcere; ed il governo può prolungare, con misure amministrative, le condanne che non giudica abbastanza rigorose - L'esercito potrebbe intervenire contro la dittatura - Ma accanto agli ufficiali liberali, legati ai cattolici moderati, esistono alcuni gruppi di «ultras» favorevoli ad un dichiarato fascismo

(Dal nostro inviato speciale)

Lisbona, gennaio.

«C'era una volta un tiranno che non lasciava mai il suo poleiro e diceva molto serio: andrò via di qui solo per il cimitero». Il poleiro, in portoghese, è il trespolo sul quale si accomoda il pappagallo e anche la poltrona dei governanti. Cantano questa filastrocca, quando la polizia non ascolta, i tumultuosi studenti dell'Università di Coimbra: «Era uma vez um tirano — que nao deixava o poleiro — e dizia muito serio: — da qui so' para o cemiteiro». La censura aggiunge che a farlo scendere dal poleiro si adoperò senza fortuna Delgado, quindi Galvao, in seguito Botelho Moniz, infine Varela Gomes; ma presto qualcuno ci riuscirà.

Salazar, da qualche tempo, controlla personalmente la censura e la polizia politica, s'intrattiene ogni giorno con i direttori generali. La censura è amministrata dai militari e assistita da un avvocato. Nelle riunioni dell'opposizione clandestina, sempre più numerose in ogni quartiere di Lisbona e rievocanti linguaggi e costumi del nostro 1943, mi vengono mostrati i pacchi delle bozze di stampa sospese dalla censura. Non sono ammesse critiche di sorta all'indirizzo del capo del governo e dei ministri, all'assetto economico della società, alle istituzioni corporative, alla politica estera e coloniale della classe dirigente. Devono essere sottoposti alla censura anche i titoli, le fotografie, le citazioni della stampa estera. I brani di notizie soppressi d'autorità devono essere sostituiti, non si tollerano spazi bianchi. I testi approvati in bozza recano un timbro circolare: «Visado pela censura».

I giornali meno vessati sono il Diario de Noticias, il Diario de Manhã, O Seculo, A Voz *(che appartiene ai monarchici fedeli di Don Duarte De Braganza), il cattolico* Novidades *(controllato dai vescovi), il* Diario Popular. *La stampa di fronda non è riconoscibile come tale alla prima lettura; è necessaria una minuziosa esegesi quotidiana. L'aria frondista spira nei quotidiani* Republica *e* Diario de Lisboa, *e in alcuni mensili e settimanali, come il* Vertice, Seara Nova, Debate.

La censura abbrevia persino le parole del Papa, quando si giudica che il pubblico non sia maturo a comprenderle. La notizia della caduta di Goa è stata fermata per qualche ora; nel 1945 l'annuncio della pace fu rinviato di dieci ore. «Ho cinquant'anni — mi dice un giornalista di Lisbona — e ho lavorato sempre sotto la censura. Temo che quando cadrà Salazar durerò fatica a imparare davvero il mestiere, al ritmo della stampa libera. Capisce? E' una deformazione».



Nel Portogallo non entrano pubblicazioni francesi come l'Express, Esprit, Témoignage Chrétien, France-Observateur *(qualche volta nemmeno* Le Monde*). Fra la stampa italiana, la selezione riposa sugli stessi principi. La nostra narrativa è filtrata con rigore e venti film italiani sono stati respinti solo negli ultimi due anni. Uno dei più noti scrittori portoghesi, Aquilino Ribeiro, già candidato al Premio Nobel, ha subito un processo a causa del suo ultimo romanzo, «Quando os lobos uivam» («Quando i lupi ululano»), d'ambiente contadino, prima pubblicato e poi sequestrato.*

La polizia sorveglia anche le antiche trattorie e cantine di Lisbona, dove la gente canta, e vengono censurati i fados che si prestano a malsane interpretazioni. E' stato proibito un fado di Maria Conde solo perché dice: «Dio mi fa guerra, ha preso mio figlio» (l'autorità prende le parole alla lettera e obbietta che Dio non fa guerra a nessuno). I portoghesi vengono tenuti per mano, come bambini. Non s'incontra un intellettuale che non dichiari di aver esaurito ogni capacità di sopportazione. A questo punto intervengono i bufos, o poliziotti. Ho incontrato per due sere gente appena uscita dal carcere e forse prossima a tornarci: avvocati, professori, studenti, giornalisti.

«Sapete — dice un avvocato già ricercato quattro volte — che cos'è la estatua? Prendono il prigioniero, lo mettono in piedi contro il muro e gli impediscono di dormire per tre o quattro giorni. Qualche volta la cella è allagata. Francesco Miguel, uno dei capi della sinistra, ha resistito 21 giorni». Da fonti diverse ho saputo che José Manuel Tanganinha, redattore capo del Diario Ilustrado, *è dimagrito in carcere di otto chili in una settimana. Ottanta avvocati chiesero pubblicamente una inchiesta sulle prigioni politiche, ma dopo un anno l'indagine intrapresa dal governo s'è conclusa senza un rendiconto (hanno deposto 400 testimoni).*

Il tribunale politico si chiama «plenario»; è presieduto da un giudice della Cassazione designato dal governo. Una sezione opera a Lisbona e l'altra a Porto. Quella di Porto ha fama di moderazione, poiché subisce le tradizioni liberali della città, come le subiva il vescovo Ferreira Gomes, oggi in esilio. I giudici di Porto hanno concesso la sospensione della pena — il caso è citato come prodigioso — ad un operaio che aveva organizzato scioperi di protesta contro il trattamento riservato alle donne in un'industria locale di conservazione del pesce. (Centinaia di donne sostano sempre dinanzi allo stabilimento in attesa che, a turno, dieci o venti di esse vengano assunte per una giornata; ma quando sono assunte ricevono due scudi e mezzo l'ora, ossia 50 lire).

Qualche volta i prigionieri evadono, come quelli del forte di Caxias, che hanno trafugato un camion blindato, o come Alvaro Cunhal, il leader comunista rifugiato a Mosca. Oltre alla pena inflitta dal tribunale, viene praticato un prolungamento della detenzione, detto «misura di sicurezza», su parere discrezionale della polizia. Per assurdo, tale sistema fu istituito da un ex-ministro della giustizia, che oggi è a sua volta un oppositore. E' in carcere anche l'«anziano» degli studenti di Coimbra, Cantante Garcia.

«Da noi è stata abolita la pena di morte — dice uno studente — ma resta la pena di vita». Ho conosciuto uno dei firmatari del programma di riforma democratica dello Stato (fra i quali l'ex-presidente Cabeçadas e tre ex-ministri) che fu diffuso l'11 maggio scorso dall'opposizione. Egli ha subito per tale motivo quattro settimane di carcere. Il programma era moderato; fra i provvedimenti economici prevedeva una sola nazionalizzazione: quella degli istituti d'emissione del Portogallo e d'oltremare.

Innumerevoli sono i docenti universitari allontanati dalle cattedre, come il matematico Ruy Luis Gomes, a difesa del quale sette premi Nobel indirizzarono un telegramma a Salazar. Se in Francia e nel Sud America gli esuli sono migliaia, numerosi leaders radicali, socialisti, cattolici e comunisti operano anche nel sottobosco della clandestinità portoghese. Sono ignoti all'estero, ma spesso più rappresentativi degli stessi Delgado e Galvao.

Sulla successione di Salazar corrono tre ipotesi. Un putsch degli «ultras» militari, guidati dal generale Santos Costa, che il giornale Agora, *fascista dichiarato, considera l'uomo dell'avvenire e che dovrebbe ricorrere a mezzi estremi in patria e nelle provincie d'oltremare, proclamando anzitutto l'abbandono dell'Onu e della Nato. Seconda ipotesi: un putsch dei militari moderati, seguaci di Botelho Moniz (forse anche dell'ex Presidente Craveiro Lopez) e favoriti da una frazione dei cattolici; queste tendenze vogliono prevenire una crisi provocata da moti popolari e temono il vuoto prevedibile dopo Salazar, che non ha mai tollerato personalità forti intorno a sé. Terza ipotesi, quella d'una rivolta di piazza — fucili contro fucili — seguita da una soluzione politica. Si dice che Salazar abbia concluso accordi con Franco per scongiurare tale minaccia, ma molti dubitano che la Spagna potrebbe intervenire direttamente in Portogallo: susciterebbe una ondata di patriottismo portoghese quale non si conosce da secoli.*

Fra i partiti clandestini e persino fra il basso clero è diffusa l'opinione che rovesciare Salazar con un programma di conservazione significherebbe solo cercare un altro Salazar, poiché — nelle condizioni del Portogallo — la miseria sarà sempre ingovernabile con mezzi liberali. L'ultimo tentativo di sollevare gli ufficiali e le truppe, sebbene condotto alla maniera ottocentesca, è stato compiuto a Beja perché i contadini del latifondo meridionale sono la materia umana più infiammabile del paese, capace di sopravanzare gli stessi capi d'una rivolta.

Alberto Ronchey

Maria Pia di Savoia balla il «twist»



La principessa italiana si diverte al ritmo della nuova danza d'importazione americana, il «twist». La foto è stata scattata a Le Havre nel fastoso salone del transatlantico «France» durante una festa di beneficenza ospedaliera (Telefoto)

Deruba i commercianti perché guadagnano troppo

Ha svaligiato 19 negozi, poi ha gettato in mare la refurtiva

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 15 gennaio.

Un moderno «Arsenio Lupin» che da mesi deruba i negozianti di Trieste, Gorizia e Udine è stato arrestato oggi dalla polizia: si tratta di Silvio Millo, di 23 anni, rappresentante di tessuti e abitante a Trieste. Che non fosse un comune ladro, gli agenti non hanno tardato ad accorgersene appena si sono visti davanti un giovane distinto e vestito con cura. Il Millo non solo ha ammesso le ruberie, ma ha fatto una deposizione sconcertante: «Rubavo — ha detto — solo per un desiderio di giustizia sociale. Mi dànno sui nervi i commercianti che, lavorando poco, guadagnano molto!».

Un complice dell'«Arsenio Lupin», il ventenne Bruno Parentin, che nell'ultimo furto gli aveva fatto da «palo», ha confermato lo strano racconto. Egli infatti sapeva che il Millo non tratteneva uno solo degli oggetti che rubava: caricata la refurtiva sulla sua auto, correva a gettarla in mare a Trieste.

Solo una volta il Millo trattenne alcuni abiti da sera per regalarli alla fidanzata. Per mandare a compimento le sue imprese, il Millo frantumava i cristalli delle vetrine dei negozi servendosi di uno speciale spunzone d'acciaio e di una ventosa in plastica.

E' stato accertato che il Millo era riuscito a perpetrare diciannove furti. «Non avevo bisogno di denaro — ha concluso "Arsenio Lupin" — perché il lavoro mi frutta oltre 100 mila lire al mese. Agivo così per giustizia sociale». Ora si trova in carcere, in attesa della perizia psichiatrica.

u. a.

LA DESTALINIZZAZIONE IN RUSSIA SEMBRA UN CICLO ORMAI CHIUSO

Non sarà più costruito a Mosca il monumento alle vittime di Stalin

Il governo si sforza di frenare i timidi entusiasmi suscitati dalla denuncia dei crimini del dittatore scomparso - La propaganda è impegnata ad esaltare il «sistema», sano malgrado gli eccessi del passato - Il «culto della personalità» rivive nella teoria della «funzione del capo» - Il giornale dei sindacati scrive: «I marxisti hanno sempre riconosciuto l'autorità dei dirigenti»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 15 gennaio.

«Tutto qui, allora, la destalinizzazione? Finito tutto, per voi, con l'espulsione di Stalin dal Mausoleo?». Così nei giorni del congresso dell'Internazionale sindacale a Mosca, dunque non molto tempo fa, un comunista italiano interrogava in tono quasi scandalizzato un funzionario sovietico. L'italiano era giunto qui, nel centro della destalinizzazione, con la speranza di trovarvi riflesse e ingigantite nelle polemiche giornalistiche col passato, nell'ansia della gente, nelle impazienze dei più giovani comunisti russi, le stesse inquietudini che travagliavano allora il suo partito in Italia. Invece, nulla. Annunciato lo spostamento del cadavere di Stalin e il mutamento del nome di Stalingrado, la *Pravda* era tornata assai presto all'ordinaria amministrazione: statistiche sui raccolti agricoli, paternali di Krusciov ai colcosiani, ecc. Chi ci riferì il dialogo, o meglio il monologo, ci disse che il comunista russo guardava quello italiano come un uomo perfettamente sano di nervi potrebbe guardare un individuo in preda all'esaurimento nervoso.

E' giunto il momento di fare un primo bilancio dei tre mesi trascorsi dopo la chiusura del 22° congresso. Quali conseguenze ha avuto la violenta amputazione del mito di Stalin dal corpo della società sovietica? La destalinizzazione è venuta precisandosi, in questi tre mesi, come un episodio nella lotta per la successione al potere iniziata dopo la morte di Stalin, oppure come un processo di risanamento profondo e irreversibile del sistema?

Sulla convalescenza politica che il sistema e il paese attraversano non è possibile ancora affrettare un giudizio che, in tal caso, non potrebbe essere che negativo. Alla superficie i sintomi involutivi sono infatti i più visibili. Il mistero Molotov, per esempio, segna il punto d'arrivo del periodo trascorso dal congresso a oggi e pone, quasi, un limite allo svolgimento della destalinizzazione rappresentandone la prima seria battuta d'arresto. Non punendo esemplarmente l'uomo, che al 22° congresso fu indicato come l'incarnazione vivente dello spirito di Stalin, si viola uno dei principi stessi, il più importante, della destalinizzazione: il ripristino della legalità socialista. Se si dice che Molotov è stato uno sterminatore di masse innocenti, e non lo si espelle neppure dal partito, dove va a finire la legalità? La giustizia non può ritornare in seno al partito se non la si esercita, prima di tutto, contro colui che la «calpestò coi piedi» come al congresso disse Shvernik, capo della Commissione di controllo del pcus, riferendosi a Molotov.

Si tratta, comunque, di un aspetto ambiguo della destalinizzazione, che riguarda i vertici. Cerchiamo di ricostruire la reazione popolare. Da Mosca, da Leningrado, da Kiev, da Minsk non è mai giunta notizia di una imponente manifestazione di giubilo per la rottura con un passato che non lasciò illesa, si può dire, nessuna famiglia sovietica. In un paese di 200 milioni di anime l'unica reazione istintiva, di cui si sappia con certezza, resta ancora sempre quella delle cento persone raccolte a discutere sulla Piazza Rossa la notte del 31 ottobre 1961, quando il nome di Stalin, sul frontone del Mausoleo, era stato appena coperto da uno striscione di tela.

Si udirono battute del genere, allora: «Io conoscevo il fratello di Bukarin. Ebbene, venne fucilato pure lui. Anche gli zar impiccarono il fratello di Lenin; si trattava d'un rivoluzionario; ma la polizia zarista non toccò nessuno dei suoi parenti». «Quando lo sposteranno e lo metteranno in una tomba, io gli sputerò addosso». «Adesso possiamo discutere liberamente: dieci anni fa saremmo stati arrestati». «Sotto Stalin non c'era comunque nulla da discutere: lui aveva sempre ragione». «In tutti i casi la situazione era allora meno tesa. Non si parlava di bombe, di missili, di distruzione». «Ma perché, finché era vivo, nessuno parlava?». «Tutti avevamo paura». Quelle battute, ormai storiche, segnarono il culmine di libertà che i sovietici si fossero mai permessa in un quarto di secolo.

Uno sguardo fulmineo sui pensieri segreti dell'uomo semplice, che poi subito, dopo un giorno, si richiuse e fu fatto richiudere. Esso lasciò emergere opinioni tuttavia sfumate, in cui si passava dall'ira alla moderazione, dallo stupore alla riflessione. Se quello sfratto ebbe il valore di una verità collettiva, si può dire che il sentimento con cui la massa accolse la rimozione di Stalin fu nell'insieme di stupefatta perplessità più che di giubilo. La stessa incertezza di giudizio la ritrovai poi ogni volta che tentai di far parlare qualche russo, conosciuto occasionalmente, su Stalin. Piuttosto che parlare male di Stalin, si metteva a parlare bene di Krusciov («Ha costruito tante case nuove!») ed evitava così lo scoglio che, più che nella mia persona, stava forse nella sua coscienza.

L'erezione di un monumento a Marx e il rinvio della costruzione di un monumento alle vittime di Stalin, del cui progetto non si parla più, segnarono quindi i primi limiti e le prime incertezze. Si rendeva onore allo spirito del marxismo, degradato da Stalin a basso strumento di potere, ma si riteneva opportuno mettere da parte per il momento la stele agli innocenti eliminati nel nome di un marxismo falsificato.

Dalla periferia giungevano intanto notizie, non sempre controllabili, di misure cautelative da parte delle autorità e di isolati eccessi da parte della popolazione. Venivano impedite, a quanto pare, dimostrazioni pubbliche anche se progettate con lo scopo di esaltare il regime kruscioviano. Secondo Sergej Michailov, uno scrittore piuttosto noto di libri per la gioventù, il violento spostamento ottico provocato nei sovietici dalla distruzione del culto della personalità avrebbe dato luogo a pericolose manifestazioni di teppismo.

Nella *Komsomolskaja Pravda* di due giorni or sono Michailov dava notizia della profanazione di un monumento al marinaio ignoto di Odessa; un altro segno di turbamento nelle coscienze dei più giovani, lo scrittore lo vede nel caso di un ragazzo che ha barattato, in cambio di una stilografica, una decorazione militare guadagnata da suo padre in guerra. Analizzando attraverso questi episodi lo stato d'animo dei sovietici dopo la demolizione del culto della personalità, lo scrittore giunge alla conclusione, piuttosto semplicistica, che bisogna rivedere i metodi di propaganda.

Ma l'azione di freno più rilevante si è avuta settimane fa ad una conferenza ideologica organizzata dalla direzione del partito. Il linguaggio è stato quello di chi, dopo un terremoto, desidera riprendere in mano il controllo della situazione. Si sono criticati certi romanzi maturati nel clima della destalinizzazione, come il «Biglietto stellato» di Axionov; lo stalinismo è stato definito «melma superficiale», da non confondersi con il sistema, sano in se stesso; si è criticato lo Stalin teorico, addebitando a Vishinski il ruolo dell'esecutore giuridico delle teorie sbagliate che decimarono il partito e l'esercito.

Su questa scia equivoca si tenta, infine, di sistemare teoricamente una nuova versione della funzione del capo. E' la teoria dell'«autorità del dirigente». Il *Trud*, rispondendo ad alcuni lettori sui problemi sollevati dalla distruzione del mito del capo, ha risposto così: «Verranno applicati sempre più largamente i principi del democratismo... Queste ed altre garanzie contro il culto della personalità mirano ad elevare la funzione del partito... *Ma esse, in nessun modo, sono dirette contro il principio della direzione, contro l'autorità dei dirigenti. I marxisti-leninisti hanno sempre riconosciuto e riconosceranno l'autorità dei dirigente...*».

Enzo Bettiza

Condannato il "regista" che truffò ragazze con il miraggio del cinema

Otto mesi di reclusione a "José Canta" - Una tredicenne, letti i suoi annunci, fuggì di casa - Ritrovata dalla polizia, morì la notte seguente per gli stenti del viaggio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 gennaio.

«Venditore di Sogni» fu definito Giuseppe Canta, in arte José Canta, l'attore d'avanspettacolo che improvvisò una casa di produzione cinematografica, truffando numerose ragazze e numerosi giovanotti giunti a Roma con il miraggio di fare del cinema. E il Tribunale ha trovato giusta questa definizione e lo ha condannato a otto mesi di reclusione.

La vicenda non avrebbe mai avuto una simile conclusione se una tragedia non avesse messo la polizia sulle tracce della «Mo.Me.C.», la Società che, attraverso annunci pubblicitari sui giornali a fumetti, prometteva ad aspiranti attori di essere lanciati come protagonisti di telefilm.

Maria Teresa G., una bambina di tredici anni di un paese presso Bari, lesse l'annuncio e, dopo aver sottratto 30 mila lire alla madre, partì per Roma. «Vado a Roma. Diventerò ricca e guadagnerò un milione al giorno — lasciò scritto in un biglietto alla madre — e vi aiuterò tutti. Non vi preoccupate per me, ho trovato una nuova mamma». L'avventura durò poco: la bambina fu raggiunta la sera del 13 dicembre 1960 alla stazione Termini, intirizzita e febbricitante. In tasca aveva un indirizzo: «Aspiranti attrici-attori (caratteristi) di tutte le età, inviando due foto potrete partecipare importante realizzazione film. Scrivere Mo.Me.C. Film: Via Tuscolana 36, Roma». La poverina fu condotta in Commissariato in preda ad una febbre altissima e nella notte morì per emorragia cerebrale.

L'indirizzo che la bambina aveva con sé indicò alla polizia la via da seguire. Giuseppe Canta, di 32 anni nato a Camajore in provincia di Lucca, e Vincenza Modica, sua moglie quarantottenne di Borgetto, in provincia di Palermo, avevano allestito nel loro appartamento al Tuscolano, vicino a Cinecittà, uno studio. Le pareti erano tappezzate di foto di attori ed attrici; bene in vista, figurava anche quella di José Canta, a torso nudo, con una sbarra di ferro stretta nelle mani e i muscoli tesi.

Le lettere degli aspiranti attori e attrici furono rinvenute a centinaia. «Il vampiro viene dalle rocce»: era il titolo scelto per il primo telefilm che doveva essere realizzato.

La tecnica per procurarsi i protagonisti era semplice. Chi rispondeva all'annuncio riceveva un'altra lettera della «Mo.Me.C.» con la quale gli si prospettava un piano di produzione per una serie di telefilm e lo si invitava a versare una somma a titolo di rimborso spese o come quota sociale per una cooperativa artistica fra dirigenti e attori. Il primo denaro venne da una ragazza di Perugia, Luciana M. di 18 anni, che portò 60 mila lire; poi un giovanotto di Ceccano firmò cambiali per 400 mila lire. Maria Teresa G. era una delle tante vittime.

Rinviati a giudizio per truffa, José Canta e sua moglie si sono protestati innocenti oggi in tribunale. Ma i giudici hanno assolto soltanto lei.

g. g.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Stasera sul primo canale un forte dramma di guerra

E' «La trincea» di Dessì, spettacolo che inaugurò il «Secondo»

Prosegue — su un piano di grande elevatezza artistica, com'era del resto facile prevedere — il ciclo de «Il teatro di Eduardo», senz'altro la migliore iniziativa di cultura e di spettacolo di quest'avvio del 1962. Con «Natale in casa Cupiello» abbiamo avuto ieri sera uno degli esempi più significativi della poesia di Eduardo De Filippo: una vicenda che alterna di continuo scene drammatiche e scene farsesche e che è dominata dalla figura di un uomo buono, candido, ingenuo che non si rende mai conto della triste realtà che lo circonda. La commedia è tutta bella e spesso raggiunge una forza di commozione veramente eccezionale. Inutile diffondersi in elogi per l'interpretazione di Eduardo: siamo lieti che attraverso il video milioni di persone abbiano potuto gustarla e ammirarla. Forse, a tratti, certe frasi pronunciate dagli attori minori non saranno risultate comprensibili: riteniamo comunque che l'inconveniente non abbia impedito di apprezzare sino in fondo il suggestivo spettacolo.

Sul primo canale il film «Scuola elementare» ha riportato sul teleschermo per un'ora e mezzo il faccione sorridente del povero Mario Riva: unico pregio e unico interesse di una pellicola non priva di garbo ma troppo manierata e zuccherosa.

* *

Domenica sera, il canale nazionale ha offerto un'appassionante puntata di «Libro bianco». Il tema — contrasti razziali negli Stati Uniti — era scottante e (purtroppo) d'attualità e il documentario, realizzato di recente in America, lo affrontava con sufficiente coraggio e spregiudicatezza servendosi di una buona scelta di inserti cinematografici.

Non convincente, invece, sul «secondo» il varietà con Gene Kelly. C'era qualche numero buono, ma nell'insieme la trasmissione è apparsa frammentaria e sconclusionata e i momenti di noia non sono affatto mancati. I tifosi, ad ogni modo, si son rifatti, subito dopo, con la partita.

* *

Stasera il primo canale replicherà «La trincea» di Giuseppe Dessì, atto unico che era stato trasmesso durante lo spettacolo inaugurale del «secondo». Si tratta, come avevamo scritto allora, di un eccellente racconto sceneggiato che, ricco di vigore e di umanità, denuncia quel che di crudele e di assurdo ha la guerra. Di quella serata del 4 novembre era stato senza alcun dubbio il «pezzo» più nobile e di gran lunga il più riuscito.

Segnaliamo ancora, nel programma d'oggi, «Incontri con Arnoldo Mondadori» sul secondo canale alle 21; e nel pomeriggio alle 18, per la serie «Gli inviati speciali raccontano», un *reportage* di Francesco Rosso de *La Stampa* sugli aspetti e sui problemi attuali del continente africano.

* *

E' stato confermato ufficialmente il debutto della rivista musicale «Alta fedeltà» di Kramer per sabato 27 gennaio sul primo canale. I testi saranno di Chiosso e Zucconi. S'era parlato della partecipazione di Lauretta Masiero e Aroldo Tieri. Ora però il comunicato della tv cita soltanto Lauretta Masiero. Nessun accenno ad un attor comico.

Venerdì 26 gennaio, sul «secondo», vi sarà una trasmissione dedicata ad Ettore Petrolini. Rivedremo il grande attore romano in una serie di filmati che lo presentano nei suoi personaggi più celebri, da Nerone a Gastone.

Nel varietà «Soltanto ieri», un numero unico che andrà in onda sabato prossimo, dovrebbero figurare Dapporto, Taranto, Miranda Martino, il tenore Corelli e «Fabiolo», cioè Don Jaime De Mora y Aragón.

u. bz.

Posta a Roma la prima pietra dei nuovi stabilimenti De Laurentiis

E' nata la grande rivale di Cinecittà

Sarà un complesso cinematografico a ciclo completo, cioè del tutto autonomo - Presenti alla cerimonia Fanfani, attori e altre personalità



Il presidente del Consiglio, Fanfani, s'incontra con Alberto Sordi; al centro è il produttore Dino De Laurentiis

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 gennaio.

Personalità politiche, del cinema e della cultura hanno presenziato stamane alla posa della prima pietra del nuovo stabilimento cinematografico a ciclo completo, che il produttore Dino De Laurentiis farà edificare al 23° chilometro della via Pontina. Per l'occasione, lo stesso presidente del Consiglio on. Fanfani ha voluto intervenire, e con lui il sottosegretario allo spettacolo Helfer, l'on. Togni, l'avv. De Pirro, l'avv. Monaco ed il presidente dell'Agis Italo Gemini. Naturalmente erano presenti anche numerosi attori e registi.

Dino De Laurentiis ha pronunciato un breve discorso di benvenuto al quale ha dato risposta il sottosegretario Helfer, che ha tenuto a precisare il punto di vista governativo sulla produzione cinematografica nazionale. «Vediamo con simpatia lo sviluppo di una industria vitale come quella del cinema — egli ha detto — ma certo non possiamo esimerci dall'esercitare un controllo che garantisca il rispetto dello Stato e del suo ordinamento».

Il nuovo centro sorgerà su una superficie di 182 ettari, 40 dei quali verranno utilizzati per la realizzazione della parte tecnica del complesso industriale: teatri di posa, stabilimento cinefonico, sviluppo e stampa; uffici, reparti scenotecnici e centrale elettrica. Altri 30 ettari saranno invece coperti dalla costruzione del centro residenziale; mentre la rimanente superficie, di oltre cento ettari sarà destinata alla costruzione dei complessi scenografici in esterno, per i quali la società adotterà un nuovo criterio. Castelli normanni, edifici della Roma imperiale e piccoli angoli di Parigi o New York verranno infatti conservati intatti dopo la loro utilizzazione, in modo da poterli eventualmente trasformare alle esigenze di nuove pellicole.

I teatri di posa saranno 4, uno dei quali di proporzioni gigantesche, le dimensioni previste sono di m. 100×55 con un'altezza di oltre 25 metri; a questi si aggiungerà un teatrino di minori proporzioni dove verranno girate le scene truccate. Dopo il rammodernamento del vecchio complesso di Tirrenia da parte di Malenotti e di Carlo Ponti, anche De Laurentiis si è voluto rendere indipendente creando così un nuovo concorrente per l'ormai anziana ma validissima Cinecittà.

l. z.

Sorpresa per gli amanti dell'opera e della musica leggera

Debutta come autore lirico Gilbert Bécaud celebre chansonnier lanciato da Edith Piaf

«L'opera d'Aran» porta l'amore meridionale in un'isola del Nord - Protagonista una giovane cantante italiana

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 15 gennaio.

L'Opera d'Aran, opera musicata e orchestrata da Gilbert Bécaud, sarà data in prima mondiale a Parigi al Théâtre des Champs-Elysées, nel mese di ottobre e contemporaneamente a Milano se certe trattative in corso si concluderanno. Da quattro anni circa si parla de L'Opera d'Aran *e da principio sembrava uno scherzo. Bécaud autore di un'opera? Non gli bastavano le canzonette? Pochi, infatti, sapevano che egli ha studiato musica al Conservatorio Nazionale di Nizza e che i classici furono la sua prima passione. Incominciò a comporre canzonette soltanto nel 1946, per poter vivere, quando suonava come pianista in un locale notturno. Il suo amico, Pierre Delanoe, impiegato al Ministero delle Finanze, scriveva le parole. Ma il trionfo venne soltanto nel 1952 quando Edith Piaf lanciò una delle sue canzoni. Bécaud, allora, aveva 25 anni, ed era militare.*

Cinque anni fa, recandosi nel Mezzogiorno della Francia a fare visita ai genitori, trovò in casa una cesta piena di motivi di carattere «classico» che aveva scritto a 15 anni, quand'era al conservatorio di Nizza, e li volle bruciare; ma la madre si oppose, sequestrò la cesta e la nascose. Oggi Bécaud le è grato di averli conservati, convinto che un giorno troverà in quei testi di gioventù qualche buona ispirazione. Forse rileggendoli ebbe l'idea di scrivere un'opera.



Bécaud autore lirico: una sorpresa per molti ammiratori del celebre «chansonnier»

Gilbert Bécaud (il vero nome è François Silly) nato a Tolone 35 anni fa, è oggi uno dei cantanti più ricchi di Francia, ma è rimasto fedele alle amicizie dei tempi difficili ed è con i vecchi collaboratori che prepara la sua opera: due atti che comprendono sette quadri in due ore e mezzo di musica. «Sarà un'opera popolare — ha detto Bécaud — Ho scritto per piacere al pubblico e non per darmi delle arie. La mia orchestrazione è un ritorno folgorante alla melodia, e non ho voluto rivoluzionare la scrittura musicale». Eppure, chi ha potuto ascoltare qualche pezzo dell'opera in preparazione afferma che è di un genere assolutamente nuovo.

La vicenda ha per teatro l'isola di Aran, vicina alle coste irlandesi. Un peschereccio va ad infrangersi contro la scogliera e soltanto un giovanotto riesce a salvarsi: Angelo, un mediterraneo, che porterà in quell'isola fredda e triste l'esuberanza e l'allegria dei climi meridionali e anche l'amore nel cuore della diffidente e virtuosa Maureen.

La Casa Ricordi pubblicherà la partitura non appena l'orchestrazione dell'opera sarà finita. Ad essa lavora ogni notte Gilbert Bécaud, chiuso nella «capanna» che si è fatta costruire in fondo al giardino della sua villa di Chesnay, vicina a Versailles. Dalle nove di sera alle tre di notte, egli lavora con Jacques Emmanuel, autore del libretto, Pierre Delanoe e Louis Amade autori del dialogo cantato, per combinare la musica con le parole e controllare il risultato grazie a un magnetofono. Quando i tre amici sono partiti, Bécaud continua da solo l'orchestrazione finché sua moglie non va a portargli una tazza di caffè e lo costringe a prendere un po' di riposo. Spesso il giorno è già alzato. L'Opera d'Aran è quasi terminata e si può pensare a chi affidarne il successo. Georges Prêtre dirigerà l'orchestra, Margherita Wallmann curerà la regia, e Adriana Maliponte sarà Maureen. Non si sa ancora chi canterà nella parte di Angelo.

Per la principale interprete femminile, Bécaud aveva pensato in un primo tempo alla Callas e poi alla Carteri, dopo averla sentita a Parigi l'anno scorso. Ma il direttore del teatro dei Campi Elisi lo portò a Bruxelles giorni or sono per fargli ascoltare Adriana Maliponte Macchiaioli ne I racconti di Hoffmann *e Bécaud si entusiasmò subito per la bella cantante italo-francese.*

Adriana Maliponte infatti è nata a Brescia nel 1938 ma venne in Francia insieme ai genitori quand'era ancora bambina e studiò al conservatorio internazionale di Mulhouse. Nel 1957 vinse un concorso organizzato dalla radio italiana e l'anno successivo debuttò nella parte di Mimì al Teatro Nuovo di Milano. Poi ottenne una borsa per «La Scala» e nel 1960, a 22 anni, vinse il Gran Premio del Concorso Internazionale di Ginevra.

Dopo Bruxelles, dove canta attualmente, Adriana Maliponte verrà a Parigi per interpretarvi un'opera di Menotti, poi sarà di nuovo Antonia ne I racconti di Hoffmann *e infine sarà Maureen ne* L'Opera d'Aran.

L. Mannucci

Liz Taylor ha adottato una bambina napoletana

Roma, 15 gennaio.

Elizabeth Taylor ed il marito Eddie Fisher hanno adottato una bambina napoletana di circa un anno, a nome Maria. Mister Dick Hanley, segretario particolare dei coniugi, ha definito l'adozione «un atto forse troppo privato perché vengano dati altri particolari».

Nella stazione di Milano

Sorto il primo cinema per viaggiatori in attesa

Brevi film per passare il tempo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 gennaio.

Questa sera alle 20,15 è stato aperto al pubblico per i regolari programmi il «Cinestazione», cioè la sala cinematografica ricavata da un sotterraneo sottostante la «galleria delle carrozze» della stazione Centrale, sul modello di sale già funzionanti nelle principali stazioni d'Europa. E' questo di Milano il primo esperimento che viene fatto in Italia: per l'inaugurazione, presenti autorità e funzionari del Compartimento, è stato proiettato un disegno animato di Walt Disney.

«Cinestazione» è nato per iniziativa di una società privata con lo scopo di offrire un passatempo a quei viaggiatori che in attesa per esempio di una coincidenza sono costretti a trascorrere il tempo nelle sale d'aspetto o in un bar. Allo scopo appunto di non legare il viaggiatore a un programma normale con film a soggetto, nel nuovo cinema vengono proiettati solo cortometraggi, documentari e disegni animati.

L'intero programma dura poco più di un'ora e il costo del biglietto d'ingresso è di conseguenza relativamente basso: 150 lire. Le proiezioni da domani inizieranno ogni giorno alle 10 e continueranno ininterrottamente fino alle 24.

g. m.

Dopo una polemica assenza

Il ballerino Serge Lifar torna all'Opéra di Parigi a «rimettere disciplina»

Parigi, 15 gennaio.

Serge Lifar torna al Teatro dell'Opéra, alla direzione del corpo di ballo. La notizia ha avuto l'effetto di una bomba negli ambienti teatrali francesi, dopo la lunga e aspra polemica che sembrava aver allontanato per sempre il celebre coreografo dalle scene del Palais Garnier.

«Farò dell'Opéra il più bel giardino di danza del mondo, — ha dichiarato Lifar ai giornalisti —. L'Opéra è la mia vita. Vi avevo lavorato per trent'anni, e poi, tutte le mie opere sono state dimenticate. Il repertorio è stato abbandonato. Non c'è più disciplina, non c'è più stile».

Dopo questa dichiarazione, è naturale che vi sia grande attesa per il primo programma che Lifar presenterà, e che comprenderà la celebre «Sylphide» di Schneitzofer. Ma l'attesa non è esente da qualche riserva: ci si chiede se il ritorno di Lifar all'Opéra non sia una misura «conservatrice», poco suscettibile di favorire lo sviluppo del corpo di ballo del Palais Garnier verso tecniche e stili più attuali.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12: Prima classe: osservazioni scientifiche, italiano, geografia, francese, inglese; 14: Seconda classe: osservazioni scientifiche, religione, disegno ed educazione artistica, materie tecniche agrarie, economia domestica; 15,30-16,20: Terza classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, religione, osservazioni scientifiche.

17,30: Per i ragazzi: a) Giramondo. Cinegiornale. b) Gli inviati speciali raccontano. Francesco Rosso de «La Stampa» apre la serie. Tre studenti di scuola media gli rivolgeranno alcune domande sulla leggendaria e romanzesca Africa cara ai nostri nonni. A loro risponderà Francesco Rosso sfatando i luoghi comuni e presentando le immagini di un'Africa più vera ed attuale.

19,30: Telegiornale.

19,45: Non è mai troppo tardi. Secondo corso di istruzione popolare.

19,15: Galleria: Francisco Goya. Una mostra di opere pittoriche e grafiche di Goya, provenienti da collezioni private francesi, inglesi e spagnole, è in corso in questi giorni alla galleria Jacquemart-André di Parigi. A questa eccezionale manifestazione artistica è dedicata la trasmissione, che presenterà un'ampia antologia della produzione del grande pittore spagnolo: dalle squisite eleganze dei «Caprichos» alle tragiche raffigurazioni de «Los desastres de la guerra».

19,55: «Chi è Gesù?» a cura di Padre Mariano; 20,20: Lo sport.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,05: «La trincea» racconto di Giuseppe Dessì. Interpreti: Riccardo Cucciolla, Aldo Giuffrè, Carlo Giuffrè, Carlo Enrici, Roberto Bertea e altri. Regia di Vittorio Cottafavi (replica).

22: Arti e scienze. Cronache di attualità, presentate da Carlo Mazzarella ed Emilio Ravel.

22,30: Concerto sinfonico diretto da Charles Groves con la partecipazione del violoncellista Mstislav Rostropovich. Il programma comprende la sinfonia «classica» di Prokofiev e il concerto per violoncello e orchestra di Sciostakovich.

23,05: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,05: Incontro con Arnoldo Mondadori, a cura di Ettore Della Giovanna con la partecipazione di Luigi Barzini jr., Vittorio Gorresio e Alfredo Mezio; 21,55: Telegiornale.

22,15: Jazz in Italia, con il complesso Marcello Rosa e Peppino De Luca e con il sestetto Batti-stelli-Cancellieri-Liberatore.

22,45: Il mestiere della guida.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,15: Come, dove, quando; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Grande Club; 14: Giornale radio; 15,15: Canta C. Boni; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Storie e canzoni di mare; 17: Giornale radio; 17,20: Ritmi e melodie dei popoli; 17,40: Ai giorni nostri; 18: B. De Franco e il suo complesso; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: «Le avventure della villeggiatura» tre atti di C. Goldoni; 22,45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23,15: Oggi al Parlamento; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta E. Mauro; 10: Il cuore in soffitta; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Rascel, presenta. 13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Discorama; 15: Dolci ricordi - Doux souvenirs; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Intermezzo romantico; 17,30: Il vostro juke-box; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Un quarto d'ora di novità; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: Zig-Zag; 20,30: Studio L chiama X; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: L'oratorio nell'Ottocento; 18,15: Il cattolicesimo in Inghilterra; 18,45: La rassegna; 19: Musiche di G. Petrassi; 19,15: Ricordo di L. Russo; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Mille anni di lingua italiana; 22: La musica italiana del Rinascimento; 22,45: Archeologia mediterranea al museo civico di Bologna; 23,15: Congedo.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Per meritate benemerenze acquisite nel campo del lavoro è stato nominato Commendatore il Signor *Giovanni Audisio* sull'Ordine di San Giorgio d'Antiochia. I soci della Legion d'Oro e amici porgono vivissime felicitazioni all'esimio neo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma angolo Bertola, tel. 53-713

Teatro Stabile: ore 21,25 «J. B.» di A. Mac Leish. Regia di Franco Parenti.

Ridotto del Romano: ore 21 Il "Teatro delle Dieci" presenta 4 atti unici di René De Obaldia.

Alciane: Rivista Valdemaro-Galento-Romei ore 16,15 e 21,15.

Maffei «Catch, colpi proibiti» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo 16,15-21,15.

La Bussola (via Po 8): Opere di Mattia Moreni. Orario 10-13; 15-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur «Ritratto di un assassino» di B. Roland, con P. Brasseur, M. Montez, Arletty, J. Berry, E. Von Stroheim (Francia 1949 versione italiana minuti 90). Vietato ai minori di 16 anni.

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2 - telefono 679-979.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 17-19 e 21-1 compl. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.

Al Nirvana ore 21 canta Vasquez.

Arlecchino Danze ore 21,15 Bruno Martino e il suo complesso.

Augustea: ore 21 serata azzurra.

Brune: ore 21 canta Lilly Franca.

Castellino: 21-1 Compl. I Paladini.

Eden Danze: 21 Orch. Renatino.

Faro Danze: ore 21 Franco Willy.

Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.

Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): ore 21: fest. 16-21.

Gaudio Danze (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.

Gran Mago 21 Compl. Nino Spano.

Hollywood: 21 Boccaccio-d'Andri.

La Cicala Danze: 21 Ferrarone.

La Perla Danze 21 Orch. 5 Duca.

La Serenella 21 Compl. Spinardi. Concorso canto dilettanti.

Lido Whisky à Gogo (Moncalieri 422, t. 697-016): 21; festivi 16 e 21.

Massaua Danze (p. Massaua 9): ore 21 Gianfy e il suo complesso.

Monkey's Club Whisky à Gogo v. Gramsci 15: 21,30; fest. 17-21,30.

Piscina del Sole Whisky à Gogo Ristor. Str. S. Mauro, t. 686-589.

Principe: ore 21 Compl. Rocky.

Samurai Whisky à Gogo (p. C. Felice 40) ore 21, sab. fest. 16 e 21.

Trocadero: 21-3 Righi e Saitto.

Whisky Notte Gallo, 687-563: 21.

Columbia Night Club: Attrazioni.

Estoril Club v. Cavour 5: 22-4.

Moulin Rouge p. Carlina t. 44-770: Attraz. intern. da tutto il mondo.

Tavernetta (t. 545-533) attr. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.

Karts Torino Esposizioni (Valentino): noleggio. Or. 16-19; 21-24.

ECHI SPETTACOLI

CLUB HOLLYWOOD DANZE
Ore 21 gran successo del concorso PENTAGRAMMA D'ORO
Ai vincitori una radio subito

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» techn. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22.

Astor: «Vincitori e vinti» Tracy, Lancaster, Widmark, Dietrich, Garland, Clift. Or. 14,15-18,15-21,45.

Corso: «Madame Sans-Gêne» con Sophia Loren, technirama technic.

Cristallo: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Or.: 14-16-18,10-20,10-22,20.

Doria: «Per favore non toccate le palline» scope col., S. McQueen, B. Baslen e Jim Hutton.

Ideal: «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Orario: 14,40 - 18,30 - 21,50.

Lux: «Tropico di notte» in Eastmancolor superscope.

Reposi: «Dimmi la verità» a colori con Sandra Dee e John Gavin.

Romano: «Il mantenuto» Tognazzi, M. Merlini.

Vittoria: «I briganti italiani» con Vittorio Gassman, R. Schiaffino.

Ariston: «Un generale e mezzo» tec., D. Kaye, D. Wynter, D. Dors

Arlecchino: «La donna è donna» sc. col., Belmondo, Karina. Viet.

Augustus: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan, con Natalie Wood, Warren Beatty, tech. Ult. ore 22.

Metropol (via Princ. Tommaso 6): «A briglia sciolta» con Brigitte Bardot; C. Brasseur. Vietato min.

Nazionale: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Viet. min. 16 anni.

Torino: «Gli attendenti» De Sica, Rascel. Dorian Gray. Ap. ore 10.

Alexandra: «Il diavolo alle 4» con Spencer Tracy, F. Sinatra, colori.

Capitol: «Il diavolo alle 4» con Spencer Tracy, Frank Sinatra, col.

Faro: «Il diavolo alle 4» Spencer Tracy, Frank Sinatra, colori.

Fiamma: «La città spietata» con Kirk Douglas.

Hollywood: «Lo spaccone», scope, Paul Newman, Piper Laurie.

Maffei: «Catch, colpi proibiti» Rivista Mario Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «Sangue sull'asfalto».

Massimo: «Divisione Lebensborn» Joachim Hansen, Maria Perschy.

Orfeo: «Lo spaccone» scope, Paul Newman, Piper Laurie, Gleason.

Principe: «Lo spaccone» sc., Paul Newman, Piper Laurie, J. Gleason

Statuto: «Passaporto falso», con Eddie Constantine, Barbara Laage

Adriano: «Mostro di Düsseldorf».

Alciane: «Arcieri di Sherwood» in technicolor. Rivista Valdemaro - Galento - Romei ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Duello ultimo sangue».

La Perla: «Ben-Hur» scope tech., C. Heston, H. Hararet, J. Hawkins Orario contin.: 13-15-17,15-21,15.

Regina: «La guerra di Troia» sc. a col., Steve Reeves, J. Barrymore

Asti: «L'uomo dalla forza bruta» con Anthony Quinn. Ap. ore 10.

Milano: «L'ultimo zar» e «La mano calda», viet. Apertura ore 10.

Olimpia Grido guerra Nuvola rossa

Po: «Divoratori della giungla», con Johnny Weissmuller.

P. Nuova: «Mantelli e spade insanguinate» e «Core ingrato». A. 10

S. Felice: «La grande s...parata».

Esperia: Inferno nella stratosfera.

Giardino: «I vivi e i morti» tech.

Italiano: «Fino all'ultimo respiro» Jean Seberg, J. P. Belmondo.

Vinzaglio: «Don Camillo monsignore ma non troppo». Ult. giorno.

Eliseo: «Chi si ferma è perduto», Totò, Peppino De Filippo. Ap. 16.

Frejus: La conquista dell'infinito.

Nuovo: «La banda del terrore».

Sanpaolo: «I cannoni di Navarone» techn. scope, G. Peck, D. Niven, A. Quinn. Ap. 13,30 ultimo 21,45.

Artisti: «Bosco degli amanti».

Belgio: «Bill il sanguinario», tech.

Carallo: «La gang del kimono» Yoko Tani, Terence Morgan.

Eridano «Circo degli orrori» tech. Anton Driffing. Erika Remberg.

Grapa: «I vivi e i morti» technic.

V. Veneto: «Pistola puntata».

Astra: «La furia nera», technic. Joel Mc Crea, Mary Blanchard.

Bernini: «Ritorno di Joe Dakota» tech. Jock Mahoney, Luana Patten

Elios: Diabolico dr. Mabuse. Viet.

Europeo: «Il marmadiero».

Excelsior: «Le distrazioni» J. P. Belmondo, Sylva Koscina.

Massaua: «Bill il mancino».

Odeon: «Questo amore ai confini del mondo» techn. A. Cifariello.

Star: «Cannoni di Navarone» a col. Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn. Orario 19 e 22.

Adua: «Legge di guerra» Ferrer.

Var. Agnello-Orbecchi: 16,30 e 21,30.

Aurora Uomo nella rete. Messemer

Brescia: «Sotto il sole rovente» col. Rock Hudson, J. Adams. Viet.

Edelweiss: «Sparate a vista».

Eri-Dan: «Giustizia del coyote».

Falchera: «I cugini».

Fortino: «Gli amanti del Pacifico» colori, K. Bohm, Masha Fiohr.

Maier: «Era notte a Roma» Ralli.

Nord: «La ragazza del rodeo», con Mamie Van Doren.

Palermo «Peccatrici e mani lorde» Marina Petrovna, H. Drache. Viet.

Sociale: «I cannoni di Navarone» col. sc. G. Peck, A. Quinn 19-22.

Zenit: «Occhio che uccide» techn.

Cabiria: «Donne senza uomini» M. Van Doren, P. Anka, M. Torme.

Colosseo: «L'avamposto dei disperati» Toshiro Mifune, M. Satoh.

Continental: «Overlord attacco all'Europa». Regia di F. Capra.

Flora: «Attacco base spaziale US» technicolor. Richard Egan.

Italia: «Ben-Hur» tech. scope, C. Heston, H. Hararet; 17,15 e 21,15.

Moderno: «Stella solitaria» Gable e «Guardia, ladro, cameriera».

Piemonte «In due è un'altra cosa» scope tech. Bing Crosby, Fabian.

S. Carlo: «Il terrore sul mondo» Jeff Morrow, Rex Reason.

Spezia «Cavalieri dell'onore» tech. William Holden. Apert. ore 13.

Diana: «Cielo è affollato» technic.

Dora: «King-Kong».

Roma: «Pista del Tomahawk».

Umbria Astron. atom. Quatermass

Alba: «Aquile di Stalingrado».

Ambra: «Il mostro che uccide», solo per oggi.

Apollo: «I cugini», con Gérard Blain e Jean Claude Brialy.

Edera: Avamposto dei disperati.

Lucento: «Il mistero dei 3 continenti» techn. scope, Gino Cervi.

Lutrario: «Delitto per delitto», di Alfred Hitchcock.

Splendor: «Marchio del rinnegato» techn. R. Montalban, C. Charisse.

Ridazioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Ariston, Alexandra, Astor, Astra, Aurora, Augustus, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Orfeo, Olimpia, Regina, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria.

Circolo degli Artisti — Domenica 21 gennaio. Concerto dell'Orchestra da Camera del Collegium Musicum di Torino diretta da Massimo Bruni. In programma sei fughe a tre parti di Johann Sebastian Bach e di Wilhelm Friedemann Bach, trascritte e corredate di preludi da W. A. Mozart.

Primo bilancio dei precongressi della dc

Le correnti di Moro e Fanfani sono finora in netta prevalenza

Non tutti i voti andati al segretario del partito sono favorevoli al centro-sinistra - Già tenute 57 assemblee su un totale di 92 - Quelle che rimangono potrebbero modificare il rapporto di forze

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 15 gennaio.

Si hanno stasera i risultati dei precongressi provinciali democristiani svoltisi tra ieri, l'altro ieri e oggi. Aggiunti a quelli dei precongressi precedenti, i dati di cui si dispongono riguardano 57 precongressi che hanno eletto 482 delegati (su 810) con 916 mila voti complessivi (su un milione e mezzo circa). Dovrebbe quindi essere possibile farsi una idea sufficientemente precisa di quale è il rapporto fra le correnti.

Invece, non è praticamente possibile. I dati attesi sono venuti, ma ne sono venuti troppi, confusi e contraddittori: ogni corrente diffonde cifre diverse da quelle dei gruppi concorrenti, ed è avvenuto il caso in cui i conti davano un totale complessivo di delegati eletti molto superiore a quello reale: i delegati e i voti «crescevano» per alcuni, per altri «mancavano». Solo a tarda sera, quando ci si è convinti che ben 402 delegati non possono essere distribuiti come se fossero 500 o 600, è stata almeno realizzata la conquista di avere totali uguali per tutti; ma l'operazione ha richiesto mutilazioni per alcuni e insperati guadagni per altri. E il risultato è che per ogni corrente vi sono almeno un paio di specchietti in circolazione, perché all'interno di ogni corrente, vi sono le tendenze che non si trovano d'accordo su chi riconoscere più forte tra i possibili alleati.

In tutto questo c'entra un poco la naturale inclinazione a piegare le cifre ai propri bisogni, c'entra molto il fatto che spesso di un delegato eletto non si è sicuri se sia con gli uni o con gli altri, e c'entra il modo di considerare i raggruppamenti congressuali che è piuttosto complesso. L'impresa è dunque obiettivamente difficile: e questo spiega perché, ad esempio, la maggioranza degli specchietti attribuisca all'on. Scelba ed all'on. Pella, uniti, 30 delegati, e gli amici del ministro dell'Interno se ne attribuiscano, senza l'on. Pella, 71, ammettendo soltanto di aver «assorbito» «delegati sparsi» di correnti minori.

Comunque i risultati che la segreteria democristiana sembra considerare con minor diffidenza sarebbero questi:

Linea Moro: 185 delegati con 340 mila voti.

Fanfaniani: 125 delegati con 267 mila voti.

Scelba-Pella: 30 delegati con 65 mila voti.

Destra dell'on. Andreotti: 30 delegati con 75 mila voti.

Sindacalisti di «Rinnovamento»: 21 delegati con 42 mila voti.

«Base»: 26 delegati con 55.300 voti.

Altre liste e locali: 12 delegati con 27 mila voti.

Va chiarito che i dati che si riferiscono alla cosidetta «linea Moro» comprendono quelli dei «morotei» veri e propri, dei «dorotei» di destra e degli amici dell'on. Bonomi: comprendono, cioè, elementi favorevoli al centro sinistra ed elementi che al centro sinistra sono risolutamente avversi. Secondo lo specchietto dell'on. Scelba, i «morotei» (cioè coloro che vogliono sicuramente il centro sinistra) coprono un terzo dell'area dorotea. Inutile riferire delle analisi delle correnti estreme, spesso addirittura inaccessibili per le loro complicate formulazioni e le sottili distinzioni.

Comunque, per quello che interessa in pratica, il gruppo doroteo guidato dall'on. Moro si conferma il più forte del partito e dispone della maggioranza relativa; la corrente fanfaniana ha registrato notevoli progressi in rapporto a due anni or sono e, in complesso, le forze sicuramente favorevoli al centro sinistra prevalgono su tutte le altre. A rigor di logica avrebbe esser possibile stabilire, in virtù delle alleanze, una vasta maggioranza che si pronunci a favore del centro sinistra: i gruppi irriducibilmente ostili dispongono di poco più di un quinto dei voti congressuali. La corrente di destra dell'on. Andreotti dà segni di crisi, quella dell'on. Fanfani conta di poter disporre, alla fine, di circa 500 mila voti e di migliorare così proporzionalmente la propria forza all'interno del partito; e speranze dello stesso genere nutre l'on. Moro.

Sono considerazioni e previsioni che si riferiscono con tutte le riserve del caso: si devono tenere ancora 36 congressi provinciali e non sono da escludersi sorprese. E per quel che riguarda l'esito della battaglia a Napoli il nodo della faccenda sta nel gruppo doroteo che è diviso su da farsi ed è diviso con varie sfumature di opposizione all'incontro con i socialisti: l'on. Moro conta di portarlo intero o quasi sulla propria linea per l'eventuale alleanza con i fanfaniani. Se l'operazione si rivelasse difficile c'è da vedere quanti, all'atto pratico, risulterebbero i veri e propri «morotei», che, uniti ai fanfaniani ed eventualmente ai sindacalisti, potrebbero fare maggioranza. Ma tutto è ancora molto incerto.

Oltre a ciò non si è praticamente niente. Commenti, interpretazioni, previsioni sui dati dei precongressi vengono fatti un po' da tutti, ci si tiene sul vago. Vi sono stati anche incontri di *leaders* politici (e si è parlato anche di un incontro Fanfani-Saragat) e si è trattato di un po' di tutto senza impegno e senza che nessuno dei colloqui rivestisse particolare importanza. Si è parlato anche del dibattito parlamentare su Fiumicino che comincerà il 18 e dei suoi possibili sviluppi: ma anche qui c'è da vedere come evolverà la situazione: e i liberali, tra cui v'è chi vorrebbe ritirare subito la fiducia al governo, attendono il rientro a Roma dell'on. Malagodi per un esame della situazione. Ma le sorprese sono improbabili.

Michele Tito

Elezioni in Finlandia per il nuovo presidente

Kekkonen è il grande favorito

(Dal nostro corrispondente)

Helsinki, 15 gennaio.

(w. r.) I finlandesi si sono recati oggi alle urne per eleggere i trecento grandi elettori che fra un mese sceglieranno il presidente della repubblica. Il candidato di gran lunga favorito è l'attuale presidente della repubblica, Urho Kekkonen, di 61 anno, che si trova di fronte a tre competitori, un comunista, il quarantatreenne Paavo Aitio, e due socialdemocratici, Rafael Paasio, di 58 anni, ed Emil Skog, di 64 anni. Dalla lotta elettorale si è ritirato invece, per favorire Kekkonen, il candidato che aveva le più forti probabilità, Olavi Honka.

La storia di questa elezione sarà ricordata a lungo per gli avvenimenti che l'hanno preceduta. Alla fine dell'ottobre dello scorso anno Mosca chiese improvvisamente l'apertura di consultazioni con la Finlandia, minacciandone velatamente la neutralità e l'esistenza. Contro le pretese sovietiche, in un attimo di smarrimento che aveva paralizzato la nazione, si ergeva la figura del presidente della repubblica, che si recò a trattare direttamente con Krusciov in Siberia, riuscendo a convincerlo della buona volontà finlandese di una pacifica coesistenza e dell'astensione da ogni blocco politico. Kekkonen fu accolto di ritorno a Helsinki come un eroe nazionale.

L'affluenza degli elettori alle urne è stata oggi buona, anche grazie al clima particolarmente favorevole; i locali elettorali verranno chiusi domani e fra qualche giorno si sapranno i nomi dei trecento grandi elettori che tra un mese esatto sceglieranno il nuovo presidente che resterà in carica sei anni a partire dal 1° marzo.

La Svizzera acquista missili per un valore di 45 miliardi

Berna, 15 gennaio.

(v.) Il ministro della Difesa della Confederazione Elvetica ha firmato un contratto con l'industria inglese Bristol Ferranti per l'acquisto di missili guidati terra-aria del valore di circa 25 milioni di sterline, pari a 45 miliardi di lire. I missili che saranno forniti al governo svizzero sono del tipo «Bloodhoud-Mark 2», per l'impiego nella difesa antiaerea.

Il «Bloodhoud-Mark 2» è un missile con ampio raggio d'azione e particolare flessibilità d'operazione. Il sistema di guida, a mezzo di onde «radar», gli permette di colpire ogni tipo di bersaglio anche a quota molto bassa e di neutralizzare eventuali contromisure elettroniche. Una notevole fornitura di telearmi di questo tipo è già stata ordinata, nel luglio scorso, dal governo svedese e, naturalmente, dalla Royal Air Force, la quale ha già in linea numerose unità di «Bloodhoud-Mark 1».

Fece uccidere 30 italiani

In aprile il processo contro il prof. Leibbrand

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 15 gennaio.

E' stato fissato al mese di aprile — il giorno non è stato ancora stabilito — il processo davanti alla Corte d'Assise di Stoccarda contro Kurt Leibbrand, professore universitario ed esperto di fama internazionale nel campo dell'urbanistica. Diciotto anni fa, esattamente il 21 agosto 1944 il Leibbrand, allora capitano comandante d'una compagnia della Wehrmacht delle forze d'occupazione in Francia, fece fucilare contro ogni norma di guerra una trentina di ausiliari italiani in un villaggio presso Avignone.

Kurt Leibbrand si difende ora affermando di essersi limitato ad inoltrare al suo diretto sottoposto l'ordine di esecuzione trasmessogli dal comandante del reggimento. Ma questa affermazione è contestata da un altro ufficiale, comandante di una compagnia che operava nella stessa zona del reparto di Leibbrand: egli ha dichiarato che l'ordine pervenutogli dal comando di reggimento era di «sbarazzarsi» degli ausiliari, ciò che egli fece rilasciandoli in libertà. Anche l'affermazione di Leibbrand secondo cui gli italiani aggregati alla sua compagnia si sarebbero ammutinati è contestata da alcuni testi, in particolare dal sergente che ha preso l'iniziativa di denunciare Leibbrand alla magistratura venti mesi prima che questa si decidesse a spiccare il mandato di cattura contro l'urbanista.

Quest'ultimo ha cercato di rigettare sul suo sottoposto la responsabilità di una «esecuzione» che non ha nulla in comune con le tradizioni militari e che pertanto andrebbe meglio definita come una carneficina, dichiarando: «Se ci fossi stato io non avrei architettato una imboscata del genere, ma avrei decretato una regolare esecuzione. Fu il mio vice a decidere le modalità dell'adempimento dell'ordine impartito dal comando, che io non fui in grado di sindacare data la situazione di emergenza».

vice

Impressionante sciagura sulla linea ferroviaria Roma - Pisa - Torino



L'auto semidistrutta tra i respingenti della motrice da cui è stata travolta (Telef.)

Uccisi fratello e sorella nell'auto travolta dal treno

Morente una bimba della donna - Le sbarre nel passaggio a livello erano rimaste aperte Un ferroviere, che sostituiva il casellante, è fuggito - Le vittime avevano 26 e 33 anni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 gennaio.

Una giovane donna, madre di quattro bambini, e suo fratello sono rimasti uccisi stamane in una «500» stritolata da un treno al passaggio a livello della «Magliana» — sito a 12 km. dalla stazione di Trastevere — le cui sbarre erano rimaste inspiegabilmente aperte. Una bambina di cinque anni, la più piccola dei figli della sventurata signora (gli altri, due maschi e una femmina, hanno rispettivamente 12, 8 e 7 anni) è stata invece ricoverata in condizioni disperate all'ospedale S. Camillo.

Sul tragico incidente la polizia ed i carabinieri hanno aperto una severissima inchiesta per stabilire le responsabilità. Le indagini finora compiute hanno permesso di accertare che il titolare del casello n. 12 della linea ferroviaria Roma-Pisa-Torino, essendo da qualche giorno ammalato, aveva affidato la custodia del passaggio a livello al ferroviere Gualtiero Lonzi, il quale, subito dopo la sciagura, si è dato alla fuga.

Le vittime sono la trentatreenne Diletta De Sisto, moglie del signor Michele Silano, proprietario di un laboratorio di sartoria, e suo fratello Marciano, di ventisei anni.

La piccola Emanuela Silano, rimasta ferita nell'incidente, fu colpita sei mesi fa dalla poliomielite che la immobilizzò la gamba sinistra. Stamattina, come ogni giorno, era stata portata dalla madre e dallo zio all'ospedale San Camillo per le necessarie cure ed i tre stavano appunto facendo ritorno a casa verso le 11 quando al passaggio a livello, posto dinanzi al nuovo stabilimento della «Fiat», avveniva la sciagura.

Le sbarre erano alzate e Marciano De Sisto, che era alla guida della sua «500», pigiava il piede sull'acceleratore per attraversare in fretta le rotaie. E' stata questione di un attimo. In quel preciso momento sopraggiungeva a velocità sostenuta un treno «merci» partito poco prima dalla stazione Ostiense per Civitavecchia. L'urto è stato inevitabile e terrificante.

Il locomotore ha trascinato la vettura per quattrocento metri sfasciandola completamente. Il macchinista Sergio Paparo, passato il primo attimo di sgomento, ha soccorso, insieme ad altre persone che avevano assistito alla tragedia, i tre infelici. I loro corpi, orribilmente straziati, sono stati estratti dalla «500» e trasportati d'urgenza all'ospedale San Camillo. I due fratelli sono morti poco dopo il ricovero mentre la bimba si trova ancora tra la vita e la morte.

Sembra da escludere una responsabilità diretta del titolare del casello poiché la sua sostituzione con il ferroviere Gualtiero Lonzi sarebbe stata regolarmente autorizzata. Il traffico sulla Roma-Pisa è rimasto interrotto per alcune ore e tutti i convogli hanno subito notevoli ritardi.

g. fr.

Un treno viaggiatori investe un camion a Novara

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 15 gennaio.

(p. b.) Un treno viaggiatori ha investito a un passaggio a livello incustodito alla periferia della città un autocarro, sfasciandolo. L'incidente è accaduto alle 13,30, a un chilometro circa dalla stazione.

Pietro Casalino, di 28 anni, abitante a Novara, che era alla guida di un autocarro addetto alla raccolta del latte nelle cascine poste a nord della città, giunto al passaggio a livello, anziché arrestarsi e controllare che nessun convoglio stesse sopraggiungendo, s'immetteva sui binari. Proprio in quell'attimo, proveniente da Novara, arrivava il treno passeggeri diretto a Milano, che urtava l'autocarro nella parte anteriore destra, trascinandolo per una decina di metri e scaraventandolo poi in un canale irriguo.

Alcuni contadini che lavoravano nei campi sono stati i primi ad accorrere e a prestare soccorso al Casalino. All'ospedale i sanitari gli riscontravano vaste ferite frontali e sospetta frattura della spalla destra.

La questione dell'Irian minaccia di portare a una vera guerra

Scontro navale al largo della Nuova Guinea Due unità indonesiane affondate dagli olandesi

Sono motosiluranti, capaci di trasportare 60 uomini ciascuna, che si avvicinavano alla costa sud del territorio conteso - Avvistate sugli schermi radar e prese a cannonate dalla fregata olandese «Kostenaer» e dal cacciasommergibile «Utrecht» - Sono intervenuti anche alcuni aerei «Neptune» - Salvati 70 naufraghi - Forse le navi di Sukarno intendevano sbarcare gruppi di guerriglieri per sollevare i papuasi



(Nostro servizio particolare)

Hollandia, 15 gennaio.

Le acque della Nuova Guinea occidentale sono state ieri sera teatro di un breve, violentissimo scontro fra un gruppo di siluranti indonesiane e unità da guerra della Marina olandese. In base alle prime notizie, comunicate quasi contemporaneamente dal comando-marina di Hollandia e dall'Aja, il combattimento si è concluso a favore degli olandesi. Due siluranti di Sukarno sarebbero state colate a picco: la prima, subito dopo essere centrata in pieno da una bordata, la seconda mentre, seriamente danneggiata, tentava di portarsi fuori di tiro dei cannoni olandesi.

Le fonti ufficiali olandesi sono state tuttavia quanto mai laconiche, evitando ogni riferimento particolareggiato sull'azione a fuoco e tacendo persino il numero delle unità impegnate. Solo più tardi, interrogato da alcuni giornalisti, un portavoce di Hollandia, comandante di marina Elbers, ha ammesso che una flottiglia di siluranti indonesiane, approfittando dell'oscurità, aveva tentato di penetrare nelle acque territoriali della Nuova Guinea occidentale all'altezza delle isole Kay e Aru, le più meridionali dell'immenso arcipelago posto fra l'Asia e l'Australia.

«I nostri radar, installati sulle navi e sugli aerei — ha spiegato Elbers — avevano captato dei segnali dai quali sembrava che un gran numero di navi indonesiane fossero in rotta verso la costa.

Non è stata data alcuna risposta all'ordine di arrestare i motori: allora abbiamo aperto il fuoco contro un'unità che è successivamente risultata essere una silurante. A bordo dell'unità colpita è scoppiato un incendio; quindi la nave è affondata. Una seconda nave dello stesso tipo è stata affondata pochi istanti dopo. Una terza silurante è stata scorta mentre, dopo avere invertito la rotta, fuggiva, con il resto della supposta flotta d'invasione.

«In base alle nostre informazioni — ha aggiunto il portavoce — la più grande di queste navi può trasportare una sessantina di uomini e tenuto conto del numero totale delle truppe trasportate da questa flotta, presumibilmente, essa avrebbe potuto intraprendere un'invasione. Nessuna unità olandese è stata colpita durante lo scontro che da parte nostra, è stato condotto con navi da guerra e da bombardieri «Neptune». Abbiamo preso a bordo 70 naufraghi.

Elbers si è rifiutato di dire quante unità olandesi abbiano partecipato allo scontro, che è avvenuto al largo della città di Kaimana, capitale del distretto omonimo, nella regione delle montagne Buru, sulla baia Triton.

Probabilmente le unità indonesiane si sono infiltrate nelle acque della Nuova Guinea giungendo dalle Molucche e navigando lungo la punta sud-occidentale della Nuova Guinea.

A quanto si crede di sapere, le unità olandesi impegnate nello scontro sarebbero state la fregata Kostenaer *e il cacciasommergibile* Utrecht.

A quanto ha asserito il comandante Elbers le motosiluranti indonesiane avevano già varcato il limite delle acque territoriali e si stavano dirigendo verso terra, presumibilmente per sbarcarvi degli agitatori armati. In Nuova Guinea le infiltrazioni di elementi indonesiani (talvolta nativi del territorio abitato dai papuasi) sono in corso già da qualche tempo. Gli agenti indonesiani non hanno tanto il compito di battersi in campo aperto contro gli olandesi quanto quello di suscitare l'odio razziale tra i papuasi della Nuova Guinea e di costituire una rete di comunicazioni sicure attraverso la giungla per gli invasori che, secondo le minacce di Sukarno, non tarderanno ad arrivare per cacciare gli europei.

Come si è detto, gli olandesi sono da tempo all'erta contro le infiltrazioni degli indonesiani nel territorio da essi controllato. Dall'isola di Biak, situata sulla costa opposta a quella presso cui è avvenuto lo scontro navale di ieri sera, è giunta notizia che piccole bande di guerriglieri indonesiani, colà sbarcati nei giorni scorsi, hanno avuto sanguinosi scontri con pattuglie di perlustrazione olandesi e sono state in ultimo annientate.

Taluni guerriglieri sono riusciti a rifugiarsi nella giungla, ma si prevede che non potranno sopravvivere a lungo rimanendo isolati. Gli olandesi, che nell'isola di Biak hanno ammassato un potenziale difensivo sufficiente a respingere, almeno localmente, qualsiasi tentativo di sbarco in forze, sono sicuri della fedeltà della popolazione papuasa. Ogni volta che gli infiltratori escono dalla giungla per fame e prendono contatto con i villaggi dei nativi per rifornirsi di cibo — ha detto un ufficiale del distretto — il nostro servizio informazioni militari ne viene subito avvertito ed abbiamo buon gioco nel rastrellare gli indonesiani.

Gli infiltratori sono costituiti per la maggior parte da elementi che una volta lavoravano nella Nuova Guinea olandese. Agiscono in gruppi di 20-30 e sono dotati delle armi più moderne.

«La natura della vegetazione del nostro territorio — ha aggiunto lo stesso ufficiale — è la nostra migliore difesa. Le zone coltivate sono pochissime e sparse; dove non c'è la giungla più impenetrabile ci sono paludi con rettili velenosi e zanzare infette, che costituiscono una valida barriera di difesa attorno alla quale non abbiamo bisogno di spendere le energie di un solo uomo e là dove esistono dei varchi nella barriera naturale ci sono i papuasi ostili a chiunque intenda mettere piede nelle loro zone di caccia».

a. p.

Una portaerei e due caccia sono salpati dall'Olanda

Rotterdam, 15 gennaio.

Il ministero della Marina olandese ha comunicato che la portaerei Karel Doorman, i due caccia-torpediniere Limburg e Groningen e il sommergibile Zeeleeuw hanno ricevuto l'ordine di raggiungere le acque delle Indie olandesi occidentali.

Le unità, che hanno già salpato le ancore, saranno impegnate in una crociera d'istruzione che le terrà lontane dalla madrepatria per circa tre mesi. Esse visiteranno i porti di Willemstad, Curaçao, Paramaribo e Suriman.

La Marina olandese ha smentito la notizia secondo la quale le suddette unità proseguirebbero poi alla volta della Nuova Guinea occidentale.

Sukarno riunisce i ministri Sembra imminente un attacco

(Nostro servizio particolare)

Giakarta, 15 gennaio.

Il presidente Sukarno ha riunito oggi i ministri per esaminare gli ultimi sviluppi della vertenza fra Indonesia e Olanda per la Nuova Guinea occidentale. Secondo notizie non confermate, i governanti di Giakarta lancerebbero un attacco in grande stile contro la Nuova Guinea occidentale fra il 16 e il 19 corrente. Ieri sera il presidente Sukarno aveva avuto un colloquio con il colonnello Yusuf, comandante delle forze di Makassar e delle Celebes orientali. All'incontro hanno preso parte anche altri ufficiali superiori delle forze armate indonesiane.

Prima di lasciare Makassar diretto a Giakarta il colonnello Yusuf aveva annunciato l'arresto del quarantaseienne Domine Petrus Geradus sotto l'accusa di aver partecipato al fallito attentato contro il presidente Sukarno. In tal modo il numero dei sospetti tratti in arresto è salito a diciassette.

a. p.

Capitano arrestato mentre consegna documenti militari ad un albanese

I carabinieri pedinavano da tempo l'ufficiale sospetto di spionaggio - Il complice è un diplomatico: sarà espulso dall'Italia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 gennaio.

Una vasta azione per la repressione di una rete di spionaggio, specializzata soprattutto in informazioni sulle basi militari della costa adriatica, è stata intrapresa dal nostro servizio di controspionaggio ed ha portato ad un primo positivo risultato: nel pomeriggio di venerdì scorso è stato tratto in arresto in piazza Istria il capitano di complemento Luigi Spada, nato a Latina quarant'anni fa, mentre stava consegnando importanti documenti militari al diplomatico albanese Kalico Koco.

Anche il Koco, che si trova a Roma quale primo segretario della legazione albanese presso il Quirinale, è stato fermato e rilasciato poco dopo essendo protetto dall'immunità diplomatica. Gli è stata però sequestrata la tessera diplomatica e sarà quanto prima espulso dall'Italia dopo la notificazione del «non gradimento» da parte del nostro governo.

Lo Spada, che è sposato con un'albanese ed ha due figli, farebbe parte di una organizzazione che avrebbe numerosi informatori nei nuclei di albanesi esistenti lungo la costa adriatica. Sull'operazione viene naturalmente mantenuto il più scrupoloso riserbo. Sembra tuttavia che l'organizzazione spionistica abbia iniziato la sua attività quando i rapporti tra Albania e Urss erano ancora ottimi per cui è da ritenersi che gli agenti segreti abbiano lavorato indirettamente per conto dell'Unione Sovietica.

Da tempo i carabinieri del controspionaggio erano al corrente del traffico di notizie militari segrete, ma non avevano agito per seguire meglio i movimenti dell'ufficiale italiano e del diplomatico albanese. Alla fine hanno deciso di rompere gli indugi sorprendendo il capitano Spada proprio mentre consegnava una busta piena di documenti al primo segretario della legazione albanese.

g. fr.

Rintracciate a Bordighera le suore «ribelli» di S. Donà

(Dal nostro corrispondente)

Bordighera, 15 gennaio.

(c.) Sono state rintracciate oggi le suore «ribelli» di San Donà di Piave che dopo la loro partenza da Varazze sembravano scomparse.

Lasciata la colonia di Varazze, le monache si erano rifugiate a Bordighera, presso il «Centro [illegible]», sito sulla via dei Colli. Qui le suore accudivano alle faccende domestiche. Ogni mattina scendevano in città, ma non sono mai state riconosciute. Oggi il gruppo delle monache si è sciolto e si è saputo della loro permanenza in città solo al momento della partenza. L'ex superiora Maria Pascher si è diretta a Trieste con una «sorella». Una delle monache è ritornata a Vienna e un'altra a Padova. Solo una del gruppo, che è infermiera, è rimasta presso il «Centro».

Giovane operaia di S. Ambrogio

Si fa fare la permanente e poi s'affoga in un canale

Avigliana, 15 gennaio.

(v.) Una giovane operaia di S. Ambrogio, Pierina Ferrero, di 24 anni, si è tolta la vita gettandosi in un canale che alimenta gli impianti di un'industria. Prima di uccidersi, la donna si era fatta fare la permanente.

Pierina Ferrero abitava in borgata Savonera con il padre Michele, un fratello e due sorelle e lavorava in un maglificio di Torino. Sabato sera era andata dalla pettinatrice per farsi fare la permanente ed era tornata a casa sul tardi senza che nel suo contegno i familiari notassero nulla di anormale. Da qualche tempo, la giovane soffriva di esaurimento nervoso, ma non sembrava nulla di grave. Ieri mattina la Ferrero si alzò all'alba e si allontanò.

Quando notarono la sua scomparsa, i familiari pensarono subito che la giovane fosse fuggita per togliersi la vita. Le ricerche, protrattesi inutilmente per tutta la giornata, si sono concluse stamane alle 11, con il ritrovamento del cadavere dell'operaia in un canale.

Un accurato esame medico ha permesso di stabilire che la morte della Ferrero risaliva alle 8 di domenica. E' stato anche accertato che la morte è stata provocata da annegamento e che sono da escludere responsabilità da parte di altri.

Grissini con vermi sequestrati a Vigevano

In un negozio ne sono stati prelevati 13 sacchetti, su segnalazione di una cliente La ditta che li produce è di Milano

(Dal nostro corrispondente)

Vigevano, 15 gennaio.

Vermicciattoli lunghi un centimetro sono stati trovati nei grissini contenuti in 13 sacchetti del peso di 170 grammi ciascuno, racchiusi in una confezione di cellophan e posti in vendita in un negozio della nostra città.

La scoperta è stata fatta dagli agenti dell'Ufficio d'igiene e sanità del Comune che si sono mossi su segnalazione della signora Caterina Dondi, di 63 anni, abitante a Vigevano in via Tombetti 5. La signora aveva acquistato un sacchetto di grissini in un negozio di panetteria e commestibili di via Gravellona 25, di proprietà di Giuseppina Cottini, di 57 anni, residente in via Riberia 38. Rientrata a casa, la signora Dondi aveva spezzato un grissino e con stupore e disgusto vi aveva trovato dei vermi.

Caterina Dondi aveva informato della scoperta la ditta produttrice, la «Casa del grissino», con sede in via Forze Armate 41 a Milano, di cui è titolare il sessantaduenne Giuseppe Vitiello. Non avendo ricevuto alcuna risposta, la signora Dondi avvertiva l'Ufficio d'igiene e sanità di Vigevano, che trovava gli stessi vermi in 13 sacchetti di grissini. In seguito la III Divisione di vigilanza sull'alimentazione e le bevande di Milano, provvedeva al prelievo di un campione presso la fabbrica milanese.

Ora si attendono i risultati delle analisi dei campioni prelevati sia a Vigevano che a Milano per stabilire la causa dei «grissini ai vermi».

p. r.

Scivola sul ghiaccio da 40 metri

Settantenne si sfracella sul greto del fiume Maira

Cuneo, 15 gennaio.

(s. m.) Nell'alta Val Maira, il contadino [illegible] Simondi di 70 anni da Carpignano, ha trovato orribile morte sfracellandosi sul greto del fiume Maira dopo essere rotolato per circa 40 metri.

Stamane alle 8 il Simondi, mentre percorreva uno scosceso sentiero che costeggia il fiume in località «[illegible] Solari», scivolava sullo strato di neve ghiacciata precipitando.

CRONACHE DELLO SPORT

Nel campionato di calcio sempre più serrata la lotta per il primato

L'Inter ha aumentato il vantaggio ma domenica sarà in gara a Firenze

I toscani sono a due punti dalla squadra capolista che rischia pertanto di essere raggiunta - Anche il Milan, vittorioso a Udine, è in corsa per lo scudetto - Fortunato il Torino a Venezia - Troppo incompleta la Juventus contro l'Atalanta

La questione di maggiore importanza, innanzi tutto quella che ossessiona la gran massa degli sportivi: la questione del primato. L'argomento ha subito poche modificazioni. I risultati della quarta giornata del girone di ritorno non hanno apportato che il ritocco di una sfumatura alla situazione che già esisteva. L'Internazionale avendo vinto il suo incontro casalingo col Mantova, e la Fiorentina e la Roma non avendo potuto andare al di là del risultato di parità rispettivamente a Vicenza ed a Palermo, il distacco fra i neroazzurri da una parte ed i viola ed i giallorossi dall'altra è aumentato di una lunghezza. Il solo Milan, che ha vinto di stretta misura a Udine, è rimasto, rispetto alla capolista, nella stessa posizione in cui si trovava otto giorni prima. Il che vuol dire che, dietro all'Internazionale, vengono ora la Fiorentina ed il Milan a due punti di classifica di distanza, e la Roma a quattro.

Poca roba, ma in circostanze come le attuali, anche le piccolezze hanno una loro importanza particolare. Perché, se domenica prossima la Fiorentina ed il Milan dovessero vincere (l'Internazionale — che giocherà a Firenze — dovesse di conseguenza perdere), i due inseguitori raggiungerebbero i neroazzurri, ma non li supererebbero nel punteggio collettivo. Sarebbe già molto, intendiamoci, ma non tutto. Cioè, avremmo allora tre squadre a pari punti, in prima posizione: con ancora la bellezza di dodici partite da disputare. Incertezza massima, quindi.

Sui risultati della giornata ha avuto influenza grande — come avverrà del resto, in linea di massima, d'ora in avanti — il fatto di giocare in casa propria o no. Le tre squadre inseguitrici, che domenica davanti al proprio pubblico avevano fatto un passo in avanti, si sono trovate tutte in difficoltà operando in trasferta. Come già detto, la Fiorentina e la Roma non hanno potuto assicurarsi che metà della posta, ed il Milan non ha potuto portare a casa ambedue i punti in palio che grazie ad una rete degli ultimi cinque minuti ed al fatto che gli udinesi avevano mancato di realizzare un calcio di rigore poco prima.

Ora, tutto dipende da quello che avverrà domenica prossima. L'Internazionale dovrà recarsi a Firenze: e sarà il grande avvenimento della giornata. La Fiorentina ha già provveduto a fare rientrare in squadra il terzino nazionale Castelletti, come un segno premonitore della formazione che intende presentare contro la capolista. Sarà il momento del grande sforzo dei toscani, che se perdono vedranno il loro distacco aumentare a quattro lunghezze: il che avrebbe quasi il significato di un addio alle possibilità di conquista del titolo. Contemporaneamente però il Milan, che avrà il vantaggio di giocare a San Siro, si troverà di fronte al Bologna: un osso duro da rodere. Un po' come la Roma, d'altronde, la quale allo Stadio Olimpico dovrà vedersela con una Juventus non più così gravemente incompleta come domenica scorsa. Non v'è chi non veda come i risultati di domenica 21 corrente debbano esercitare una influenza decisiva sulla lotta per l'assegnazione del titolo di Campione d'Italia.

Senza più nutrire speranza per quanto riguarda la lotta per il primato — ché la distanza che li separa dai neroazzurri è troppo rilevante, sette punti — i granata hanno fatto questa volta tutto un balzo in avanti. Vincendo a Venezia, essi si sono portati in quarta posizione, alla stessa altezza del Bologna. La sorte ha voluto essere gentile col Torino, in quella occasione; ma essa aveva fatto al medesimo il viso arcigno in altri incontri precedenti: tanto che si può considerare come una cosa compensi l'altra. Fortuna e sfortuna si controbilanciano sovente nella lunga serie degli incontri di un campionato, e la verità finisce quasi sempre, anche in questo caso, ad insediarsi nel mezzo: come in tanti eventi storici. Domenica prossima, per intanto, il Torino sarà chiamato a ospitare il Lecco. Un'occasione, per eseguire un altro balzo verso l'alto, a prendere l'incontro colla serietà che il caso ed il momento comportano.

L'altro undici torinese, il bianconero, ha chiuso alla pari, con una rete per parte, con la Atalanta. La sorte aveva voluto accanitamente infierire sulla Juventus, per questo particolare incontro. Non contenta di già averla privata di Charles e di Sivori, le aveva tolto anche la disponibilità di altri elementi, come Leoncini, Castano, Bozzao. Tanto che, proprio all'ultima ora, aveva dovuto ricorrere alla mobilitazione di un terzino delle sue squadre minori, Casati. Questi superò lodevolmente la prova, tutto sommato, e l'undici non ci rimise che un punto. Domenica prossima, in condizioni certamente meno precarie in quanto a formazione, la Juventus, come già detto, dovrà recarsi allo stadio Olimpico per incontrare la Roma.

Udinese e Padova avendo ancora perduto, la disgraziata posizione del binomio veneto si è ribadita, nelle ultime posizioni della classifica. Per il terzultimo posto, il Lecco ed il Venezia stanno in questo momento alla stessa altezza a quota 13. Domenica, il Padova solo sarà in casa, contro il Vicenza. Le rimanenti tre unità candidate alla retrocessione, si troveranno in trasferta rispettivamente a Bergamo, a Torino ed a Ferrara: la lotta della disperazione.

Vittorio Pozzo



Gioco «aereo» del portiere Negri e di Hitchens durante Inter-Mantova a San Siro

Sintesi del campionato

Il torneo di serie A

RISULTATI: *Bologna-Padova 4-1; *Inter-Mantova 2-0; Juventus-Atalanta 1-1; *Lanerossi-Fiorentina 1-1; *Lecco-Spal 0-0; Palermo-Roma 0-0; *Sampdoria-Catania 4-1; Milan-*Udinese 1-0; Torino-*Venezia 1-0.

CLASSIFICA: Inter punti 32; Fiorentina e Milan 30; Roma 28; Bologna e Torino 25; Juventus, Atalanta e Palermo 22; Sampdoria 20; Catania 19; Mantova e Spal 18; Lanerossi 15; Lecco e Venezia 13; Padova 11; Udinese 6.

Bologna, Mantova, Lecco e Padova una partita in meno; Udinese due partite in meno.

Il torneo di serie B

RISULTATI: *Catanzaro-Simmenthal Monza 2-1; *Como-Parma 1-1; Cosenza-Brescia (a Catania) 0-0; *Lazio-Verona 1-1; *Messina-Pro Patria 0-0; *Modena-Lucchese 4-0; *Napoli-Prato 2-1; *Novara-Bari 3-1; Genoa-*Reggiana 2-1; *Sambenedett.-Alessandria 2-1.

CLASSIFICA: Genoa punti 28; Modena 23; Lazio 22; Verona 20; Messina, Pro Patria, Parma e Prato 19; Brescia, Catanzaro e Napoli 18; Lucchese e Simmenthal 17; Reggiana 16; Novara e Alessandria 15; Cosenza 14; Como e Sambenedettese 13; Bari 11.

Serie C - Girone A

RISULTATI: *Biellese-Vitt. Veneto 2-1; *Casale-Saronno 1-0; *Cremonese-Treviso 3-0; *Fanfulla-Sanremese 0-0; Pordenone-*Ivrea 3-0; *Legnano-Pro Vercelli 5-0; *Marzotto-Mestrina 2-2; *Savona-Bolzano 0-0; *Varese-Triestina 1-0.

CLASSIFICA: Triestina, Fanfulla, Mestrina e Biellese punti 22; Varese e Vittorio Veneto 20; Sanremese 18; Savona e Marzotto 17; Casale e Pordenone 15; Cremonese 14; Pro Vercelli 13; Treviso 12; Ivrea, Saronno e Legnano 11; Bolzano 4.

I marcatori della A

13 reti: Hamrin (Fiorentina) e Manfredini (Roma);
12 reti: Altafini (Milan);
11 reti: Milani (Fiorentina) e Hitchens (Inter);
10 reti: Raffin (Venezia).

Totocalcio

I «tredici» (che sono 150) vincono 1 milione 180 mila 400 lire ciascuno; i «dodici» (3405) 52 mila 600 lire. Colonna vincente: 1-1-X; X-X-X; 1-2-2; X-2-1-2.

Totip

Ai «dodici» (3) spettano lire 2.857.978 ciascuno; agli «undici» (96) L. 88.033; ai «dieci» (1107) L. 7000. Colonna vincente: 1-1; 1-2; 1-1; 1-2; X-1; 2-1.

Recuperi della settimana
(Mercoledì - ore 14,30)

Serie A: Bologna - Lecco
Serie C: Legnano - Pordenone

Le partite di domenica

SERIE A (quinta di ritorno): Atalanta-Udinese; Fiorentina-Inter; Mantova-Sampdoria; Milan-Bologna; Padova-Vicenza; Palermo-Catania; Roma-Juventus; Spal-Venezia; Torino-Lecco.

SERIE B (19a giornata): Alessandria-Lazio; Bari-Modena; Brescia-Como; Catanzaro-Reggiana; Genoa-Lucchese; Prato-Novara; Pro Patria-Cosenza; Sambenedettese-Napoli; Monza-Parma; Verona-Messina.

La crisi del ciclismo in tribunale

Strumolo chiede i danni per la riunione di Milano

Citati l'Uvi, tre corridori svizzeri ed un dirigente pure elvetico che hanno diminuito l'interesse della serata al Palazzo dello Sport

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 gennaio.

La riunione ciclistica svoltasi sabato sera sulla pista del Palazzo dello Sport con un programma ridotto a causa della defezione, verificatasi all'ultimo momento, dei corridori svizzeri Ruegg, Suter e Bucher, ha determinato un sensibile passivo; perciò Vittorio Strumolo, direttore della Sis, ha deciso di citare per danni l'Unione velocipedistica italiana, e «in solido» la Federazione ciclistica elvetica, il componente della Commissione tecnica internazionale Stampfli ed i tre corridori svizzeri. L'incarico di procedere per vie legali è stato affidato all'avv. Sardo, segretario del Consiglio del ciclismo professionistico ed all'avv. Manzoni, presidente dell'Unione italiana abbinati ciclismo.

L'azione tende a mettere gli interessati di fronte alle loro responsabilità, in vista della riunione internazionale indetta per sabato prossimo al Palazzo dello Sport di Milano e soprattutto in vista della «Sei giorni» in programma dal 2 all'8 febbraio. Nonostante le divergenze in atto fra Uvi ed il Consiglio del professionismo, i corridori svizzeri Bucher, Suter e Ruegg, dopo avere firmato i relativi contratti d'ingaggio, non avevano esitato a presentarsi sabato sera al Palazzo dello Sport, assicurando in un primo tempo gli organizzatori che sarebbero scesi in pista; invece l'intervento di Stampfli, dirigente della Federazione ciclistica elvetica e membro della Commissione internazionale tecnica per i Campionati del mondo (che nella mattinata aveva effettuato un sopraluogo sul tracciato, assieme ad altri dirigenti, tra cui Rodoni, Magnani e Chesal) aveva indotto i tre specialisti a non correre, a scanso di severe sanzioni. Per la riunione di sabato prossimo, i dirigenti dei gruppi sportivi si concerteranno domani a Milano per decidere se non sia il caso, per solidarietà col Consiglio del professionismo, di far correre al Palazzo dello Sport i corridori stranieri ingaggiati e stipendiati per la stagione in corso.

l. c.

Già venduti 500 biglietti per Juventus-Real Madrid

Nella Juventus poche novità. La segreteria bianconera ha già venduto cinquecento biglietti per la partita di Coppa dei Campioni contro il Real Madrid, in programma, come noto, per il 14 febbraio al Comunale. Oltre quattrocento biglietti sono stati richiesti dall'estero.

Ieri hanno ripreso gli allenamenti Sivori e Castano quest'ultimo quasi completamente guarito dalla distorsione alla caviglia. Nicolè, invece, è rimasto a letto per tutta la giornata su consiglio dei medici in seguito allo stiramento riportato nella partita con l'Atalanta. Oggi l'attaccante dovrebbe presentarsi al Comunale per sottoporsi alle cure del caso e si prevede che per giovedì egli sia in grado di allenarsi. Anche Charles ha continuato ieri la normale preparazione e non è escluso che egli possa rientrare per il derby con il Torino in programma tra due giornate.

Tra multe e premi di partita non incassati

Baker per il suo comportamento ha già perso oltre 600 mila lire

Stasera i dirigenti granata esaminano i provvedimenti da prendere per l'incidente di Venezia - Il fotografo ha rimesso la questione nelle mani dei legali - Dichiarazioni, da Glasgow, della madre del calciatore

Il giocatore del Torino Joe Baker sta passando una serie di guai seri per il suo deplorevole nervosismo. Rientrato domenica notte con la comitiva granata, ieri non si è lasciato vedere da nessuno, sebbene fossero giunti anche giornalisti dall'Inghilterra per intervistarlo. Ai dirigenti del Torino ed in particolare all'avvocato Cozzolino ed a Leumann, che erano con la squadra a Venezia, Baker si è dichiarato molto pentito dell'aggressione al fotografo Scapin, sabato sera. Non valgono i precedenti di artisti e nobili romani, dell'Aga Khan e dello stesso principe Alberto di Liegi i quali di recente si sono scagliati contro fotoreporters troppo invadenti, per diminuire la responsabilità del calciatore abbandonatosi ad un deplorevole gesto antisportivo.

Oggi il «comitato dei sette» dovrebbe riunirsi al Torino come avviene regolarmente ogni settimana. Mancheranno con molta probabilità il presidente Filippone e il consigliere Creonti, impegnati in viaggi di affari, ma interverranno gli altri dirigenti, il vice-presidente Mario Gerbi ed i consiglieri Cozzolino, Buffa, Leumann e Vola. E' sul tappeto la questione del ritardo di Law nel rientro dall'Inghilterra: colpa del maltempo o del giocatore? In altre parole Law sarà ammonito oppure multato di una somma superiore a quella che già gli compete per la giornata di squalifica avuta. Comunque è soprattutto il «caso» Baker che sarà esaminato con la massima attenzione. Il giocane centravanti deve essere richiamato ad un senso di disciplina e responsabilità. I suoi scatti di nervi gli sono costati finora oltre 600 mila lire, tra multe e premi di partita non percepiti. Egli, infatti, per le due domeniche di squalifica ha subito una multa di 491 mila lire ed ha perso inoltre le 100 mila lire (si dice) del pareggio con l'Inter, le 45 mila del pareggio con il Lanerossi e le 90 mila del premio di vittoria toccate ieri ai granata vittoriosi a Venezia.

Per la questione col fotografo Joe Baker rischia una nuova sanzione pecuniaria, ma è soprattutto l'aspetto legale e morale dell'incidente che lo preoccupa.

Il fotoreporter veneziano Celio Scapin ha infatti rimesso la vertenza nelle mani di un legale. Ieri lo Scapin si è recato alla Clinica oculistica dell'Università di Padova dove è stato sottoposto ad un'accurata visita da parte del prof. Moro. Non è stato possibile conoscere l'esatta diagnosi dell'oculista (come noto si temeva per lo Scapin qualche lesione alla cornea dell'occhio colpito) in quanto il referto medico è stato trasmesso al medico legale del fotografo, il prof. Viterbo, e su di esso viene quindi mantenuto uno stretto riserbo professionale. Interpellato telefonicamente, a Venezia Celio Scapin si è detto in apprensione per le proprie condizioni: «Vedo tutte le immagini sfalsate — egli ha aggiunto — e quest'oggi non sono neppure riuscito a leggere i giornali. Io comunque ho intrapreso un'azione legale dalla quale non intendo desistere sino a che non avrò avuto piena soddisfazione. Tutto sommato, le conseguenze dell'incidente risultano piuttosto pesanti, per me. Sabato sono stati necessari due punti di sutura al labbro e ancora adesso l'occhio mi dà questi fastidi. Inoltre, in seguito alla botta che ho preso contro la ringhiera del ponte, continua a farmi male il fianco, dove già avevo avuto l'incidente d'auto, e spero francamente, che non vi siano nuove lesioni al bacino, perché altrimenti sarebbero guai grossi davvero».

L'atteggiamento del fotografo come si vede va facendosi più deciso, ma i legali del Torino sono convinti che la questione si appianerà.

Frattanto uno dei giornalisti inglesi giunti ieri a Torino ha intervistato telefonicamente la madre di Baker, signora Elisabeth nella sua residenza di Motherwell — un sobborgo di Glasgow. — La signora è apparsa piuttosto preoccupata per il nuovo «caso» creatosi attorno al figliolo: «Ho parlato l'ultima volta con Joe giovedì scorso: ha detto che stava benissimo e che non vedeva l'ora di tornare a giocare. Domenica sera, invece, non mi ha più telefonato com'era solito fare, e solo attraverso i giornali ho saputo quanto era successo. Sono molto scossa da tutta questa faccenda e credo che si sia esagerato nelle versioni. Non riesco a capire il comportamento di Joe. Mio figlio è sempre stato un ragazzo tranquillissimo in casa ed in Scozia ha giocato per quattro anni senza avere contrarietà». La signora Elizabeth ha quindi concluso confermando di voler venire a Torino nel prossimo mese, anche se per ora non è stata stabilita una data e di voler intraprendere il viaggio con Sonia, la diciassettenne fidanzata del calciatore.

Commenti inglesi

Glasgow, 15 gennaio.

I commenti della stampa inglese, ed in particolare dei giornali di Glasgow a proposito del caso Baker, sono obiettivi ed evitano per lo più giudizi dando maggior evidenza alla semplice cronaca dei fatti. Il *Daily Record* pubblica un'intervista con Baker nella quale il giocatore dice testualmente: «Questa vicenda sembra pazzesca: qualche volta io davvero non riesco a capire gli italiani». *(N. d. r. In realtà sono gli italiani che non capiscono Baker; forse che in Inghilterra è permesso aggredire e colpire con violenza un fotografo insistente?)*.

Baker conclude con una frase che toglierà ai tifosi italiani la preoccupazione circa la sua futura permanenza a Torino: «Non è affatto in discussione un mio ritorno in Inghilterra. Denis ed io siamo ansiosi di avere una nuova sistemazione di casa e, se sarà possibile, di avere le nostre famiglie quaggiù».

Mentre il Genoa continua a dominare in classifica

Troppi gli incidenti di gioco nelle partite di serie B e C

L'alessandrino Vanara lamenta una distorsione al ginocchio - Signorelli, della Pro Patria, colpito al viso L'emozionante k.o. del portiere barese Bandoni a Novara - Anche il portiere della Sanremese infortunato

Nel torneo di serie B è in pieno svolgimento una lotta serrata in testa ed in coda alla classifica. Il campionato si sta facendo davvero impegnativo per numerose squadre e le vicende di esso portano ad un eccessivo accanimento e ad una serie inevitabile di incidenti, la maggior parte involontari ma sempre preoccupanti. Gli arbitri, pur facendo del loro meglio, si trovano sovente in difficoltà nel controllare le intemperanze — volute o no — dei calciatori. E' necessario che l'intervento dei direttori di gara sia energico per tenere a freno i giocatori troppo decisi.

Domenica scorsa, in serie B si sono verificati tre infortuni piuttosto seri a giocatori mentre anche in C si sono avuti episodi drammatici.

Nella B gli infortuni più gravi sono toccati all'alessandrino Vanara, al bustese Signorelli e al barese Bandoni.

Vanara, la diciassettenne ala dell'Alessandria, ha abbandonato il terreno di gara — a San Benedetto del Tronto — al 16' del primo tempo. Caricato duramente da due avversari, ha ricevuto un colpo poco sotto il ginocchio ad opera del terzino marchigiano Ruffinoni. Trasportato a braccia negli spogliatoi, l'attaccante grigio pareva avesse riportato la frattura del perone. Un esame più accurato ha invece in seguito rivelato una brutta distorsione al ginocchio destro, per la quale lo sfortunato atleta dovrà restare a riposo per circa un mese.

Il mediocentro della Pro Patria, il ventitreenne Signorelli, nella partita pareggiata (0 a 0) a Messina, ha ricevuto invece, in un salto di testa, un secco colpo al viso da parte del messinese Laezotti. Nell'urto, Signorelli ha riportato lo spacco di un sopracciglio.

A Novara, durante la vivace ma corretta contesa tra gli azzurri ed il Bari, vinta dai piemontesi con bello slancio per 3 a 1, il portiere pugliese Bandoni ha corso un grosso rischio. Gettatosi sui piedi del novarese Testa (questi aveva già perso il controllo della palla), ha ricevuto una pedata alla parte destra del volto ed è crollato al suolo svenuto. Si è riavuto dopo cinque minuti di cure ed ha ripreso il suo posto tra i pali. Sul viso, pochi centimetri sotto la tempia, portava un grosso cerotto bianco.

A Roma, al termine di Lazio-Verona (1 a 1), si è avuto un parapiglia all'uscita degli spogliatoi. La folla ha circondato il taxi dell'arbitro Cirone ed il pullman dei calciatori ospiti colpendo a sassate le due vetture. E' intervenuta la polizia, le «jeeps» hanno fatto carosello, qualche scalmanato è stato «fermato». Da notare che la partita è stata nel complesso equilibrata e tranquilla e che l'unico a fare le spese del gioco duro è stato il veronese Maschietto, colpito con un calcio alla schiena per il quale è rimasto quasi del tutto fermo nella ripresa.

Anche in serie C non sono mancati gli episodi violenti. In Fanfulla-Sanremese, conclusasi con il punteggio di 0 a 0, il portiere ligure Bertini ha incassato un colpo — involontario — al viso da parte di Maggioni, ala fanfullina, ed ha dovuto abbandonare il campo per farsi suturare (tre punti) la ferita.

Più preoccupante l'infortunio occorso in Taranto-Crotone (0 a 0) al centravanti pugliese Erba. In uno scontro con il mediocentro avversario, Erba cadeva a terra colpito alla testa ma si rialzava prontamente e finiva il primo tempo regolarmente. Negli spogliatoi, l'atleta era vittima di uno svenimento ed i medici ne consigliavano il ricovero in ospedale. Gli è stato riscontrato uno stato commatico con prognosi riservata. Nella notte tra domenica e lunedì le condizioni di Erba sono migliorate e tutto lascia prevedere che l'attaccante tarantino potrà lasciare la clinica entro un paio di giorni.

Altri incidenti, per fortuna più lievi, si sono verificati in Legnano-Pro Vercelli (5 a 0), dove il portiere piemontese De Jaco, colpito ad una gamba ha giocato in condizioni menomate ed in Casale-Saronno con infortuni ai casalesi Turola e Fanti.

Ritornando alla serie B, ben in alto nella classifica, siede il Genoa che capeggia la graduatoria con i suoi 28 punti dopo il successo colto a Reggio Emilia. A cinque punti di distacco è ora secondo il Modena, che ha scavalcato l'incerta Lazio.

Giuseppe Barletti

Buon esordio del juventino Casati



Il diciannovenne terzino bianconero Casati, che domenica ha esordito in serie A contro l'Atalanta, vive a Torino in una pensione-collegio istituita dalla Juventus per i giovani calciatori delle sue squadre: ecco Casati, circondato dagli amici mentre legge i grossi titoli dei giornali che per la prima volta parlano di lui (f. Moisio)

I pugili Mastellaro e Dos Santos avversari domani sera a Torino

Sul ring torinese del teatro Alfieri è in programma domani sera alle 21 una riunione pugilistica per professionisti, imperniata sul confronto tra il peso piuma Mastellaro di Legnano ed il campione portoghese della categoria Juan Dos Santos. Mastellaro è una delle migliori speranze delle ultime leve del professionismo: il pugile lombardo, che ha tutte le doti per diventare un campione, ha voluto però bruciare le tappe ed ha tentato troppo presto la scalata al titolo italiano risultando battuto, per la sua inesperienza, dal livornese Sitri.

E' questa l'unica sconfitta della sua ancor breve carriera, nella quale il confronto con Dos Santos — nonostante il temperamento e le ottime doti del portoghese, battuto di strettissima misura da Musso in maggio a Roma — dovrebbe costituire una nuova tappa positiva. Ora si parla addirittura di un incontro valido per il titolo, fra Mastellaro e il campione europeo Lamperti.

Ventiquattro ore di sport

Nel bob è in forma il sostituto di Monti - L'intenso programma dell'atleta Morale - La Triestina si prepara alla trasferta di Biella - Rubate le scarpe ad un calciatore oriundo - Sessantun chilometri a nuoto: ha vinto Lazziera

Il «bob» dell'azzurro Rinaldo Ruatti ha ottenuto ieri il miglior tempo nella prima giornata di prove dei «mondiali» di bob a due sulla pista di Garmisch Partenkirchen; Ruatti ha sostituito Eugenio Monti, ritiratosi dall'attività, e sta dimostrando di essere più di un semplice rincalzo.

Salvatore Morale, primatista dei 400 metri e delle 440 yards ostacoli, ha concordato ieri a Roma il piano di preparazione per la stagione '62: dopo un mese di «ossigenazione» a Ponte di Legno l'atleta andrà a Formia e svolgerà cinque allenamenti settimanali all'aperto ed in palestra. Diventa sempre più difficile fare i dilettanti veri e avere tanto tempo libero per la preparazione.

Berruti gareggerà a Los Angeles nel mese di maggio prossimo, a meno che non sia trattenuto in Italia da motivi di studio.

La «traversata delle spiagge» di Montevideo è stata vinta ieri dall'atleta argentino Suarez, che ha percorso i 14 chilometri in 42' 10"2; il nostro Antonelli, colto da crampi, è giunto undicesimo. Suarez si è preso una brillante rivincita della sconfitta subita a Capodanno nella corsa di San Silvestro a S. Paolo del Brasile.

La Triestina, dopo aver giocato domenica a Varese, si trova da ieri in ritiro ad Arona ove resterà in preparazione alla partita di domenica prossima a Biella. Per domani i giuliani hanno in programma una gita a Cuccorezzo, paese natale del loro compagno di squadra Secchi.

Antonio Angeli detto «Antoniño», l'oriundo brasiliano ingaggiato due anni or sono dalla Fiorentina, che ha riscattato la propria lista nei giorni scorsi, ha lasciato oggi Firenze diretto a Genova da dove, assieme alla moglie, si imbarcherà per il Sud-America. Al giocatore — particolare curioso — la Fiorentina ha offerto una medaglia d'oro ricordo.

Un altro oriundo, Eduardo Resalvo del Chacarita Junior, è giunto ieri a Ferrara e proverà per la Spal ed in caso di ingaggio la società emiliana dovrà versare alla consorella argentina circa 60 milioni di lire: come benvenuto, Resalvo è stato derubato di una valigia contenente — fra l'altro — le sue scarpe da gioco.

La nazionale d'Etiopia si è qualificata per la finale della Coppa dell'Africa, battendo per 4 a 2 in semifinale la Tunisia: Egitto ed Uganda si batteranno nell'altra semifinale.

Le convocazioni degli azzurri per il secondo allenamento in vista dei campionati del mondo saranno diramate giovedì sera a Roma; così hanno deciso, ieri a Milano, i commissari tecnici Herrera e Mazza ed il segretario Scarambone. Come è noto, Ferrari e Spadacini sono in Cile per studiare i campi di gioco e le condizioni ambientali.

Sessantun chilometri a nuoto hanno percorso i partecipanti alla maratona del Rio Paranà: ha vinto l'argentino Carlos Lazziera in 11 ore e 37 minuti. Appena dieci minuti in più ha impiegato la danese Greta Andersen, unica donna in gara.

I ciclisti del Club dei Moschettieri sono da ieri a Barberano di Salò per un periodo di tre settimane d'allenamento: la comitiva comprende una ventina di corridori fra i quali Nencini, Pambianco e Baldini: i «Moschettieri» sono così i primi fra le squadre italiane ad iniziare la preparazione collegiale.

Le condizioni del comm. Rodoni dopo il noto incidente automobilistico accennano ad un costante miglioramento; il figlio Sandro, tornato ieri al capezzale del padre dopo essere rientrato a Milano con la mamma per trascorrere la notte, ci ha detto però che i sanitari non intendono togliere la riserva della prognosi in quanto temono sempre conseguenze broncopolmonari che possono anche avere ripercussioni sul cuore.

L'Hockey Club Torino incontrerà questa sera a Milano la formazione locale dell'Isolabella, in una partita valevole per la seconda giornata del campionato italiano di serie B.

L'australiano Rod Laver ha battuto ieri a Sydney il connazionale Roy Emerson nella finale del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis d'Australia col punteggio di 8-6, 0-6, 6-4, 6-4. Laver ha dichiarato di considerare questo successo il primo della grande stagione che lo attende; egli infatti ha intenzione di aggiudicarsi i campionati d'Italia, di Francia, di Wimbledon e di Forest Hill. Un programma piuttosto ambizioso.

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/28710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*	ANNO L.	1650	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.000*	SEMESTRE L.	860	1.200
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1580	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*	ANNO L.	1650	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200*	SEMESTRE L.	850	1.200
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 ordinariamente anche nei giorni festivi
STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione

Milioni di bimbi, non vaccinati, non sono protetti contro il terribile morbo

Finora sei i morti di vaiolo e nove contagiati in Inghilterra

Duecento persone sono sotto controllo medico perché avvicinarono, nei giorni scorsi, i portatori del tremendo male - Non si esclude il ripristino della vaccinazione obbligatoria, abolita nel 1947

Bloccate a Genova le navi provenienti dai porti infetti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 gennaio.

Il vaiolo non ha fatto oggi nuove vittime ma la situazione resta inquietante. L'«Associazione dei medici britannici» ha consigliato stasera i cittadini a farsi vaccinare. «Non siamo minacciati da un'epidemia — è detto in un comunicato — ma gli sviluppi sono assai gravi a causa del crescente numero di persone contagiate. Se questo numero salirà ulteriormente, chiederemo il riesame il problema della vaccinazione obbligatoria». Tale obbligo fu imposto in Gran Bretagna nel 1853 ma abolito nel 1947. Gli esperti di alcuni giornali calcolano stamane che parecchi milioni d'inglesi, e soprattutto i bambini, non sono protetti dal morbo o perché mai immunizzati o perché non rivaccinati da molti anni.

I morti sono adesso sei: altre nove persone sono contagiate dal male e, di esse, almeno tre destano acuta ansietà. Il vaiolo ha ucciso il pakistano ventenne Ismet Khan, una bambina pakistana di 9 anni, il meccanico Jack Crossley di 40, la cuoca Hettie Whetlock di 49, il bimbo Michael Gibson di 2 e un uomo, sulla cinquantina, il cui nome non è stato divulgato, morto ieri sera tardi. Tranne Ismet Khan, spirato nei pressi di Londra, tutte le altre cinque vittime morivano o a Bradford (un centro di 300 mila abitanti nello Yorkshire) o in ospedali a breve distanza.

Ma la lotta contro il vaiolo è difficilissima. Occorre rintracciare tutti coloro che sono stati in contatto con il contagiato, circoscrivere la malattia e arrestarla prima che le sue ramificazioni assumano carattere epidemico. Duecento persone sono adesso sotto controllo medico: non sono malate ma toccarono o avvicinarono, nei giorni scorsi, i vaiolosi. Il periodo di incubazione — come è noto — dura dai 10 ai 12 giorni, talvolta anche più, e i primissimi sintomi possono essere facilmente scambiati per una infreddatura o un attacco reumatico.

Un lungo comunicato del ministero della Sanità ha finalmente indicato stasera attraverso quali vie il male sia giunto prima in Inghilterra, indi a Bradford. Le spiegazioni ufficiali confermano quanto già detto nei giorni scorsi. «Tre persone contagiate da vaiolo — riferisce il ministero — entrarono in Gran Bretagna fra il 15 e il 16 dicembre. Giunsero per via aerea dal Pakistan e sbarcarono a Londra prima che fossero palesi i sintomi della malattia. Possedevano tutti un certificato di rivaccinazione. Dei tre pakistani, uno, Ismet Khan, è morto: l'altro giace da quasi tre settimane in un ospedale di Birmingham e sta lentamente migliorando. La terza viaggiatrice era la bambina di 9 anni».

Il male nei due uomini si manifestò quasi subito, fra il 20 e il 28 dicembre, il che permise di bloccare i movimenti del vaiolo nell'Inghilterra centro-meridionale. Fu la bimba ad attizzare il tragico focolaio di Bradford, nello Yorkshire. Apparentemente sana, la piccola asiatica partì per questo centro dove fu colpita da malattia. Ricoverata all'ospedale pediatrico, guarì da questa malattia «per morire invece, il 30 dicembre, di vaiolo — dice il ministero — ma prima che sulla pelle apparissero le tipiche eruzioni». Cosa l'avesse uccisa fu compreso quando morirono la cuoca all'ospedale, un bambino colà ricoverato e il meccanico Jack Crossley.

Il comunicato del ministero (più pacato di quello dei medici) sostiene indi che, ora come ora, le autorità sanitarie non possono far altro che «identificare, vaccinare e tenere sotto osservazione» le persone «che potrebbero essere state a contatto, diretto o indiretto, con gli infettati». «Vaccinazioni di emergenza in massa — aggiunge — diverrebbero necessarie solo se i predetti metodi non fossero riusciti a tenere sotto controllo la malattia».

Frattanto, si osservano rigorose precauzioni. Ai porti ed aeroporti, i funzionari esigono dai pakistani in arrivo prove di recente immunizzazione. Le ferrovie hanno disinfettato alcune carrozze su cui avrebbero viaggiato conoscenti o congiunti di vaiolosi. Disinfettati sono stati pure sacchi di posta provenienti dal Pakistan. A Bradford, certi negozianti sterilizzano con liquido antisettico le monete porte dai clienti.

Il numero delle vaccinazioni volontarie sale di ora in ora. Nei centri del nord lunghe file di persone attendono il loro turno davanti agli ospedali (a Bradford ne sono state immunizzate fra ieri e oggi quasi cinquantamila). A Londra, il municipio del rione di Saint Pancras — dove risiedono numerosi asiatici — ha aperto uno speciale centro. Vari stabilimenti hanno predisposto vaccinazioni in massa delle maestranze.

m. ci.

Le misure adottate a Genova e a Milano

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 15 gennaio.

(c. m.) L'Ufficio di Sanità marittima ha adottato particolari misure per prevenire casi di vaiolo: tutte le navi provenienti dai paesi nei quali si sia verificato anche un solo caso d'infezione passano sotto il rigido controllo dei medici portuali: ogni membro dell'equipaggio e gli eventuali passeggeri sono sottoposti ad accurata visita medica e non possono lasciare la nave se prima non hanno ottenuto il nulla-osta sanitario; attualmente questa procedura è seguita per le navi in arrivo dal Pakistan, dall'India, dal Brasile, dall'Inghilterra, dalla Germania e dal Portogallo.

Oggi pomeriggio ha chiesto la «pratica» di entrata in porto la *President Garfyeld* di 9000 tonnellate dell'«American Presidents Lines», ma poiché la nave proveniva da Karaci e Genova era il primo porto italiano di scalo, l'ufficio sanitario marittimo non ha concesso il nulla-osta per l'entrata ed ha condizionato l'accesso al controllo dei certificati di vaccinazione; poco dopo, essendo risultato tutto regolare, i dieci passeggeri sono sbarcati e hanno raggiunto via terra le loro destinazioni. Anche per i 45 uomini dell'equipaggio è stata autorizzata la franchigia a terra.

L'Ufficio di Sanità marittima ha dinanzi a sé un periodo di lavoro particolarmente intenso: nei prossimi giorni arriveranno a Genova alcuni transatlantici provenienti dall'Estremo Oriente che hanno toccato porti già colpiti dal vaiolo: anche su queste unità le visite della Sanità marittima saranno particolarmente accurate; trattasi del transatlantici *Sydney* partito da Melbourne il 14 dicembre ed atteso a Genova giovedì prossimo; *Oceania*, partito da Sydney il 15 dicembre e atteso per il 21 gennaio e il *Victoria*, partito da Hong Kong il 29 dicembre e in arrivo il 23.

Per quanto riguarda Genova, ogni pericolo è escluso: il personale del Consorzio, della Capitaneria di porto, della polizia marittima e dei lavoratori portuali che devono avere contatti diretti con le navi sono tutti vaccinati preventivamente: la misura antivaiolosa viene presa indipendentemente da qualsiasi insorgere di epidemia; ogni tre anni, cioè appena l'effetto della vaccinazione diminuisce, il personale portuale deve risottoporsi alla puntura.

Milano, 15 gennaio.

(g. m.) Dopo i recenti casi di vaiolo segnalati in alcuni Paesi, le autorità sanitarie di Milano hanno deciso di prendere serie misure cautelative. Il sindaco prof. Cassinis ha già disposto una ordinanza con la quale si prescrive la vaccinazione antivaiolosa del personale dei servizi aerei; degli addetti ai pubblici trasporti, del personale degli alberghi, dei ristoranti, delle agenzie di viaggio; inoltre dei vigili urbani e del personale dei consolati. In totale, secondo un primo calcolo dovranno farsi vaccinare più di tremila persone.

Le autorità comunali hanno dichiarato che la misura è semplicemente cautelativa e non esiste pericolo per la cittadinanza.



Una lunga fitta coda di persone a Bradford in attesa di vaccinarsi contro il vaiolo; oltre 50 mila abitanti della città inglese sono stati vaccinati in due giorni (Tel.)

La sconcertante personalità dell'uomo che uccise due persone

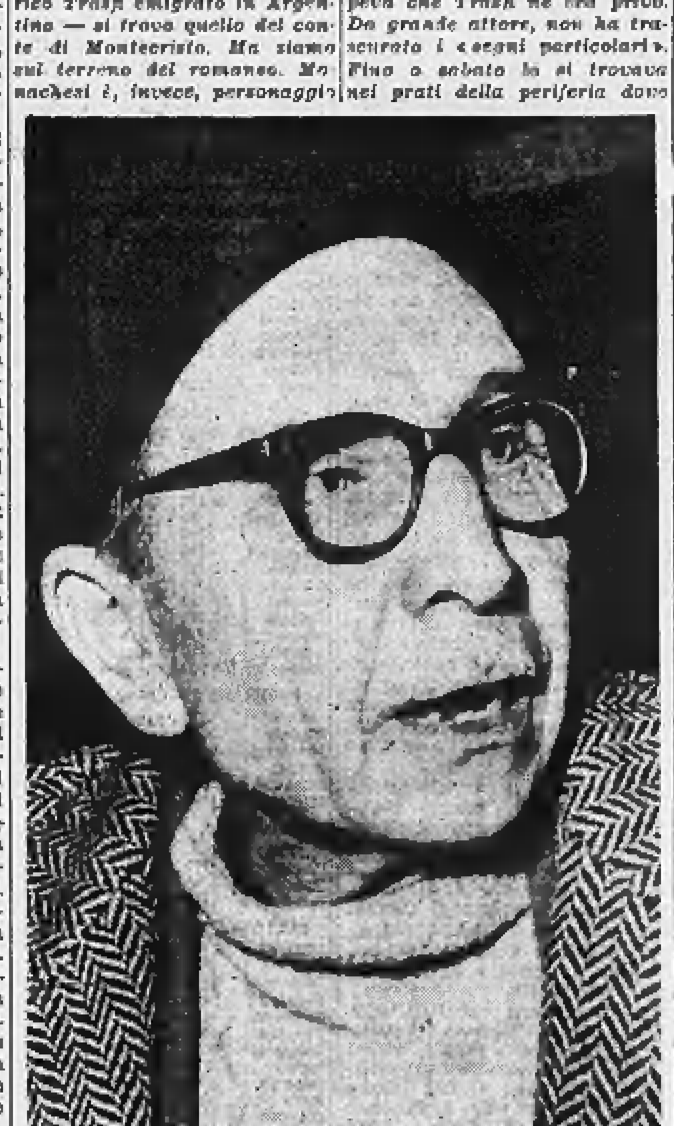
Divertiva recitando scenette sui carcerati l'ergastolano vissuto in libertà per 17 anni

«Erano i suoi "numeri" migliori» ricorda la donna che girava di fiera in fiera con lui sul piccolo circo - Con i figli era affettuoso e severo come un padre all'antica - Non si è mai tradito - Per seppellire il passato aveva dimenticato anche la vecchia famiglia

Se si cerca un precedente al caso di Vittorio Monachesi — condannato all'ergastolo, evaso, vissuto libero per 17 anni con il nome dell'amico Enrico Trasfi emigrato in Argentina — si trova quello del conte di Montecristo. Ma siamo sul terreno del romanzo. Monachesi è, invece, personaggio reale della cronaca quotidiana.

Cinquantotto anni, molte rughe, miope con occhiali, due incisivi d'acciaio: si era strappato questi denti perché sapeva che Trasfi ne era privo. Da grande attore, non ha trascurato i «segni particolari». Fino a sabato lo si trovava nei prati della periferia dove si gioca a bocce; la sera nelle osterie, esuberante e chiacchierone, litigioso quando era andato troppo avanti con i bicchieri. In casa esercitava autorità, era affettuoso ma anche severo con i figli come un padre all'antica e controllava l'ora che le ragazze ritornavano la sera; qualche volta portava la sua donna al cine, ma se aveva bevuto litigava con lei e la picchiava. Progettava di prendere la licenza da venditore ambulante. Faceva altri programmi, continuando a rubare giorni all'ergastolo, come aveva fatto per 17 anni.

E' un fatto straordinario che non si sia mai tradito, nemmeno quando era ubriaco, né abbia ceduto a momenti di debolezza: momenti di sconforto o di struggente tenerezza, quando fa bene aprire il cuore e confidare segreti a chi ci è più vicino. Nel '38, quando fu condannato all'ergastolo per due omicidi (un ufficiale giudiziario ucciso a martellate in strada nel '30; una perpetua decapitata e sepolta in chiesa nel '31) aveva moglie e figlio; non si è più interessato a loro, non ha cercato di sapere se vivevano ancora, che cosa era diventato il suo ragazzo. Se voleva continuare a recitare bene la sua parte, doveva fare così, seppellire tutto il passato. Del passato ha salvato soltanto dei nomi. Quello dell'amico d'infanzia Enrico Trasfi, perché gli era indispensabile, e quelli dei genitori; ha chiamato i propri figli Costantino e Giulia, come il padre e la madre.



Vittorio Monachesi, l'ergastolano arrestato a Moncalieri

«Non ha mai sospettato nulla, ha mai capito che lui aveva un segreto?», domandiamo a Massimina Pessero, la donna che è vissuta 16 anni con Monachesi. Risponde: «Quando ci siamo conosciuti e abbiamo deciso di vivere insieme, lui mi ha detto: "Non chiedermi niente del mio passato, io non chiederò niente del tuo". Se avessi saputo che era un assassino non sarei rimasta nemmeno un'ora con quest'uomo». Parlando di lui, lo chiama «quest'uomo». I figli continuano a chiamarlo papà. Quando Monachesi ha incontrato la Pessera, essa aveva sette figli. Poi sono nati Costantino e Giulia. Il bimbo è morto, Giulia adesso ha 14 anni.

«Preferiva Giulia agli altri, che non erano suoi figli?». La donna risponde: «Non aveva preferenze. Ha allevato tutti i ragazzi come meglio gli è riuscito. Gli piaceva avere una famiglia, sedere a capotavola». Pensa qualche minuto, poi dice: «Non abbiamo mai avuto una vita facile, però siamo stati anche felici». Ricorda gli anni quando tutta la famiglia andava di fiera in fiera con il circo «Trasfi-Pessera». Monachesi faceva il prestigiatore e un po' di tutto. «A volte — racconta la donna — faceva delle scenette in cui i personaggi erano dei carcerati. Erano i suoi "numeri" migliori, il pubblico non finiva di applaudire, gettava monete nell'arena. Lui raccoglieva i soldi ed era tristissimo».

Molti anni è durata questa vita zingaresca, l'evaso era affezionato alla sua famiglia, era fiero dei figli, è stato geloso della sua donna fino al punto di tentare di uccidere il suo presunto rivale. Questo episodio è avvenuto tre anni fa e lo ha portato in Assise, naturalmente come Enrico Trasfi. Un giudice noto per la sua severità è stato particolarmente cordiale con Monachesi-Trasfi. «Un uomo come voi — egli ha detto — che ha fatto tanti sacrifici per allevare degnamente nove figli...». L'imputato si presentava bene, umile, pentito, le lacrime agli occhi. La difesa — avvocato Guidetti-Serra — aveva presentato numerosi attestati favorevoli di parroci, che avevano conosciuto l'imputato quando aveva dato spettacolo nelle loro parrocchie. E' stato condannato a una pena mite.

«Ecco — dice Massimina Pessera — le lettere che mi ha scritto allora dal carcere». Potrebbe averle scritte il migliore dei mariti e il più tenero dei padri. «Spero che mi ricordiate nelle vostre preghiere al buon Dio come io vi ho insegnato. Io da qui prego per voi», si legge in una, e in un'altra: «Io prego perché tutto finisca in fretta. Pregate Gesù perché il vostro papà torni presto a casa e obbedite alla mamma, perché così farete onore a voi stessi e piacere a me».

Poi è ritornato alla sua casa di via Somalia. Un vecchio e malandato edificio della periferia, tra gli orti e il «cimitero delle automobili» e grandi palazzi in costruzione. Due stanze e cucina, diecimila al mese. Molte cose sono cambiate nel frattempo in questa famiglia. I figli maggiori se ne sono andati e hanno messo su casa propria. I minori, anche le ragazze, lavorano e vogliono una certa indipendenza, rincasare un po' più tardi la sera, non dare tante spiegazioni, le sorelle hanno sempre da confidarsi qualcosa che non raccontano al padre. Monachesi sente che la famiglia gli è sfuggita dalle mani, non ha più l'autorità di un tempo.



La figlia del Monachesi con la madre Massimina Pessera

Questa è la cosa peggiore che gli potesse capitare, forse peggio del carcere. Allora prende la strada dell'osteria, rincasa tardi, è brillo, litiga, qualche volta picchia la moglie. Al mattino è lucido e pentito, cerca di scherzare come faceva quando i figli erano piccoli e stavano attorno all'arena del circo a guardarlo ammirati fare i giochi di prestigio e la scenetta del carcerato.

«Ma ormai era tutto diverso», dice la Pessera. Anche Monachesi sapeva che ora tutto era diverso, e quando sabato i carabinieri sono venuti a prenderlo è apparso stanco, vecchio e rassegnato. «Adesso non c'è più bisogno di fingere», ha detto.

Si parlerà ancora di Vittorio Monachesi. Dovrà essere processato per evasione e per «falsa attestazione su identità personale». Inoltre, la Corte d'Assise di Torino, tre anni fa, lo aveva giudicato come Enrico Trasfi, incensurato. Ma egli non è Enrico Trasfi ed è tutt'altro che incensurato, perciò è prevedibile che questo processo debba essere rifatto. Dal canto suo, Monachesi intenderebbe presentare istanza di revisione per il processo di Ancona, che trent'anni fa lo condannò all'ergastolo, affermando che i fascisti impedirono allora l'escussione di importanti testi di difesa. Vittorio Monachesi ritornerà nelle aule giudiziarie. E' difficile fare previsioni. Comunque è già riuscito a strappare 17 anni alla morte civile dell'ergastolo.

Luciano Curino

«Ci conoscevamo appena» dice il vero Trasfi a Buenos Aires

(Nostro servizio particolare)
Buenos Aires, 15 gennaio.

Enrico Trasfi — quello vero — vive a Buenos Aires, dove è immigrato nel 1927, si è costruito una famiglia e ha fatto fortuna. E' «maître d'hôtel» e comproprietario di un albergo. Non è più ritornato in Italia e, dopo la sua partenza, della patria ha un ricordo che è andato sbiadendo con gli anni. A Macerata, sua città natale, non ha parenti, ma solo un amico: Umberto Leombruni, dai genitori del quale è stato allevato. Qualche cartolina, qualche lettera che ogni tanto scrive al Leombruni sono il solo legame con il suo passato.

Oggi, quando ha avuto notizia del clamoroso caso nel quale è coinvolto il suo nome, è sembrato non capire di che si trattasse. Dapprima non si è ricordato di Vittorio Monachesi: questo nome non gli diceva nulla. Poi ha rammentato un compagno d'infanzia, un ragazzo irrequieto e perdigiorno, che imparava di malavoglia il mestiere di barbiere. «Ma non eravamo amici — ha detto il Trasfi — ci conoscevamo appena». Gli sembra incredibile che il Monachesi si sia ricordato di lui quando ha dovuto scegliere un nome per poter vivere libero.

La cosa gli è sembrata divertente finché non ha saputo che il Monachesi era stato processato e condannato come «Enrico Trasfi». Allora si è turbato e ha detto: «Devono rifare il processo. Il mio nome deve restare pulito». Non ha ancora deciso, però, se rivolgersi o no a un legale.

r. a.

Un quindicenne si avvelena a scuola per la brutta pagella

Ha inghiottito un tubetto di sonnifero nel corridoio - Poi è rientrato in classe ed è svenuto durante la lezione - E' grave all'ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 15 gennaio.

Sconvolto dai brutti voti riportati al termine del primo trimestre, uno studente di 15 anni, A. B., che frequenta la terza classe presso l'Istituto di avviamento commerciale Sanmicheli, si è avvelenato stamane nel corridoio della scuola, ingerendo un forte quantitativo di barbiturici. Il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Poco prima della fine della penultima ora di lezione, lo studente ha chiesto all'insegnante il consenso di uscire dall'aula. Ottenuto il permesso, egli si è appartato in un angolo del corridoio, ha estratto di tasca un tubetto contenente il sonnifero e ha inghiottito un notevole numero di pastiglie, rientrando quindi in classe per la successiva lezione di matematica.

Trascorso circa un quarto d'ora, il professore ha notato che il ragazzo si era assopito sul banco e lo ha richiamato. Dopo aver accennato a riscuotersi, lo studente ha nuovamente reclinato il capo. Ritenendo che si sentisse leggermente indisposto, l'insegnante ha deciso allora di farlo accompagnare a casa; ma mentre i compagni si accingevano a sorreggerlo per condurlo verso l'uscita, il ragazzo che nel frattempo non aveva detto una parola si è accasciato sul pavimento.

Soltanto quando hanno frugato nelle sue tasche, rinvenendo il tubetto, i compagni si sono resi conto della situazione ed il professore ha immediatamente provveduto a far trasportare lo studente all'ospedale.

Il B. avrebbe dovuto consegnare nei prossimi giorni la pagella ai genitori e questa circostanza aveva probabilmente provocato la sua disperazione.

g. m.

Studente sedicenne a Savona

Scompare dopo un rimprovero per i voti scadenti a scuola

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 15 gennaio.

(m. f.) Uno studente dell'Istituto «Bernini» di Savona è fuggito da casa e non è stato ancora rintracciato. Si tratta del sedicenne Ennio Cosentino, abitante in via Giovanni Bono 2 e che frequenta la terza media.

Il ragazzo, che aveva portato a casa la pagella con voti bassi era stato rimproverato dal padre. Forse turbato dalla ramanzina, il Cosentino usciva di casa per recarsi a scuola, ma anziché raggiungere l'istituto si allontanava senza lasciare traccia di sé.

I genitori, dopo averlo atteso invano per l'ora di colazione, in preda all'orgasmo iniziavano ricerche che rimanevano infruttuose. Infine si rivolgevano alla Questura denunciando la scomparsa.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/11956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in **neretto***: tariffa doppia.*

Per inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 120 p.p.

APPARECCHIATURE automatiche in aria, olio, stagno, alta-bassa tensione. LAET. Cairoli 32. 816

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Bifer, via Nizza 22, telefono 683-076. 612

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e grandi lamieroni, spessori fino 200 mm. Tagli su misura, via Parma 1, telefono 255-361. 253

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157 7866

MOTORI trifase monofase trasformatori, apparecchiature elettriche, macchinario, Rielme, corso S. Maurizio 27, telefono 882-451. 146

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi chiusi Gubernati, telefono 22-743. 7

OFFICINA con torni paralleli assume lavoro. Telefonare 518-679. A5437

RIENTRANDO Usa accetto incarichi commerciali e rappresentanze. Telef. 875-671 dalle 9 alle 12 A3665

TORNI paralleli monopuleggia presse eccentriche tutte potenze consegna pronta presso Rosso, via Reval 18, tel. 518-110.

VENDO presse venti tonnellate. Telefonare 486-544 A1086

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPINA unica termomeccanica veramente efficace contro [illegible]. Copriletti ogni stile Comiana 53, telefono 31-450 1157

3 Società - Capitali - Cessioni - Rilievi Aziende L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Fincolor, piazza Statuto 24, telefono [illegible], 485-902; via Saluzzo 1, telefono [illegible]. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati professionisti, artigiani, commercianti, possidenti.

A.A.A.A.A. ITALFIDI SPA, RAPPRESENTANZA REGIONALE, TORINO, VIA PRINCIPE TOMMASO 6, TEL. [illegible]. PRESTITI, AUTOSOVVENZIONI, MUTUI IPOTECARI, TASSI MODICI, RISERVATEZZA ASSOLUTA, RAPIDITA'. ALESSANDRIA, VIA TROTTI 22, TELEFONO 65-650. 960

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su auto targate Piemonte, Liguria. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili residenti Piemonte, Liguria. Mina, Morosetti 18, telefono 40-879. 1195

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEF. 485-883, 485-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-849. 1298

ABBIGLIAMENTO locali e confezioni attività decennale via Po lato port. [illegible] direttamente interessato, locali prestigiosi [illegible] Telefonare 882-724. A500

AFIA, PIETRO MICCA 18, TELEFONO 40-632, CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'. 546

ATTENZIONE! Solo 300.000 [illegible] politintoria argenteria, avviatissima, centro commerciale, malattia. Telefonare [illegible]. A1221

BAR modernissimo biliardo (piazza mercato) 5.500.000, 2.500.000 subito, rimanenza dilazionata. Tel. 41-078.

BAR moderno 60.000 giornaliere garantito cedesi dilazionando, occasione. Telefonare [illegible]. A465

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CEDESI avviato attrezzatissimo negozio acconciature. Telefonare 884-554.

CEDESI avviato ufficio rappresentanze [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino»

CEDESI piccolo negozio colori Barriera. Telefonare 793-792 A1403

CEDESI negozio acconciature eccezionalissimo. Telefonare 783-760, ore 13-14

CEDESI negozio polli conigli [illegible] centrale. Telefonare 588-474.

COMMESTIBILE zona Gran Madre con alloggio cedesi occasione. Tel. 650-383

DISPONENDO cauzione cercasi [illegible] avviatissima capienza 300-500 [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4300 — Torino» A652

ELETTRICITA' avviato cedesi facilitazioni pagamento. Telefonare 280-319.

ELETTRODOMESTICI radio [illegible] cedesi causa salute. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4319 — Torino».

LATTERIA alimentari in Tade Ligure zona di grande sviluppo cedesi 2.300.000. Telefonare 662-214 Nichelino. 2133

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 184

MERCERIA quarantennale, zona Solferino, cedesi 1.500.000, affitto 15.000. Campra, telefono 767-514. 1093

MOLATURA argentatura piena efficienza centrale attrezzatissima cedesi. Telefonare [illegible] 14-17 al 682-037. A4263

MOTIVI familiari cedo avviatissimo negozio drogheria [illegible] verdura; 90.000 incasso giornaliero comprovabili. Telefonare 741-090 ore pasti. A1006

OFFICINA meccanica [illegible] in zona, provincia, possibilità 25-50 operai, cedesi, anche possibilità buona combinazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4268 — Torino» A102005

PENSIONE avviatissima centrale cedesi, 8 camere, 12 letti, reddito assicurato, richiesta 2.600.000 Telefonare 553-860.

PRESTITI fiduciari a privati. Finanziamenti ipotecari su immobili ed autovetture concediamo rapidamente in comode [illegible]. [illegible] FAI, via Guarini 4, telefono 528-821 1043

RILEVEREI fabbrica mobili, oppure mi associerei portando lavoro continuativo grande serie. Precisare scrivendo: «Pubblicità Stampa 52 — Torino»

RITIRO commercio cedesi drogheria alimentari in ottima posizione, ottimo ingresso. Telefonare 742-479, dalle 13 alle 16 A1401

RIVENDITA pane zona via Frejus cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8491 — Torino» A512

SALUMERIA cedo affare, forte lavoro, tre vetrine, 3.300.000. Tel. 82-036.

TRATTORIA-caffè avviatissima, 11 anni stesso proprietario, causa anzianità, eccezionalissima cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino» A4666

4 Compro - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 120 p.p.

A Torre del Mare (Spotorno) realizzerete il vostro sogno: una villa, un appartamento nel più incantevole dei panorami, spiaggia propria, organizzazione bancaria, facilitazioni di pagamento. Visitate Torre del Mare, ne resterete entusiasti. Informazioni Torremare, corso Sempione n. 63, Milano, tel. 332-190, 312-487. 20704

ACQUISTO alloggio signorile possibilmente soleggiato, ultimi piani. Tel. 885-175.

ACQUISTO contanti 2-3 camere, cucina, anche vecchia costruzione. Tel. 525-434.

ACQUISTO terreno 100-200 mq, zona barriera Milano. Telefonare 287-840.

AFFARE vendesi alloggio due camere cucina servizi [illegible] zona Vanchiglia, mutuo 3. Posto, affittato 25.000 mensili. Tel. 799-096 ore 9-12, 15-20.

AFFIDO costruzione villette [illegible] Sanremo. Mondadori, viale Mille 27 Milano. 20684

ALLOGGETTI moderni nuovi 2-3 vani [illegible] vendo. Telefonare [illegible]

ALLOGGI signorili spaziosissimi da 1 a 5 camere tinello cucinino servizi, vende direttamente impresa, via Filadelfia 165. Telefonare 393-106. 60

ALLOGGI signorilissimi, prestigiosi, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimesse, giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Pastrengo n. 9 bis 11. 200

ALLOGGIO centrale, 210 mq. [illegible] studio medico, [illegible] via Nizza, vendo, libero. Telefonare 553-800. 842

ALLOGGIO via XX Settembre 6 camere cucina doppi servizi doppia entrata adatto studio et abitazione completo modernissimo mq. 206 libero vendesi 12.000.000. Poletti, telefono 598-007, 597-774. 1279

APPARTAMENTO nuovo, signorilissimo, [illegible] camere spaziose, vendesi. Telefonare 511-400. A108449

APPARTAMENTO zona Francia panoramico, soleggiatissimo 3 camere, cucina, grandiosi servizi, vendesi 11.000.000. Campra, telefono 767-514. 1093

AUTORIMESSA mq 1500 ben avviata, buon reddito, vendesi [illegible] divisione Società. Telefonare 53-000.

CASA [illegible] camere 22 comprese negozi, vende 13.000.000 più mutuo. Telefonare 576-129. A1230

CASA signorile acquisto zona Crimea, Crocetta, centro. Telef. Gillio 553-979.

CASETTA porta di Pinerolo vendo 2.000.000. Tel. ore pranzi 42.088.

CORSO Quintino Sella libero subito signorile nuovo 7 camere doppi servizi vendo Telefonare 759-013. 944

FINANZIAMO rapidamente con massima discrezione proprietari immobili, lunghe rateazioni. Telefonare 527-487. 1187

FRONTE villa Rignon, corso Orbassano, signorile costruzione, alloggi 2 camere, tinello, cucinetta, servizi, vendonsi. Mutui 50%, rateazioni. Com. FAI, [illegible] Lagrange, Guarini 4, telefono 528-821.

I.F.A.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 783

IMPRESA acquista case da demolire area fabbricabile 70-120 camere. Telefonare 779-832 ore pasti. A312

IMPRESA acquista terreno fabbricabile buona posizione anche periferico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4065 — Torino».

IN palazzo signorile zona S. Paolo vendonsi [illegible] due alloggi 3 camere servizi mutuo facilitazioni. Tel. 399-526

LUSSUOSISSIMI appartamenti precollinari tripli servizi, terrazzi, giardini, vendonsi. Telefonare 511-400. A135

MAGAZZINO mq. 500 vicinanze corso Dante vendesi causa divisione Società. Telefonare 53-000. 1264

NEGOZI alto reddito, prezzi concorrenza vendiamo via San Francesco d'Assisi, corso Napoli, via Lauria. Com. FAI, piazza Lagrange, via Guarini 4, telefono 528-821. 1043

NUOVA costruzione, via Villarfocchiardo, precollinare eleganti alloggi, ampi magazzini Mutuo 50%, lunghe rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange, Guarini 4. Telefono 528-821. 1043

PRIVATO vende terreno industriale zona Settimo entro cinta, 5000 il mq. Telefonare 44-741. 1243

SANREMO vendiamo appartamenti ville due-quattro camere, servizi, [illegible] prezzi. Bona, Sanremo 31791

TERRENI industriali medie grandi dimensioni vendonsi vicinanze Mirafiori. Telefonare 234-368 prom. Mondo.

TERRENI industriali perfettamente preparati squadrati, acqua, fognatura, strade, luce, forza, [illegible] lotti. Telefonare 53-601. 843

TERRENI precollinari, permesso costruzione 10-20 camere Comodità, cortile. Telefonare 487-687 1299

TERRENO adiacente casello autostrada Torino-Ivrea, mq. [illegible] cinta, adatto industria, vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3493 — Torino».

TERRENO industriale entro [illegible] dazio Torino, privato vende Telefonare 519-251.

TERRENO industriale mq. 8400 allaccio Pianfarina, servizi, strade. Informazioni 487-687 1299

(Continua a pag. 10)

Con il passaggio dalla prima alla seconda tappa

I sei paesi del Mercato comune rinunciano alla piena sovranità

Per certe decisioni non sarà più necessaria l'unanimità - Sarà sufficiente la maggioranza qualificata di 12 voti su 17 - Italia, Francia e Germania disporranno di 4 voti ciascuna; Belgio e Olanda di 2, il Lussemburgo di un voto - Anche per i prodotti agricoli tutti i dazi doganali dovranno essere aboliti entro il 31 dicembre 1969

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 gennaio.

Nessuno deve stupirsi se a Bruxelles i rappresentanti dei sei Paesi del Mercato Comune sono giunti ad un accordo con quindici giorni di ritardo rispetto alla scadenza prevista e solo dopo una serie di riunioni sempre più lunghe e sempre più convulse. Gli interessi settoriali in gioco erano troppo grossi e troppo contrastanti i punti di partenza perché fosse possibile arrivare in poche sedute ad un compromesso soddisfacente.

D'altra parte tutti sapevano che nulla era più lesivo, per quegli stessi interessi settoriali che s'intendevano difendere, di una rottura definitiva. In teoria il mancato accordo sulla politica agricola comune avrebbe significato solo il rinvio, di un anno del passaggio dalla prima alla seconda fase. In pratica avrebbe ridato fiato a tutti gli oppositori — interni ed esterni — per proclamare che lo «spirito europeo» si era clamorosamente impennato al primo serio ostacolo apparso sul suo cammino. Se il successo del Mec aveva indotto tanti Paesi, con l'Inghilterra alla testa, a chiedere di farne parte, era ora lecito temere che la constatata incapacità di un accordo fra i sei fondatori inducesse gli aspiranti soci a ritirare la domanda d'iscrizione.

Ben consapevoli di ciò, i negoziatori di Bruxelles sapevano dunque — come aveva dichiarato uno di loro, il ministro dell'Agricoltura francese Pisani — di essere «condannati a mettersi d'accordo». Il problema, pertanto, era quello di conciliare le inevitabili concessioni sul terreno della politica agricola con l'esigenza primaria di non attendere il processo di integrazione comunitaria.

Purtroppo i lavori preparatori per un accordo di compromesso sull'agricoltura erano così arretrati da rendere necessaria, negli ultimi mesi, una fatica del tutto improba. Nelle riunioni ministri ed esperti stentavano a reggersi in piedi; alcuni di essi sono addirittura svenuti dalla stanchezza. Eppure, non c'era altro da fare: la Francia, spalleggiata dall'Olanda e dall'Italia, aveva subordinato il suo voto per il passaggio alla seconda fase ad un accordo di massima sui futuri sviluppi della politica agricola comune.

La Germania protestò, sostenendo che un accordo del genere non era previsto, a norma del Trattato di Roma, durante il primo quadriennio. A conti fatti, bisogna rallegrarsi che la pregiudiziale sia stata posta ed abbia finito col prevalere.

Con l'intesa raggiunta all'alba di domenica, 14 gennaio, sulla politica agricola, il Mercato Comune ha definitivamente cessato di essere «una area di libero scambio» dei soli prodotti industriali; entro il 31 dicembre 1969 tutti i dazi doganali dovranno infatti essere aboliti, anche per i prodotti dell'agricoltura.

Non è ancora possibile addentrarsi nell'esame delle decisioni prese a Bruxelles nelle febbrili riunioni della settimana scorsa. Molti particolari sono ancora ignoti o incerti; d'altro canto, il carattere troppo tecnico delle questioni mal si presta ad una divulgazione immediata. Accettiamo per il momento le dichiarazioni dei nostri rappresentanti: essi affermano di aver ben difeso gli interessi dell'agricoltura italiana, soprattutto quelli dell'esportazione di ortofrutticoli.

Possiamo invece illustrare chiaramente che cosa significhi il passaggio dalla prima alla seconda tappa: esso comporta la fine delle votazioni unanimi, ossia della piena sovranità, e l'adozione — in molti casi importanti (diritto di stabilimento, ravvicinamento fra le legislazioni, riconoscimento dei titoli di studio eccetera) — del principio della maggioranza qualificata. In tali votazioni Francia, Germania e Italia disporranno ciascuna di quattro voti; Belgio e Olanda di due voti; il Lussemburgo di un voto. Poiché d'ora in poi basterà per l'approvazione di certe proposte una maggioranza di 12 voti (su 17), se ne può dedurre che anche uno dei «tre grandi» (appunto Francia, Germania e Italia) sarà esposto al «rischio» di rimanere in minoranza. Ma l'Europa in quanto comunità politica sovranazionale non può nascere se non si è disposti a correre rischi del genere.

E' pure agevole prevedere che il superamento della non facile prova di queste settimane avrà ripercussioni favorevoli tanto in Inghilterra quanto negli Stati Uniti. I dirigenti britannici, che marcoledì riprenderanno le trattative a Bruxelles per l'ingresso nel Mec, saranno confortati nel convincimento di aver scelto la strada giusta. Il presidente Kennedy, che non più tardi di venerdì si è ufficialmente impegnato a favore di una riduzione delle tariffe doganali americane, potrà additare nella decisione dei «Sei» un esempio di come la volontà politica debba, per il bene della collettività, prevalere su gli interessi di settore.

Arturo Barone

La personalità dell'uomo nella "Mater et Magistra"

Conferenza del card. Urbani

Nella nuova sala dei congressi della Camera di Commercio di Torino, il cardinale Urbani, patriarca di Venezia, ha tenuto la prolusione al corso di studi sull'enciclica «Mater et Magistra», promosso dal gruppo piemontese dell'Unione imprenditori cristiani (Ucid). Tra i presenti erano il Cardinale Fossati e il coadiutore mons. Tinivella, il Prefetto dott. Saporiti e numerosi esponenti dell'industria e della finanza. Argomento della conferenza: «La persona umana nella economia alla luce della "Mater et Magistra"».

Nonostante sia tanto spesso ignorata, ed anche misconosciuta, la persona umana costituisce l'elemento fondamentale dell'economia.

Da una vera e propria indagine condotta analizzando i vari tipi di beni economici — da quelli esistenti in natura, come le materie prime, ai suoi prodotti e ai frutti del lavoro umano — il Cardinale è passato ad esaminare le esigenze della persona umana rilevando, alla luce dello stesso documento pontificio, la *necessità di nuove o rinnovate strutture più conformi alla dignità umana*. Lo stesso miglioramento economico che trova fondamento nella rivendicazione di una remunerazione giusta ed equa, non è che un aspetto del problema e neppure il principale ove si guardi ai beni supremi dello spirito: «libertà, cultura, arte, religione che all'individuo, come alla società cui appartiene, dànno l'effettiva e feconda consapevolezza della sua personalità».

Inchiesta ai Grandi Magazzini di Parigi sui frutti del Mec

Articoli migliori a prezzi più bassi per il pubblico della piccola Europa

Le agevolazioni doganali mettono a disposizione del pubblico una più vasta scelta di merci - Gli industriali dei sei Paesi sono spinti a rimodernare gli impianti e ad elevare la qualità dei prodotti per sostenere la concorrenza - L'Italia è in testa nelle preferenze dei clienti degli empori francesi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 15 gennaio.

Il Mercato comune europeo è stato un «successo», oltre che per gli industriali e gli uomini politici, anche per il consumatore che avrebbe dovuto esserne il beneficiario maggiore? A questa domanda, i direttori degli uffici acquisti di due grandi magazzini di Parigi rispondono, senza esitazione: «Il Mercato comune permette l'importazione di numerosi articoli stranieri meno cari dei corrispondenti prodotti francesi e provoca inoltre, così facendo, il ribasso degli articoli nazionali. A più lunga scadenza, esso suscita uno spirito di emulazione che spinge i produttori francesi a fabbricare nuovi articoli, più adatti alle variazioni della moda e ai gusti dei clienti. Per il consumatore, pertanto, l'effetto benefico del Mercato comune è incontestabile».

Uno dei due dirigenti dei grandi magazzini parigini aggiunge a dimostrazione del giudizio positivo sul Mercato comune: «Le importazioni nel 1958 rappresentavano appena l'1 per cento degli affari dei nostri magazzini; nel 1961 sono salite all'8 per cento dei nostri affari che contemporaneamente sono di molto aumentati». Quali sono stati i fornitori che più hanno beneficiato di questo incremento? «Essenzialmente quelli del Mercato comune, nella proporzione del 67,81 per cento. E tra questi, l'Italia si fa la parte del leone, con il 45,18 per cento, seguita dalla Germania con il 10,77, dai Paesi Bassi con il 6,78, dal Belgio con il 5,08 per cento».

Nell'altro grande magazzino preso in esame, la proporzione degli acquisti dall'estero è pure in costante incremento: 3,8 % della cifra di affari nel 1960, 4,5 % nel 1961. I due terzi delle importazioni provengono dai paesi del Mercato comune, e l'Italia si classifica ancora largamente in testa tra i paesi fornitori, con il 40 per cento del totale. La soppressione o l'allargamento dei contingenti, così come il ribasso delle tariffe doganali, hanno dunque permesso un rifornimento molto più largo oltre frontiera.

«In sintesi — conclude uno dei nostri interlocutori — il Mercato comune ci ha portato ad un triplice miglioramento: 1) i nostri fornitori, così come la maggior parte degli industriali francesi, hanno fatto degli sforzi per rimodernare le loro imprese; 2) abbiamo potuto importare articoli a condizioni più vantaggiose; 3) di fronte alla concorrenza estera, i fabbricanti nazionali hanno spesso "ritoccato" i loro prezzi. Ecco perchè dal 1958 al 1961 — mentre in complesso il costo della vita è aumentato — il prezzo di numerosi articoli fabbricati in Francia è diminuito: dai vestiti di jersey per donna che oggi si vendono a 80 nuovi franchi (6125 lire italiane circa) mentre nel 1958 si vendevano a 70 nuovi franchi; al frigorifero da 125 litri, oggi in vendita a 500 nuovi franchi (61.250 lire circa), mentre il suo antenato più piccolo (100 litri) si vendeva nel 1958 a 729 nuovi franchi».

Paul Fabra

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Quanto costano a Parigi alcuni prodotti importati

(1 nuovo franco = 125 lire circa)

ARTICOLI IN VENDITA A PARIGI	Prezzi in nuovi franchi dell'articolo importato	Prezzi dell'articolo equivalente fabbr. in Francia
Completi per donna in drajon (Italia)	80	79
Imperm. di nylon (Italia)	50	80
Fazzoletti stampati (Italia)	1	2
Macchine da cucire (Italia)	340	425
Seggiole (Italia)	25	35
Trenini elettrici (Italia)	20	30
Tavolo di teck (Belgio)	275	345
Sei bicchieri in vetro colorato (Belgio)	10	14
Servizio in porcellana (Germania)	130	175
Piccolo pendolo (Germania)	25	35
Macchine fotografiche (Germania)	380	470

Notiziario sindacale torinese

Oggi il secondo incontro per la vertenza alla Lancia

E' previsto per oggi un altro incontro, il secondo, tra la direzione della Lancia e la commissione interna per discutere le richieste economiche e normative avanzate dalle maestranze degli stabilimenti di Torino e Bolzano. In vista di tale riunione, i rappresentanti della Cisl, della Cgil, della Uil e della Sida hanno riesaminato ieri la situazione sindacale alla Lancia e al termine dell'incontro hanno diramato un comunicato congiunto nel quale «ribadiscono la piena validità delle rivendicazioni avanzate e che debbono e possono essere riconosciute dall'azienda: aumento salariale di 30, 35 e 40 lire orarie a seconda delle categorie; riduzione di orario a parità di retribuzione o terza settimana di ferie interamente retribuita; istituzione di un premio di produzione collegato al rendimento generale; assunzione a tempo indeterminato di tutti i contrattisti a termine; parità salariale fra nuovi e vecchi assunti».

— *Alla Fiap* ha avuto inizio ieri un altro sciopero, di 48 ore, per ottenere un aumento di 50 lire orarie e la terza settimana di ferie.

— *Al reparto «G» della Michelin* è proseguita ieri l'astensione dal lavoro iniziata venerdì per ottenere: base minima garantita di 100 lire orarie, revisione delle qualifiche e classificazione dei posti di lavoro.

La Cgil fa il bilancio dell'attività svolta nel '61

I nuovi contratti nazionali e i risultati delle elezioni interne - Il programma per il 1962

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 gennaio.

Si è tenuta oggi nella sede di corso Italia la consueta conferenza annuale della Cgil: nel complesso il consuntivo 1961, illustrato dal segretario generale on. Novella, è stato definito «nettamente positivo». «Sul piano contrattuale di categoria — ha detto Novella — l'annata è stata particolarmente intensa: sono stati rinnovati 47 contratti nazionali di lavoro, interessanti circa 2.700.000 lavoratori; 31 di questi accordi riguardano l'industria, 15 le categorie del commercio e dei servizi e uno soltanto l'agricoltura. Gli aumenti ottenuti nel campo salariale con questi contratti vanno in generale dal 7 al 12 per cento sui salari tabellari e sono nettamente superiori a quelli ottenuti nel '60».

«Sensibili risultati — ha aggiunto — sono stati ottenuti nel campo della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, pure se limitata generalmente a un'ora — un'ora e mezzo settimanale ed anche se spesso trasferita in un prolungamento delle ferie. Si è diffuso il riconoscimento degli scatti di anzianità in varie forme, l'istituto della quattordicesima mensilità e in numerosi contratti è prevista la trattativa a parte di una nuova classificazione del personale e dei problemi inerenti all'apprendistato. Il 1961 è stato un anno interessante anche per tutte le categorie del pubblico impiego (ferrovieri, postelegrafonici, statali, parastatali ed enti locali), le quali hanno ottenuto importanti risultati sul piano economico e su quello normativo».

Notevoli progressi sono stati inoltre compiuti in materia di parità salariale fra lavoratori e lavoratrici: nell'industria sono stati stipulati 19 accordi applicativi dell'accordo interconfederale, di cui 7 di parità assoluta riguardanti oltre 500 mila lavoratrici; nell'agricoltura 3 accordi di parità assoluta per le braccianti e le salariate fisse per un totale di 750.000 lavoratrici; nel commercio e nei pubblici esercizi, 7 accordi di cui due di parità assoluta interessanti 360.000 lavoratrici; nel settore del credito e dei servizi sono stati stipulati 5 accordi di parità assoluta, interessanti circa 4000 lavoratrici.

Circa i risultati elettorali sindacali, Novella ha fornito le seguenti cifre: «I dati concernenti le elezioni in 2058 aziende con 1.060.000 dipendenti, dànno alla Cgil una percentuale del 55,19 %, alla Cisl del 28,01 % e alla Uil del 9,01 %. In confronto alle elezioni precedenti avvenute nelle stesse aziende, o per essere più precisi in 2058 aziende di quelle indicate, i risultati di quest'anno segnano un aumento percentuale per la Cgil dello 0,56 % e una diminuzione della Cisl dell'1,12 %. Anche la Uil aumenta la sua percentuale».

Per l'anno in corso, Novella ha indicato come obiettivo per la sua organizzazione quello dei «miglioramenti retributivi che investe direttamente l'aumento della parte fissa, contrattuale del salario e la sua parte variabile, aziendale collegata al rendimento del lavoro; ma si allarga alla rivendicazione della nuova classificazione delle qualifiche, al miglioramento della parte indiretta, previdenziale, del salario con la parificazione dei trattamenti, con l'abolizione della carenza e con lo sviluppo dei trattamenti integrativi aziendali, con la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario».

ar. b.

I ricchi consumatori degli Stati Uniti hanno debiti per 181 mila miliardi di lire

Spendere più di quanto si ha in tasca è diventato un simbolo di prestigio - Oltre la metà della somma è costituita da ipoteche su immobili, il resto da acquisti a rate e conti aperti presso fornitori e professionisti - «Il credito è necessario ad una produzione di massa», dicono gli economisti

(Nostro servizio particolare)
New York, 15 gennaio.

«Comprate subito, pagherete più tardi», e i consumatori americani spendono 15 miliardi di dollari (circa 9370 miliardi di lire) all'anno per interessi su debiti. Carte di credito, dilazioni di pagamento, «conti» presso i fornitori, mutui e ipoteche sono mezzi ai quali l'americano medio ricorre in misura crescente per «portarsi subito a casa» le cose che gli piacciono.

Nel 1961 — secondo la rivista *Newsweek* — i possenti consumatori americani hanno speso 339 miliardi di dollari e alla fine dell'anno erano indebitati per 290 miliardi di dollari (oltre 181 mila miliardi di lire). Fra questi, 175 miliardi erano dovuti per ipoteche sugli immobili, 42,5 per rate in sospeso (dei quali 18 per l'acquisto di auto), e 13,5 per conti aperti presso fornitori e professionisti. I creditori più importanti sono le banche, con il 38 per cento, le società finanziarie con il 26 per cento e i commercianti con il 13 %.

Il governo e gli uomini di affari, quanto a debiti, non sono da meno dei consumatori: 320 e 352 miliardi di dollari, rispettivamente. Ma mentre il debito federale dal 1950 al 1961 è aumentato del 20 per cento, contro il 110 delle entrate, il ricorso al credito da parte del consumatori è salito del 185 per cento, contro il 76 per cento di incremento nel reddito disponibile e il 112 nel risparmio. Le insolvenze sono bassissime: pari, in media, all'1,8 per cento. Quali sono le cause di questo fenomeno, che alcuni giudicano negativo, altri da favorire come stimolo alla produzione o come strumento anticongiunturale?

La più importante è l'espansione della domanda da parte della classe media, favorita dai redditi elevati, da una diffusa sicurezza economica e da un fortissimo spirito d'imitazione, tale da rendere le disponibilità liquide insufficienti a soddisfarlo. Il far debiti si è così trasformato da vergognosa necessità a simbolo di prestigio: un prestigio acquistato a rate per il 60 per cento.

I produttori non chiedono di meglio: Il credito è necessario per una produzione di massa — essi dicono — perché rende possibile un consumo di massa».

Comperando subito e pagando più tardi, il grande debitore americano (come *Newsweek* chiama la «debtor class» una volta considerata con puritana diffidenza) è diventato così il punto d'appoggio dell'economia e ha raggiunto l'attuale tenore di vita.

a. l.

Borse economia e finanza

Quotazioni all'estero

New York in lieve ribasso - Londra e Zurigo in rialzo - Parigi e Francoforte stabili

New York, 15 gennaio.

I tentativi per ampliare il rialzo di venerdì scorso attraevano un crescente numero di realizzi e a mezzogiorno i rialzi e i declini apparivano equamente divisi.

Nel pomeriggio e nella fase finale qualche valore riduceva o annullava le perdite precedenti, ma la quota appariva nel complesso incapace di riprendersi. Il mercato azionario chiudeva vicino ai minimi della giornata, con un modesto quadro di declini per lo più frazionali.

Azioni scambiate n. 3.150.000. Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 709,60 (711,73); 20 Ferroviarì 148,31 (148,38); 40 Obbligazioni Interne 84,58 (84,61); 15 Pubbliche Utilità 124,38 (124,81).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 31 (30,87); Underwood 30,37 (32,83); American Cyanamid 44,87 (44,75); American Tel and Tel 133,25 (132,87); Bethlehem Steel 41,62 (42); Du Pont de Nemours 231,50 (232); General Electric 71,75 (71); General Motors 54,87 (55,25); Kennecott Copper 84,50 (84,25); Standard Oil of New Jersey 51 (51); U. S. Steel Corp. 76 (76,63); Woolworth 88,62 (88,62).

Londra, 15 gennaio.

I risultati favorevoli dei negoziati sulla politica agricola del Mec hanno influenzato favorevolmente l'intonazione del Mercato azionario che iniziava oggi un nuovo riporto e i valori industriali si sono portati lentamente in ascesa sollecitati da una domanda selettiva. Il volume degli affari ha registrato una decisa espansione.

I dati sul commercio estero di dicembre non hanno suscitato interesse anche se il declino delle importazioni è stato accolto favorevolmente. Calmi e fermi i fondi britannici, pesanti i minerari ad eccezione delle azioni dello stagno che hanno progredito in seguito alla decisione del Consiglio internazionale dello stagno di aumentare i prezzi minimo e massimo del metallo. I petroliferi hanno chiuso calmi e fermi.

Snia Viscosa 55.

Parigi, 15 gennaio.

Mercato stabile sebbene il volume di affari sia rimasto dimesso. L'atmosfera appariva comunque migliorata. Da segnalare qualche spunto brillante, come Simca e Michelin tra gli automobilistici, e Galeries Lafayette. In ascesa le compagnie di investimento petrolifero.

Montecatini 30,75; Pirelli 39,30; Finsider 12,65; Olivetti 89,20.

Francoforte, 15 gennaio.

L'accordo raggiunto a Bruxelles sulla politica agricola comune del Mec ha stimolato le iniziative d'acquisto nazionali ed estere. Il denaro risentiva pure dell'impulso di altre favorevoli notizie economiche e i venditori si sono fatti riservati aumentando le loro quotazioni. In evidenza la fermezza dei grandi magazzini su acquisti di società finanziarie.

Nella fase finale il volume di affari è diminuito, ma il mercato ha chiuso stabile dopo una nuova corrente di richieste al livello ridotto.

Montecatini 30,30; Fiat 19,05; Fiat pref. 15; Pirelli 43,75; Edison 34,70; Magneti Marelli 14,25; Snia Viscosa 47,60; Finsider 9,95; Olivetti 71,85.

Zurigo, 15 gennaio.

Sebbene la domanda fosse limitata, i bancari hanno conseguito rialzi generali mentre tra i fondi di investimento Interhandel ha progredito. Per lo più stazionari i valori dell'industria svizzera, a parte i chimici che si sono rafforzati. Nel comparto estero l'interesse per i titoli tedeschi si è ampliato.

Oro e valute estere

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 618,65; dollaro canadese 590,55; franco svizzero 142,65; corona danese 89,00; corona norvegese 86,75; corona svedese 119,55; fiorino olandese 173; franco belga 12,44; franco francese 126,70; Sterlina G. B. 1742,20; marco germanico 155,30; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,45.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5200-5400; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 618-622; franco svizz. 143,25-144,30; franco francese 124-126; oro fino 708-718; argento 21-23.

In un dibattito alla radio

Le condizioni per aumentare lo sviluppo economico italiano

Roma, 15 gennaio.

L'economia italiana attraversa oggi un periodo favorevole e notevoli risultati potranno ottenersi nel futuro se, attraverso la collaborazione tra Stato e imprenditori privati, si realizzeranno alcune condizioni essenziali.

Così hanno praticamente concluso alcune personalità del mondo economico che hanno partecipato al convegno dei «Cinque», trasmesso questa sera sul programma nazionale della radio. Il tema dell'incontro è stato fornito dal *New York Times*, che ha scritto in questi giorni: «Il miracolo economico italiano continua miracoloso».

Al dibattito, presieduto dal prof. Ugo Papi, rettore dell'Università di Roma, hanno preso parte il prof. Benedetto Barberi direttore generale dell'Istituto centrale di statistica, il consigliere di Stato prof. Pietro Battara, il prof. Amedeo Gambino vice presidente dell'Efibanca e il prof. Oddone Fantini presidente dell'Unione delle Banche Popolari.

«L'azione futura dovrà svolgersi — ha concluso per tutti il prof. Papi — su tre direttrici: potenziamento della manodopera attraverso una adeguata qualificazione professionale dei lavoratori, graduale normalizzazione della situazione nel settore dell'agricoltura, mantenimento dell'equilibrio tra l'incremento delle importazioni e quello delle esportazioni».

L'indice è salito ieri da 103,89 a 105,59

Nuovi rialzi dei titoli in Italia

Attività vivacissima in chiusura - Dopoborsa più calmo

Le quotazioni a Torino

Titoli	15	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	106 90	—
[illegible]	06 80	—
Redimibile 3½	99 40	—
[illegible]	99 30	—
Ricostruz. 3½	83 10	+ [illegible]
[illegible]	83 —	+ [illegible]
Ricostruz. 5 %	90 70	—
[illegible]	91 60	—
Id. fond. 5 %	96 40	—
[illegible]	97 10	+ 0 50
[illegible]	99 35	— 0 10
[illegible]	03 90	+ 0 10
[illegible]	03 15	+ 0 10
[illegible]	03 20	+ 0 15
[illegible]	03 70	+ 0 10
[illegible]	03 70	+ 0 20
[illegible]	04 —	+ 0 20
[illegible]	04 10	+ 0 05
B.T.S. 5 %	03 10	+ 0 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	100 05	—
[illegible]	102 12	+ 0 32
[illegible]	101 60	—
[illegible]	101 60	—
[illegible]	101 60	—
[illegible]	101 75	—
[illegible]	101 70	— 0 10
[illegible]	03 —	— 0 12
[illegible]	99 85	— 0 125
[illegible]	124 60	+ 1 05
[illegible]	126 75	+ 0 25
[illegible]	132 —	+ 2
[illegible]	100 90	+ 0 25
[illegible]	97 —	—
[illegible]	99 90	—
[illegible]	99 90	— 0 10
[illegible]	99 90	—
[illegible]	100 10	—
[illegible]	100 20	+ 0 10
[illegible]	98 70	— 0 20
[illegible]	98 45	+ 0 10
[illegible]	100 15	—
C.C.L.P. 6 %	102 —	— 0 10
[illegible]	101 90	—
[illegible]	101 20	+ 0 20
[illegible]	101 72	—
[illegible]	101 80	+ 0 20
[illegible]	101 90	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	99 85	—
[illegible]	99 60	+ 0 20
[illegible]	98 50	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	94 —	—
[illegible]	94 50	—
[illegible]	94 50	—
[illegible]	97 15	+ 0 15
[illegible]	99 90	—
[illegible]	98 60	+ 0 20
[illegible]	99 90	—
[illegible]	99 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	99 85	—
[illegible]	97 50	— 0 30
[illegible]	97 40	—
[illegible]	97 50	—
[illegible]	101 25	— 0 60
[illegible]	101 90	—
[illegible]	101 30	—
[illegible]	102 —	+ 1
[illegible]	102 15	—
I.R.I. [illegible]	101 55	— 0 10
[illegible]	101 60	—
[illegible]	101 50	— 0 20
[illegible]	101 50	+ 0 30

Titoli	15	variaz.
I.R.I. [illegible]	101 75	—
[illegible]	98 75	—
[illegible]	99 90	—
[illegible]	98 75	—
[illegible]	99 50	—
[illegible]	101 75	— 0 25
[illegible]	99 20	+ 0 40
[illegible]	101 20	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	102 40	—
[illegible]	102 10	— 0 10
[illegible]	101 10	+ 0 10
[illegible]	105 50	—
[illegible]	105 25	—
[illegible]	104 90	—
[illegible]	108 50	—
[illegible]	111 50	—
[illegible]	105 90	— 0 40
[illegible]	100 90	—
[illegible]	108 —	—
[illegible]	107 50	—
[illegible]	104 90	—
[illegible]	104 80	—
[illegible]	104 80	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	102 25	—
[illegible]	104 50	—
[illegible]	105 50	—
[illegible]	104 75	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	107 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	102 60	—
[illegible]	102 67	+ 0 67
[illegible]	102 20	+ 0 40
[illegible]	99 70	+ 0 10
[illegible]	99 70	—
[illegible]	101 25	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	113 25	+ 0 25
[illegible]	102 85	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	102 25	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 70	—
[illegible]	101 25	—
[illegible]	101 20	+ 0 10
[illegible]	101 30	+ 0 20
[illegible]	102 50	—
[illegible]	114 —	+ 1
[illegible]	100 20	—
[illegible]	98 —	—
[illegible]	98 70	—
[illegible]	96 50	+ 1
[illegible]	99 20	+ 0 40
[illegible]	98 30	—
[illegible]	98 30	— 0 10
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	20590	+ 430
[illegible]	15700	+ 410
[illegible]	149000	+ 6000
[illegible]	3180	+ 90
[illegible]	4700	+ 150
[illegible]	4500	—
[illegible]	4090	+ 80
I.L.I.	25500	—
[illegible]	60 50	+ 0 50
[illegible]	3770	+ 65
[illegible]	4800	—
[illegible]	1605	+ 7
[illegible]	118500	+ 4500
La Centrale	16300	+ 450

Titoli	15	variaz.
ELETTRICI		
SIP	1655	+ 15
[illegible]	536	+ 4
P.C.E.	1250	+ 45
Sad-Valdarno	3530	+ 30
Meridionale	2694	+ 19
[illegible]	3620	+ 20
[illegible]	2905	+ 35
[illegible]	4100	—
[illegible]	1130	—
[illegible]	1690	—
[illegible]	2180	+ 60
METALMECCANICI		
Fiat	2970	+ 43
Fiat privileg.	2531	+ 47
[illegible]	1295	+ 25
[illegible]	2200	—
[illegible]	2750	—
[illegible]	1546	+ 30
[illegible]	1762	+ 11
[illegible]	1550	+ 10
[illegible]	570	+ 15
[illegible]	3405	+ 60
Olivetti priv.	11160	+ 430
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	15800	+ 50
[illegible]	7570	+ 225
[illegible]	5200	+ 220
[illegible]	11000	—
[illegible]	800	—
[illegible]	700	—
[illegible]	7800	—
CHIMICI		
[illegible]	2260	—
[illegible]	2730	—
[illegible]	8600	—
[illegible]	51500	—
[illegible]	13350	+ 530
[illegible]	2925	+ 75
[illegible]	2820	+ 25
[illegible]	3873	+ 108
[illegible]	530	+ 14
[illegible]	172	+ 2
L.L.L.L.L.	1950	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1500	+ 30
[illegible]	34750	—
[illegible]	5000	—
ALIMENTARI		
[illegible]	420	—
[illegible]	150	—
[illegible]	340	+ 6
[illegible]	3000	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	7300	—
[illegible]	3300	—
[illegible]	7900	—
[illegible]	1545	+ 35
[illegible]	1950	—
DIVERSI		
[illegible]	1530	+ 30
[illegible]	1720	—
[illegible]	5050	—
[illegible]	35500	+ 300
[illegible]	67000	—
[illegible]	7300	—
[illegible]	4500	—
[illegible]	1630	+ 90
[illegible]	910	+ 17

L'apertura è stata effettuata in clima di buona resistenza, con minime oscillazioni frazionarie. Più tardi, per merito di Assicurazioni Generali, Fiat, Viscosa, Anic, Liquigas, Finsider, il mercato ha seguito uno svolgimento sostenuto, culminato con la compilazione del listino. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Dopoborsa tendenzialmente migliore: Diritti: Centrale-Generalfin-Terni 183; Stet 160; Italsider 150; Anic 775; Dalmine 690; Selt-Valdarno-Generalfin 103.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 22 milioni c.n., obbligazioni per lire 34 milioni c.n., azioni per contanti n. 118.175.*

Milano, 15 gennaio.

La seduta ha avuto un avvio resistente senza particolari spunti; poi l'atmosfera si è fatta man mano più sostenuta, favorita anche dal provvedimento inerente alla riduzione dal 25 % al 22,5 % dei depositi bancari vincolati presso la Banca d'Italia, e il denaro è cominciato ad affluire sempre più largamente indirizzandosi dapprima sui titoli a largo mercato e poi man mano su tutta la quota. Al listino l'atmosfera risultava effervescente, l'attività vivacissima e, praticamente, si segnavano i massimi della giornata salvo qualche isolata eccezione. L'indice generale è salito da 103,89 a 105,59.

Molto attivo il mercato dei diritti: Anic 765, Valdarno 104 ½, Terni 125, Romana Elettrica 104 ½, Sviluppo 290, Stet 161, Italsider 152, Dalmine 680.

Ben tenuti i valori di Stato, con piccole migliorie di frazioni sui Buoni del Tesoro: molto attivo il settore delle obbligazioni. Stabile il mercato libero delle valute e dell'oro.

Titoli trattati: valori di Stato 129.000.000, obbligazioni 444 milioni 100.000, azioni 822.585, di cui maggiormente scambiate: Finsider 13.000, Lanerossi 46.000, Viscosa 57.000, Italsider 5500, Montecatini 23.000, Fiat 45.000, Edison 32.500, Terni 93.500, Anic 2000.

Dopoborsa non troppo attivo, dapprima molto resistente poi con qualche accenno di calma nelle ultime battute. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 2970-2980, Montecatini 3050-3055, Edison 5410-5430, Viscosa 7410-7420, Lane Rossi 7350-7370, Generali 148.100-148.800, Mediobanca 111.000-111.500.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	111.500	Pirelli & C.	10.250
Cim	9120	Sifir	1920
Centrale	16.500	Stet	3780
Invest	4750	Italpi	6320
Bastogi	4071	Generali	148.900
Sviluppo	3315	Ras	62.500
Fiemme	640	Incendio	20.070
Finelettr.	1600	Ambror.	87.000
Finsider	1569	An. Ass.	20.199
Breda	7750	Ass. Milano	61.500
TRASPORTI			
N. Milano	3000	Veneta	3055
Milani	4650	Ausiliare	3400
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	36.050	Cavarzere	5250
Val Ticino	76	Lanerossi	7290
Olcese	2150	[illegible]	380
De Angeli	4890	Fisac	670
Cucirini	15.250	Cascami	10.400
Linificio	1370	Bernocchi	—
Rinascì	38.450	Châtillon	11.400
Rotondi	59.500	Snia Visc.	[illegible]
Tosi	5450	Pacchetti	[illegible]
Col. Mer.	710	Scotti	300
Unione M.	104.500	Marzotto	5200
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1752	Dalmine	3594
Magona	1680	Siele	4420
Metallurg.	8450	Breggi-Lo.	2450
Amiata	5450	Falck	13.400
Montecat.	3095	Trafilerie	3500
Montaponi	1470	Fiem-Vidia	2350
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Rubinia	1285
Bianchi	719	Fr. Tosi	1435
Fiat	2980	Westingh.	1540
Fiat priv.	2330	Olivetti	11.100
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1719	Vizzola	4245
Cieli	[illegible]	Ime	[illegible]
Dinamo	3220	Brioschi	[illegible]
Edison	5440	Romana	3400
Edisonvol.	2600	Terni	533
Bresciana	3050	Unes	2600
Campania	2045	Marelli	1170
Caffaro	638,50	Magneti	2245
Valdarno	3530	Tecnom.	4420
Sarda	4490	Tel	3570
Emiliana	2995	Tel B	—
Sese	2872	Sit	—
App. C.	3490	Alto Ven.	2645
Pugliese	1640	Calabria	[illegible]
Subalpina	4800	Lucana	2310
Sip	1660		
ALIMENTARI			
Distillati	4915	Cortese	3100
Eridania	3800	Motta	38.500
Co. Molini	7130	It. Zucch.	390
CHIMICI			
Anic	2900	Larderello	4500
Boffa	13.299	Mira L.	52.900
Italgas	2260	Ossigeno	3395
Liquigas	838,75	Rumianca	2799
Nap. Gas	1065	Saronio	1890
Pibigas	175	C. Erba	20.150
Siligas	—	Brioschi	15.300
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7380	Milano C.	51.200
Istitutiva	6990	Sile	7300
Regi	2790	Ben. Ferr.	[illegible]
Rosl Stab.	6875	L'Edilizia	—
Con. Imm.	1350	Risan. N.	7000
DIVERSI			
Beroni	275	Rejna A.	2200
Bicola	62.100	Emeriglio	906
Burgo	36.000	Linoleum	6160
Cineri	1500	Pir. SpA	9980
Ciga	8830	T. Acqui	64.000
Italcem.	26.275	Rinasc.	905
Cementir	8980	C. Acqua	952
Car. Fossi	1580	De Ferrari	1720
Eternit	7490	Elettrocar.	—

Assemblee e dividendi

La Generalfin ha iniziato ieri le operazioni di aumento del capitale da un miliardo a 5 miliardi di lire, con partecipazione riservata agli azionisti della Centrale, Selt Valdarno e Romana Elettricità. La sottoscrizione è stabilita dal 15 al 31 gennaio 1962. Ai sottoscrittori è concessa la facoltà di versare l'intero importo all'atto dell'operazione, oppure i primi 5/10 del valore nominale più l'intero sovrapprezzo e quindi lire 600. I rimanenti 5/10, pari a lire 400, potranno essere versati in unica soluzione anche prima che il Consiglio ne faccia richiesta, ma comunque non oltre il 30 giugno 1962. In questo caso, oltre al versamento di lire 400 dovranno essere corrisposte lire 3,50 per ogni mese o frazione di mese trascorsi dalla data del 1° gennaio 1962 a titolo di conguaglio interessi e rimborso spese.

La **«Mediobanca»** ha indetto per il giorno 24 febbraio presso la sede sociale l'assemblea straordinaria degli azionisti per l'approvazione di proposta di modifica dell'art. 2 dello statuto sociale.

La **società E. Bianchi** ha indetto l'assemblea ordinaria annuale per il 31 gennaio a Milano presso la Banca Nazionale del Lavoro per l'esame del bilancio dell'esercizio chiuso al 30 settembre 1961.

Roma, 15 gennaio.

In seguito all'autorizzazione concessa sabato scorso dal Comitato interministeriale del credito e risparmio per l'emissione obbligazionaria di 100 miliardi di lire, l'Istituto Mobiliare Italiano ha fissato al 22 corrente l'apertura delle sottoscrizioni per un primo ammontare di 100 miliardi. Le obbligazioni sono ventennali e frutteranno un interesse del 6%.

Le operazioni sono state affidate alle Casse di Risparmio e alle maggiori banche. La data di chiusura è stata stabilita al 12 febbraio.

La nuova emissione obbligazionaria concessa all'Imi (la precedente, di 125 miliardi, fu autorizzata nell'agosto dello scorso anno) è destinata alle normali operazioni di finanziamento che vengono programmate dall'Istituto.

Ginevra, 15 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 5060; Nav. Alta Italia 25.260; Cotonificio Ligure 6020; Ceg 3270; Eridania 3800; Romana Zuccheri 393; Ind. Zuccherо 9725; Distillerie It. 4995; Zuccheri Sermide 2710; Eserc. Molini 3180; Mira Lanza 52.700; Aedes 7300; Italsider 1755.

MERCATI

Alessandria, 15 gennaio.

Cereali — Frumento fino al q.le 6600-6700; id. buono mercantile 6450-6550; id. mercantile 6300-6400; granturco naz. 4350-4450; marano 4800-4900; ibrido americano 4000-4100.

Foraggi — Fieno maggengo di prato irriguo al q.le 2250-2350; id. id. asciutto 1900-2000; agostano di prato irriguo 2800-2900; id. id. asciutto 2000-2200; erba medica 2250-2350; paglia pressata 1500-1600.

Bestiame — Buoi da lavoro al Kg. 3100-3400; manzi 3300-3700; vitelli e vitelloni da allevamento 3600-6600; buoi grassi da macello 2900-3200; sanati 5100-6400.

Vini — Vino rosso da pasto all'Hl. 6000-6500; bianco secco 6500-7500; barberato 7500-8500; barbera 8500-9500; id. extra 10.000-10.800; freisa extra 10.000-11.500; moscato bianco 18.000-20.000.

FALLIMENTI — TORINO: Ferreri Mario, impresa edile, via Arquata 13/20; sent. 12 gennaio; curat. Carnevale dr. Giuseppe; verif. 1° marzo; giud. Fenoglio. - **Bertoldi Domenico**, bar, c. Regina Margherita 278; sent. 12 gennaio; curat. Doglioli dr. Alcide; verif. 23 febbraio; giud. Pregno.

ALESSANDRIA: **Giuseppe Facello**, titolare della ditta Fratelli Facello, corrente ad Ovada; curat. avv. Sultana, verifica 10 febbraio 1962; giud. dr. Di Serafini. - **Maria Gaverna**, macellaio, Frugarolo; curat. avv. Del Ponte; verifica 17 gennaio 1962; giud. dr. Silvestri. - **Giovanni Mistero, Francesco Alabiso e Giuseppe Grosso**, soc. fatto corrente in Alessandria; curat. rag. Squarciafico; verifica 12 gennaio 1962; giudice dr. Silvestri.

SANREMO: Ditta **«Italtours» viaggi turismo**, Sanremo e Bordighera, di Cassai Angiolino e Cassai Luciano; sent. 2 gennaio; curat. dr. Giovanni Nobili; verif. 14 febbraio; giud. dr. Serra. - **Macci Vincenzo**, latteria; sent. 2 gennaio; curat. rag. Italo Balzin; verif. 22 febbraio; giud. dr. Contrino. - **Merandi Angela Lionella**, commercio dischi e accessori; sent. 3 gennaio; curat. rag. Nello Pizzichello; verif. 17 febbraio; giud. dr. Bocchiardo.

VERBANIA: **Armiraglia Carlo**, Lesa, «Bar Milano» in Arona; sent. 27-12-61; giudice delegato Giuseppe Ranieri; curatore avv. Carlo Sicher, Arona; verif. 22 gennaio. - **Betti Angela e Ferraioli Silvio**, rubinetteria, Pogno; sentenza 27-12-61; giudice delegato Giuseppe Ranieri; curat. avv. Gabriele Galli di Omegna; revisione 23 corrente.

SALUZZO: **Dutto Simone**, costruzioni edili; sent. 29 dicembre; curat. avv. Paolo Roccavalle; verifica 20 febbraio; giud. dr. Enrico. - **Barbero Costanzo**, imballaggio frutta; sent. 28 dicembre; curat. avv. Giuseppe Bonatesta; verif. 12 febbraio; giud. dr. Enrico.

Le decisioni prese dal Consiglio dei ministri

Gli alloggi dell'Ina-casa si possono acquistare subito

Il provvedimento interessa 240 mila famiglie - Si attende la ratifica del Parlamento - I ministri hanno inoltre deciso l'aumento della indennità per i militari

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 gennaio.

Il Consiglio dei ministri, nella lunga riunione di oggi, oltre che esaminare la vicenda di Fiumicino e il rapporto di Fanfani sugli scopi del viaggio a Londra fissato per domani, ha discusso altre importanti questioni.

INA-CASA — E' stato approvato il progetto del piano decennale per la costruzione di case per i lavoratori e la liquidazione del patrimonio edilizio della gestione Ina-Casa. Il piano prevede fra l'altro l'assegnazione immediata degli alloggi a riscatto (cioè con patto di futura vendita) che sono circa 160 mila e la facoltà da parte degli assegnatari degli alloggi in locazione, che assommano a circa 80 mila, di ottenerne la proprietà.

Il trasferimento non dovrebbe incontrare particolari difficoltà, giacché la maggior parte degli alloggi a riscatto sono retti da amministrazioni autonome che funzionano già come veri e propri condomini. Per quanto riguarda gli 80 mila assegnatari in locazione, il progetto «varato» dal governo, e che dovrà essere sanzionato dal Parlamento, consente di chiedere la proprietà degli alloggi locati beneficiando di particolari facilitazioni, tra le quali quella di vedersi conteggiati i canoni pagati come quote di riscatto.

La liquidazione dell'ingente patrimonio edilizio dell'Ina-casa verrà attuata dal progettato ente di gestione delle case dei lavoratori. Il trasferimento di proprietà dovrà avvenire senza oneri fiscali.

Con i fondi tratti dalla smobilitazione della proprietà dell'Ina-casa e con i notevoli contributi statali progettati (200 miliardi) e delle categorie interessate, si provvederà al finanziamento del piano decennale. Esso prevede, con una notevole innovazione rispetto al passato, che tutte le nuove costruzioni debbano essere assegnate in immediata proprietà ai lavoratori. E' prevista pure la creazione di un «fondo di rotazione» costituito con una parte dei mezzi finanziari disponibili, con il quale si concederanno mutui ai lavoratori che desiderino costruire, ampliare, migliorare o acquistare sul mercato case di abitazione aventi determinate caratteristiche.

L'onere dell'operazione finanziaria, portato a carico dei beneficiari, non dovrà superare il 3½% annuo. Secondo il progetto, l'Ina-casa vedrà ridotti i suoi compiti diretti sul piano tecnico delle costruzioni e in una certa misura anche sul piano amministrativo.

Altra innovazione: l'Ente di gestione per le case dei lavoratori avrà la facoltà, in accordo con i comuni, di provvedere direttamente alla realizzazione dei servizi indispensabili alla vita dei nuovi quartieri. E ciò anche nelle aree incluse nei piani regolatori. Fino ad oggi l'approntamento di questi servizi era possibile solo attraverso laboriose convenzioni con i comuni, le quali tuttavia non potevano assicurare un assoluto sincronismo dei tempi di attuazione.

Questo portava a sfasamenti e quindi a ritardi nella consegna degli alloggi già finiti: come avvenne per esempio nel caso dei quartieri di Torre Spaccata, Acilia e Ponte Mammolo in Roma, consegnati solo all'inizio della scorsa estate nonostante che la maggior parte degli alloggi fosse ultimata da tempo.

L'approvazione del disegno di legge per la regolamentazione delle commissioni interne è stata rinviata ad altra seduta. Colombo ha chiesto di approfondire la norma.

INDENNITA' AI MILITARI — Dal 1° febbraio prossimo la indennità militare viene aumentata di ottomila lire mensili per i sottufficiali e militari in servizio effettivo appartenenti all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica, all'Arma dei Carabinieri, alla Pubblica Sicurezza, al Corpo delle Guardie di Finanza, al Corpo Forestale dello Stato, al Corpo degli Agenti di Custodia e al Corpo dei Vigili del Fuoco.

Anche l'indennità di alloggio per tutto il personale coniugato appartenente alle forze di polizia ed equiparate, è aumentato di lire cinquemila mensili per il personale con sede nei Comuni con almeno 250 mila abitanti e di lire quattromila mensili per il personale residente negli altri Comuni. La decorrenza sarà quella dell'approvazione del disegno di legge da parte del Parlamento.

L'onere per l'erario di questi due provvedimenti non è trascurabile: il ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, ha detto che per la copertura si provvederà «con il recupero di materiale imponibile» «Finora — ha aggiunto il ministro — non si è riusciti, anche per le deficienze tecniche e di personale, ad incassare determinati tributi. Ora lo si farà».

Per quanto non se ne abbia notizia ufficiale, s'è deliberata un'indennità di carica a favore dei direttori generali dei ministeri. La paga ai militari e graduati di truppa delle forze armate e degli allievi carabinieri, allievi finanzieri, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco è stata aumentata in una misura non precisata con un disegno di legge proposto da Andreotti.

CONCORSI A PRONOSTICO — Un certo allarme aveva suscitato l'annuncio che il Consiglio aveva dato sanzione favorevole ad un disegno di legge che apporta alcune modifiche alle norme sul prezzo delle poste di gioco e sulla misura del fondo premi nei giochi di abilità e nei concorsi a pronostico, quali il Totocalcio e il Totip. Si era temuto che il prezzo della schedina del Totocalcio stesse per aumentare. Trabucchi ha tranquillizzato, spiegando che si tratta di un disegno di legge di natura tecnica.

v. s.

Quali sono i confini tra lecito e illecito?

Alti prelati preparano i temi del Concilio ecumenico

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 15 gennaio.

Trentacinque cardinali, alcuni dei quali giunti appositamente dalla Francia, Siria, Canada, Spagna, Germania, Inghilterra ed Olanda, due patriarchi, 11 arcivescovi, 2 vescovi, 4 superiori di ordini religiosi e una trentina di prelati hanno preso parte questa mattina in Vaticano alla prima delle riunioni che per otto giorni consecutivi la commissione centrale preparatoria del Concilio, convocata in terza sessione, terrà al Palazzo Apostolico.

La seduta odierna è stata completamente occupata da una relazione del cardinale Alfredo Ottaviani, presidente della commissione teologica, sul tema «L'ordine morale». Una rapida sintesi degli argomenti affrontati dal porporato, e che saranno certamente tra i principali su cui dovrà pronunciarsi il Concilio Vaticano II, è stata data da un comunicato emesso al riguardo. In esso si rileva che «ogni giorno si rende più evidente, anche tra i credenti, una forma di disorientamento morale per cui i confini tra il bene ed il male vengono dilatati se non annullati, tra il giusto e l'ingiusto, il vero e il falso, il lecito e l'illecito».

La vastità del tema, riferibile a tutti i campi del vivere umano, ha però un fondamento unico di osservanza religiosa. Pio XII disse in un suo discorso che il maggior peccato del nostro tempo è quello di non credere più al peccato, e cioè di non credere più alla esistenza di un ordine morale che qualifica e distingue i pensieri e le azioni.

Dichiara il comunicato che questo disorientamento è frutto «di errori che hanno tentato dapprima di negare l'esistenza di Dio, autore e custode dell'ordine morale, e di erigere poi a criterio della moralità delle azioni, secondo le variazioni degli uomini e dei tempi, o l'utile, o il dilettevole, o il bene della razza, o gli interessi di una classe, o la potenza dello Stato».

f. p.

Contrabbandiere ucciso da una guardia di finanza

Milano, 15 gennaio.

(g. m.) Un giovane contrabbandiere è stato ucciso stasera da un sottufficiale della Guardia di Finanza.

Poco dopo le 20,30, in via Monte Ceneri, alla periferia della città, una pattuglia di guardie ha bloccato un'auto che era stata seguita fin da Saronno. Si sospettava che a bordo ci fossero sigarette di contrabbando.

Quando la macchina dei finanzieri ha tagliato la strada a quella fuggiasca, l'uomo che era al volante balzava fuori e si metteva a correre. Lo ha però subito raggiunto un sottufficiale, del quale si ignora il nome, che si è gettato su di lui, pistola alla mano, per bloccarlo. Nella colluttazione che ne è seguita è partito un colpo. Il presunto contrabbandiere — poi identificato in Fernando Funtetti di 24 anni abitante a Milano — è caduto a terra. Trasportato in una vicina clinica, vi decedeva.

Grande successo di Tagliavini al "Metropolitan,,



I cantanti lirici Frank Guarrera, da sinistra, Ferruccio Tagliavini, Anna Moffo, Salvatore Baccaloni e Mildred Allen al proscenio del «Metropolitan» di New York ricevono i calorosi applausi del pubblico al termine dell'«Elisir d'amore» di Donizetti. Tagliavini con la sua esecuzione ha riportato un grande successo personale (Tel.)

Centinaia di persone hanno seguito l'opera delle scavatrici a Varallo Pombia

Ancora sepolti nella tragica cava di sabbia i corpi dei due giovani travolti dalla frana

Forse stamane verranno recuperati - Ieri è stata portata alla luce la benna attorno alla quale si trovavano il geometra e l'operaio - Il racconto dello scampato: le vittime furono imprigionate da un'ondata di terriccio - Mentre giungevano i soccorsi un'altra valanga li coprì



Giacomo Apostolo, superstite della sciagura di Varallo

(Nostro servizio particolare)
Varallo Pombia, 15 genn.

Nella tragica cava di Varallo Pombia è proseguito per tutta la giornata il lavoro per «sbancare» l'enorme massa di terriccio franata sabato sera e sotto la quale sono ancora sepolti i corpi del geometra Antonio Contini di 22 anni di Oleggio, figlio di uno dei proprietari della cava, e l'operaio Lino Nucci di 22 anni, di Varallo Pombia.

La «draguline», azionata febbrilmente, ha portato alla superficie all'incirca duecento metri cubi di sabbia finissima. Alle 18, quando a causa dell'oscurità i lavori sono stati sospesi, era stato localizzato il punto ove, presumibilmente, si trovano le due salme. La scavatrice ha infatti riportato alla luce parte della benna attorno alla quale si trovavano il geometra e il Nucci al momento della caduta della frana.

Se non avverranno ulteriori cedimenti di terriccio, nella mattinata di domani si potrà effettuare il recupero. Una squadra di operai con funi di sicurezza legate alla cintola, già pronta da oggi pomeriggio, si calerà fino in fondo alla cava, profonda oltre trenta metri, per compiere la pietosa opera.

Per tutta la giornata hanno assistito ai lavori, oltre ai parenti delle due vittime, alcune centinaia di persone radunatesi ai margini dell'enorme scavo. Verso le 18 sono intervenuti i carabinieri che hanno allontanato tutti. Proprio in quel momento infatti si era sparsa la voce che era stata localizzata la benna e poiché da un momento all'altro sarebbero emersi anche i corpi delle due vittime, si voleva evitare ai parenti lo straziante spettacolo.

Ai lavori sono stati presenti anche funzionari del Genio Civile e l'ispettore compartimentale delle miniere per il Piemonte, ing. Lampasona. Data la forma della cava — un canalone lungo circa duecento metri, largo ottanta, e profondo una trentina di metri — il pericolo di nuove frane è continuo. Anche alle 16, quando si pensava al possibile recupero dei cadaveri un nuovo cedimento di terreno ha fatto sì che si scavasse a vuoto per un paio d'ore.

Ancora zoppicante per le lesioni riportate sabato quando venne travolto dalla caduta della seconda frana, l'operaio Giacomo Apostolo, salvatosi miracolosamente, ha seguito per tutto il giorno i lavori. Ancora una volta, a quanti gli chiedevano come era accaduta la tragedia, ha narrato la sua terribile avventura: egli ha detto che, verso le 17, si era sganciata la fune traente della benna e alcuni operai erano scesi in fondo alla cava per riagganciarla. Il lavoro era quasi ultimato quando comparve in fondo alla cava il geometra Contini.

Egli non lavorava in quel cantiere, ma essendo figlio di uno dei proprietari, al sabato vi faceva una capatina. Qualcuno l'avvertì del pericolo rappresentato dalla possibile caduta di frane, ma proprio in quel momento veniva imprigionato da una massa di sabbia staccatasi da una parete. Con lui fu travolto anche un operaio, il Nucci. L'Apostolo, rimasto libero, corse in loro aiuto ma in quell'istante una seconda frana immobilizzò anche lui.

Alle loro grida accorsero altri operai rimasti in superficie. Il primo ad essere salvato fu l'Apostolo, rimasto imprigionato nella sabbia fino all'altezza del bacino. Sarebbe stata poi la volta del geometra e del Nucci, ma una terza e più grande frana provocò un fuggi-fuggi generale. Quando, dopo pochi minuti, i soccorritori tornarono sul posto non v'era più traccia della benna, del giovane tecnico e dell'operaio. Ogni tentativo disperato di riportarli alla luce fu vano.

Per oltre tre ore, nonostante l'incombente pericolo di altri cedimenti del terreno, gli operai dello stesso cantiere, Vigili del Fuoco e squadre di volontari si adoperarono nell'opera di soccorso. Alla fine le autorità disposero che il lavoro venisse sospeso: non v'era più speranza alcuna di ritrovare i due sepolti ancora in vita e perciò era inutile correre gravi rischi per ricuperare le salme.

p. b.

Il campanello del Pellico rubato dalla mostra di Saluzzo

Saluzzo, 15 gennaio.

(v. f.) La polizia di Saluzzo sta svolgendo indagini per scoprire gli autori di uno strano furto compiuto tre mesi fa, di cui è stata data notizia solo oggi.

Nel settembre scorso, durante i festeggiamenti del «Settembre saluzzese», era stata organizzata nella quattrocentesca Casa Cavazza una mostra di cimeli di Silvio Pellico. I cimeli erano di proprietà della città di Saluzzo. Il comitato promotore della manifestazione aveva inoltre ottenuto in prestito dall'Opera Pia Barolo di Torino alcuni oggetti che appartenevano al patriota saluzzese, fra i quali un servizio da scrittoio, di cui faceva parte un campanello.

Al termine di una giornata che aveva visto sfilare nella sala della Mostra circa cinquecento persone, in prevalenza studenti, il campanello non venne più trovato. La Pro Saluzzo denunciava subito il furto alle autorità di P. S. ma sino ad oggi il ladro non è stato identificato.

Un ex pugile arrestato per violenze a una ragazza

Firenze, 15 gennaio.

(g. c.) L'ex campione d'Italia dei pesi medi ed ex-challenger al titolo europeo, Guido Mazzinghi di 30 anni, nato a Pontedera e residente all'Impruneta, è stato arrestato dagli agenti della Squadra del buon costume su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica. L'arresto è avvenuto verso mezzogiorno presso la filiale fiorentina dell'Ignis in via Francesco Baracca, ove il Mazzinghi è occupato.

Il Mazzinghi è imputato di violenza in danno di una ragazza fiorentina minorenne, di violenza privata e di violazione di domicilio.

E' stata la ragazza a presentare querela alla Procura della Repubblica. Il Mazzinghi nega recisamente tutti gli addebiti.

Il nostro ambasciatore da Kreisky

Protesta italiana al governo austriaco

A Vienna si sta effettuando una indegna speculazione sulla morte di Anton Gostner, quando è in corso una perizia alla quale partecipano medici di lingua tedesca Propaganda anti-italiana alla radio e alla stampa

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 15 gennaio.

La controversia fra Italia e Austria si è improvvisamente inasprita. Il nostro ambasciatore a Vienna, Enrico Martino, ha protestato questa mattina con il ministro degli Esteri Kreisky, contro certe prese di posizione di uomini di governo austriaci a proposito della morte dell'alto-atesino Anton Gostner, avvenuta nel carcere di Bolzano.

Il nostro diplomatico ha fatto rilevare la troppa precipitazione con cui gli uomini politici austriaci si sono espressi a proposito della morte del Gostner. Martino ha fatto notare che non sono emersi elementi dai quali il decesso del detenuto risulta dovuto a cause non naturali. Inoltre, ha detto l'ambasciatore, è stata aperta un'inchiesta sulle cause della morte del Gostner e ai periti necroscopi, tra i quali sono anche medici di lingua tedesca, sono stati forniti tutti i mezzi per svolgere il loro compito, come ha riconosciuto anche il prof. Labes, docente dell'Università di Monaco di Baviera, che è perito di parte della famiglia del morto.

Il governo italiano, ha detto Martino a Kreisky, ha l'impressione che da parte austriaca si voglia approfittare del «caso Gostner» per distrarre la opinione pubblica mondiale dalle gravi responsabilità emerse a carico dell'Austria in relazione agli atti di terrorismo avvenuti in Italia. Dopo il colloquio, Martino ha consegnato a Kreisky un promemoria sull'argomento.

Il ministro Kreisky, secondo l'agenzia ufficiosa austriaca «Apa», ha respinto nel modo più energico il contenuto del promemoria italiano, affermando che «il governo austriaco è in possesso di materiale altamente compromettente per gli organi di polizia italiani». Kreisky ha poi chiesto la nomina di una commissione d'inchiesta sui maltrattamenti denunciati dagli altoatesini. A proposito di questo materiale «altamente compromettente», viene fatto di rilevare che già in diverse occasioni il ministro Kreisky ne accennò e ancora nel novembre scorso, durante il dibattito sull'Alto Adige dinanzi alla speciale commissione delle Nazioni Unite, minacciò di tirarlo fuori. Però ogni volta le sue parole non furono seguite dai fatti.

La protesta italiana riguarda soprattutto le dichiarazioni fatte dal cancelliere Gorbach, il quale ricevendo la settimana scorsa una delegazione di politici tirolesi, annunciò che il governo austriaco avrebbe esaminato la possibilità di deferire l'Italia alla Commissione europea per i diritti dell'uomo.

La stampa austriaca continua ancora a speculare sulla morte del Gostner, menando oggi gran chiasso sul divieto notificato domenica dalla nostra polizia di frontiera al deputato tirolese Zechtl di entrare in Italia per partecipare ai funerali del detenuto altoatesino. Essi gridano alla sorpresa, non tenendo conto della propaganda fatta contro l'Italia da Zechtl, che è stata tale da renderlo indesiderabile nel nostro paese.

E' evidente anche nella stampa austriaca il tentativo di approfittare della morte del detenuto alto-atesino per scatenare una nuova campagna anti-italiana. La radio austriaca, dal canto suo, supera di gran lunga in fatto di nazionalismo e di speculazioni oltranzistiche gli uomini politici e i quotidiani: non vi è giornale-radio, da tre giorni a questa parte, nel quale non si diano notiziari che riguardano la morte di Gostner e ampi servizi dall'Alto Adige e dal Tirolo, i quali gettano ombre sull'Italia. Ad ascoltare le trasmissioni radiofoniche in questi giorni si ha l'impressione che la morte di Gostner (della quale, come ha fatto rilevare con insistenza il ministro Martino, eminenti medici stanno esaminando scrupolosamente le cause) sia il più importante avvenimento della politica mondiale e che l'Italia sia un paese nel quale si commettono inenarrabili atrocità.

t. a.

Detenuti dell'Alto Adige «scioperano» in carcere

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 15 gennaio.

Le manifestazioni intraprese dopo il decesso nelle carceri di Bolzano dell'altoatesino Anton Gostner vengono continuamente alimentate da nuove iniziative. Oggi le redazioni dei quotidiani e delle agenzie d'informazione hanno avuto notizia, da una lettera non firmata, che da sabato scorso i terroristi sud-tirolesi in attesa di giudizio nelle carceri di Trento e di Bolzano avevano intrapreso uno «sciopero della fame», in segno di protesta per la morte del Gostner e di un altro detenuto, che sarebbe da attribuirsi ai maltrattamenti da parte della polizia.

«Diversi altri detenuti politici si trovano per la stessa ragione in condizioni assai precarie — si legge nella missiva. — La richiesta del presidente della Svp Magnago per la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta è rimasta fino ad oggi inascoltata, e poiché la nostra fiducia nelle istituzioni democratiche dello Stato di diritto italiano è completamente scossa, noi chiediamo una commissione internazionale d'inchiesta perché accerti i misfatti della polizia, dato che il Governo italiano copre le sue responsabilità e smentisce le sevizie, nonostante che quaranta persone abbiano denunciato alla Procura della Repubblica di aver subito gravissime torture».

Lo «sciopero della fame» è stato effettivamente messo in atto dai quattordici terroristi altoatesini che si trovano nelle carceri di Trento e Rovereto e da una sessantina ospitati in quelle di Bolzano.

I detenuti hanno rifiutato gli alimenti forniti dall'amministrazione, ma hanno consumato — secondo quanto si è appreso — le abbondanti provviste inviate dai loro familiari.

c. p.

A Roma il processo ai genovesi accusati dei "fatti di luglio,,

Il dibattito trasferito nella Capitale su richiesta della magistratura ligure - Quaranta imputati e numerosi testimoni

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 15 gennaio.

(c. m.) Il processo per i fatti di luglio si celebrerà a Roma. Così ha deciso stamane la suprema Corte di Cassazione riunita in camera di consiglio, su istanza dell'autorità giudiziaria genovese preoccupata del mantenimento dell'ordine pubblico in occasione del dibattito nel quale sono coinvolte quaranta persone.

Il procedimento penale, com'è noto, deriva dalle manifestazioni antifasciste di protesta che avvennero a Genova nei primi giorni del luglio 1960, in occasione del congresso nazionale del msi che avrebbe dovuto aprirsi il 2 di quel mese nel teatro «Margherita» di via XX Settembre, sito a pochi passi dal sacrario dei Caduti partigiani.

Per tre giorni in tutta la città si svolsero manifestazioni di protesta e il congresso del msi non si tenne. In seguito agli scontri fra dimostranti e polizia, il centro cittadino — piazza Matteotti, l'inizio di via XX Settembre, via Roma e piazza De Ferrari — fu posto in stato d'assedio con «cavalli di frisia» e forze di polizia fatte affluire in fretta anche da altre province.

Quando fu possibile stendere un bilancio di quelle giornate, si contarono undici feriti fra i civili e 162 fra gli agenti: 83 dimostranti erano stati nel frattempo arrestati. L'istruttoria che è stata lunga e minuziosa, si è conclusa recentemente dopo l'escussione di cinquecento testimoni, il vaglio delle posizioni di 113 persone denunciate e l'espletamento di trentacinque perizie.

Un ventenne denunciato per sevizie all'ex fidanzata

Alessandria, 15 gennaio.

(m.) La squadra mobile ha denunciato all'autorità giudiziaria il ventenne Giuseppe Bordese, residente ad Alessandria, per violenza e ratto ai danni di una diciottenne di Mandrogne: entrambi sono stati poi denunciati per atti contro la morale.

Secondo la denuncia presentata dalla ragazza, ex-fidanzata del Bordese, il giovane verso le 18,30 del 21 dicembre scorso, mentre stava uscendo dal pastificio in cui lavora, l'aveva costretta a salire sulla sua auto e portata presso Spinetta Marengo, seviziandola. Il Bordese respinge ogni accusa.

Sempre incerta la situazione alla «Sutto e Gaino» di Acqui

Acqui, 15 gennaio.

(f. m.) Il mandato del dott. Vignale, commissario provvisorio alla banca Sutto e Gaino, scadrà venerdì prossimo, dopo di che, secondo la procedura della legislazione bancaria, sarà nominato un commissario straordinario.

Ovviamente in questo periodo ogni attività della banca è sospesa e agli sportelli vengono soltanto effettuate le operazioni di rinnovo o pagamento delle cambiali. Per il momento non è stato neppure iniziato il ricupero dei crediti presso i molti clienti in «rosso» della banca, operazione che spetterà al commissario straordinario. Non si esclude tuttavia che al termine del compito affidato al dott. Vignale, se nel frattempo un accordo fosse intervenuto con uno dei grandi istituti di credito interessati a una eventuale fusione, la direzione venga rimessa nelle mani dei legittimi proprietari, comm. Alberto Gaino e signor Nanni Sutto.

Questa la situazione al momento attuale, dopo una ridda di voci contraddittorie e dopo giornate di panico e di allarme, una situazione ancora instabile che purtroppo non serve a fugare le preoccupazioni. Qualunque grosso istituto che subentri alla «Sutto e Gaino» non potrà svolgere la funzione che essa aveva per Acqui e l'Acquese grazie alla larghezza con cui concedeva crediti. I piccoli commercianti e le medie industrie erano così continuamente «ossigenati». Tale funzione era possibile grazie ad un'amministrazione familiare, poco burocratica, che riteniamo impossibile per un qualsiasi istituto di credito a carattere nazionale. E soprattutto la banca provvedeva a convogliare il risparmio locale alle imprese locali con benefici indubbi per l'economia della zona.

Per questi motivi sarebbe auspicabile che potesse attuarsi il progetto ventilato dall'Associazione piemontese delle banche di credito, che prevede la creazione, in luogo della «Sutto e Gaino», di una «Banca di Acqui Terme» con le stesse caratteristiche funzionali che hanno sempre animato i titolari della banca ora in crisi.

Riattivata la Piacenza-Alessandria ostruita da un «merci» deragliato

Il traffico si svolge su un solo binario - Diciassette vagoni sono ribaltati sulla linea - Danni alle vetture d'un treno che incrociava: un bimbo ferito leggermente

(Dal nostro corrispondente)
Piacenza, 15 gennaio.

Solo oggi, alle 15,30 il traffico ferroviario ha potuto essere ripristinato su uno dei due binari della linea Piacenza-Alessandria, che era stato interrotto da ieri sera in seguito al deragliamento di un treno merci.

L'incidente era avvenuto poco dopo le 18 di domenica, all'altezza del passaggio a livello posto sulla comunale che unisce la statale 10 alla frazione di Cotrebbia, nei pressi dell'abitato di San Nicolò a Trebbia.

Per cause imprecisate, forse la rottura dell'asse di uno dei vagoni, un treno merci che proveniva da Piacenza e viaggiava in direzione di Stradella, costituito da 49 carri, ha subito un deragliamento nella sua parte terminale, formata da 17 vagoni. Il pesante materiale rotabile ha abbattuto le sbarre del passaggio a livello, ha divelto tratti dell'armamento ferroviario e si è rovesciato in un groviglio di lamiere e di merci sull'uno e sull'altro lato della linea.

Un treno accelerato con a bordo passeggeri, diretto a Piacenza, che percorrendo l'altro binario incrociava il «merci» proprio mentre i vagoni incominciavano ad uscire dalle rotaie, ha subito alcuni danni alla parte esterna delle ultime vetture, che hanno riportato anche la rottura dei vetri. Solo un bambino — Stefano Rosati di 3 anni, da Piacenza — ha riportato una ferita al naso ed è stato dichiarato guaribile in quattro giorni.

Per tutta la nottata e per la giornata di oggi sono proseguiti i lavori da parte dei tecnici e degli operai del Compartimento ferroviario di Milano per riattivare la linea. Alle 16,20 ha potuto transitare il primo treno, il rapido Torino-Piacenza. I lavori continuano per riattivare anche il secondo binario, che dovrebbe essere riaperto al traffico, al più tardi entro domani.

Fiumi di vino sono corsi negli orti limitrofi in seguito alla rottura di diverse cisterne trasportate sui vagoni. Due carri pieni di sigarette hanno sparso intorno il loro carico, che è stato sorvegliato per tutta la giornata dalla Guardia di Finanza. Fino al primo pomeriggio di oggi i treni si fermavano e ripartivano anziché dalla stazione di Piacenza da quella di San Nicolò e i passeggeri venivano trasportati a destinazione a bordo di autobus.

g. a.

Le statistiche parlano di primati, ma la realtà non è tanto rosea

Il porto di Genova non può sostenere la concorrenza degli altri scali europei

Il movimento è tre volte quello di cinquant'anni fa - Ma le attrezzature sono insufficienti - Le navi devono attendere per trovare un posto, così i costi aumentano - Il nuovo programma di lavori difficilmente potrà risolvere il problema

(Nostro servizio particolare)
Genova, 15 gennaio.

All'inizio dell'anno nuovo Genova fa i conti del porto. Le statistiche parlano di primati: mai arrivati tanti rottami e minerali di ferro per le acciaierie liguri, piemontesi o lombarde, tanto petrolio per le raffinerie, tanti tronchi di mogano o di teck per i mobili razionali delle nuove case italiane, mai partite tante automobili, e macchine di ogni genere, e tessuti o vini, e altri tipici prodotti italiani per tutti i porti del mondo. Le regioni fortemente industrializzate dell'Italia settentrionale, quelle del «miracolo economico» si riforniscono attraverso Genova; ancora attraverso Genova esportano in Mediterraneo ed oltre. Si spiega così il rapido aumento dei traffici: 22.510.000 tonnellate di merci sbarcate e imbarcate nel 1961 (equivalenti al carico di un milione di autocarri con rimorchio), contro 20.645.000 nel 1960. Per oltre cinquant'anni il porto di Genova era rimasto sulle posizioni raggiunte nel tempo della relativa prosperità, all'inizio del secolo. Negli anni del bilancio statale in pareggio o in attivo passarono per Genova 6-7 milioni di tonnellate di merci; dieci anni fa, quasi concluso il ciclo della ricostruzione, quel limite era superato di poco. Poi l'ascesa impetuosa: il movimento è tre volte quello di cinquant'anni fa, ma lo spazio e le attrezzature non sono aumentate in proporzione.

Mentre i bollettini ufficiali parlano di successi e mostrano compiacimento, i critici vanno indagando fra le pieghe delle statistiche, per concludere con voci allarmate: «Il porto di Genova è in ritardo, non è attrezzato per seguire lo slancio delle industrie del Nord». Per convincere con un esempio indicano le navi all'àncora in mare aperto, fino a Nervi; in media ogni giorno entrano in porto cinquanta navi (18 mila 405 arrivate e partite nel '61) ma almeno dieci o dodici restano fuori, in attesa di trovare un angoletto libero per attraccare.

Certe mattine si vedono perfino venticinque navi all'àncora e alcune aspettano dieci giorni; i genovesi che abitano sulle rive di Levante sentono da casa, nei giorni di calma, la voci dei marinai e i loro canti, gli echi dei loro divertimenti di prigionieri in mare. Devono riempire le giornate d'ozio, che costano milioni al giorno: una nave da carico ferma costa almeno un milione ogni ventiquattro ore per sole spese di equipaggio e di esercizio. Se l'attesa si prolunga chi riceve la merce deve compensare l'armatore della nave per i viaggi perduti e per i guadagni mancati sborsando altri milioni: tutto va poi a pesare sul costo della merce. Se un lanificio biellese paga la lana australiana più cara del previsto, lo deve anche alle giornate di sosta forzata fuori del porto di Genova.

Finché l'economia italiana tirava avanti sotto il protezionismo, entro limiti angusti, il porto di Genova andava bene. Oggi l'economia italiana gareggia con quelle dei paesi associati nel Mercato comune: per sostenere la concorrenza deve lottare ad armi pari, con costi pari o inferiori. Ebbene, i trasporti incidono fortemente sui costi: i tedeschi finanziano grandiosi lavori di ampliamento del porto di Rotterdam non per simpatia ma per garantire risparmio di tempo e di denaro alle industrie della Ruhr. E' dunque sorprendente leggere una relazione ufficiale del Consorzio del porto di Genova: «Il porto non ha alcun motivo di preoccuparsi del Mec». Tale ottimismo viene così spiegato: il 70 per cento dei traffici fra i paesi del Mercato comune si svolge per ferrovia, per strada o per fiume. Ma affermando che, per questi motivi, Genova non deve preoccuparsi del Mec, si ricade in un errore antico: considerare un porto come un fatto locale, non come uno strumento dell'economia nazionale (in Olanda la regina dedica lunghi passi del discorso della corona al porto di Rotterdam).

Il Mec ha abolito il protezionismo e instaurato la libera concorrenza: i nostri porti erano vissuti finora all'ombra del protezionismo, ignorando la concorrenza. Oggi l'economia italiana ha bisogno di trasporti sempre più rapidi, sempre meno costosi, sempre più sbrigativi. Ma il porto di Genova è un colossale ministero, che riesce a rendere complesse e lente le operazioni di sbarco o imbarco, aggravando le difficoltà dovute alla insufficienza di banchine, di spazi coperti e scoperti, di depositi, di gru, di comunicazioni con l'entroterra padano. A causa di queste insufficienze le navi sono costrette ad aspettare fuori del porto, ma anche a causa della bardatura burocratica e organizzativa che arriva alle forme estreme e curiose di una «mafia bianca», senza delitti né estorsioni, fatta di monopoli e di pedaggi imposti con il dovuto rispetto delle forme.



Navi in rada all'imboccatura del porto di Genova; sono in attesa di poter entrare per attraccare ai moli (Tel.)

C'è un monopolio delle imprese di sbarco e imbarco, c'è un monopolio nel trasbordo delle merci, c'è un monopolio nella manodopera. L'antico affetto corporativo, sopravvissuto nella sostanza alle riforme di Cavour nel 1851 e alle successive leggi, conserva alle attività del porto il marchio del privilegio di classe, rifiutando la concorrenza. Perfino l'aspetto esteriore del porto ne raffigura il carattere di impresa esclusiva, chiusa al mondo esterno: una barriera lunga parecchi chilometri impedisce a chi non abbia speciali documenti di passeggiare sulle banchine, di fotografare, di dipingere. Proprio ieri un fotografo ha tentato vanamente di ritrarre una nave cisterna sovietica nel porto dei petroli. Per girare alcune scene del film *Il magistrato* il regista Zampa dovette lottare con il Consorzio autonomo del porto che subordinava la concessione del permesso ad una censura preventiva, ovviamente mascherata con pretesti tecnici.

Il porto di Genova manca di elasticità, sembra spesso in ritardo sui tempi. Ne viene un malessere psicologico, con scarsa collaborazione fra i portuali e chi amministra il porto, con violente accuse del presidente del Consorzio ai lavoratori. E, come un motivo di fondo irrinunciabile, l'eterna lamentela per lo scarso interessamento statale, per i mancati finanziamenti romani. Lamentela giustificata. Ma rafforza l'impressione che l'antico spirito di iniziativa sia almeno offuscato, mentre i porti più moderni, come quelli dell'Europa settentrionale, si ingrandiscono e rafforzano prodigiosamente, con audacia di idee. Ancora l'esempio di Rotterdam: 90 milioni di tonnellate di merci in un anno, ma si lavora per poterne sbarcare e imbarcare 120. Là i lavoratori portuali hanno la settimana di cinque giorni, ma le operazioni sono più rapide e meno costose (eppure i datori di lavoro pagano il salario ai portuali anche quando frequentano scuole di specializzazione, imparando perfino le lingue straniere, l'educazione civica e la matematica).

Si dirà, giustamente, che Genova non ha alle spalle vie navigabili verso il cuore dell'Europa, bensì la cerchia delle Alpi. Come dimenticare, però, che i progetti di una via navigabile fino alla Svizzera si trascinano da generazioni, senza convincimento, dando lavoro a commissioni di studio scoraggiate?

E, mentre a Genova si definiscono ufficialmente le idrovie come «miraggi», Marsiglia prepara la «Rodano-Reno» che conserverà al suo porto la funzione di ponte fra l'Europa industriale e i nuovi Paesi dell'Africa. Funzione che i francesi temevano venisse assunta da Genova, come si legge nelle loro riviste economiche.

Il Consorzio autonomo del porto ha varato un programma di lavori per oltre dieci miliardi di lire, senza aiuto dello Stato: tre chilometri di nuove banchine, un porto per le petroliere verso Pegli, prolungamento della diga foranea, cinquantun nuove gru elettriche, nuovi magazzini. Per ottenere nuove aree è stata sbancata un'intera collina, quella di S. Benigno, sotto la Lanterna. L'importanza del piano è grandissima: ne va dato merito al Consorzio autonomo del porto. Non ha destato grandi entusiasmi perché a Genova si ritiene che quei lavori renderanno il porto sufficiente a smaltire il traffico di oggi, non quello futuro. E non cancelleranno il malessere dovuto alla struttura invecchiata cui si accennava prima.

Resteranno inadeguate le vie di comunicazione con la Pianura padana: uno studio tecnico della Camera di Commercio prevede che l'autostrada Genova-Serravalle, pur raddoppiata (i lavori sono in corso), non basterà a garantire traffici regolari, veloci ed economici, fra il porto di Genova ed i centri industriali piemontesi e lombardi. In una relazione ad un convegno milanese di studi sul Mec si legge: «Il porto di Genova, come tutti i porti italiani, è in condizione di assoluta inferiorità al confronto con altri porti europei». La questione, è evidente, non è più strettamente genovese.

Mario Fazio

Per ora non sarà soppressa la ferrovia Barge-Bricherasio

Il servizio sulla linea doveva cessare il 1° febbraio - A fine settimana un incontro dei sindaci della zona con Spataro «Con treni e orari migliori non ci sarà più passivo»

(Nostro servizio particolare)
Barge, 15 gennaio.

Le proteste che a Barge, Bagnolo Piemonte e Campiglione si sono levate contro la prevista soppressione della ferrovia Barge-Bricherasio hanno ottenuto un primo successo: la linea continuerà a funzionare anche dopo il 1° febbraio, giorno in cui i convogli di quel tratto avrebbero dovuto fermarsi per sempre. La notizia è stata comunicata in via privata dall'on. Giolitti ma non è ancora pervenuta ufficialmente ai sindaci dei tre centri.

Sospensione del provvedimento non significa ancora che la ferrovia sia mantenuta. L'ordine di soppressione potrebbe sempre venire entro breve tempo, anche all'improvviso, come accadde per la linea Cuneo-Boves-Borgo San Dalmazzo, che fu soppressa con solo due giorni di preavviso. I comitati di difesa che sono sorti nei tre Comuni non cesseranno la loro attività come pure non è stato rinviato l'incontro a Roma tra i sindaci di Barge, Bagnolo Piemonte e Campiglione e il ministro Spataro, al quale verrà chiesto di mantenere in attività la Barge-Bricherasio, che ha 80 anni.

I ventimila abitanti interessati a questo tronco ferroviario hanno già organizzato più volte scioperi di protesta a cui avevano aderito anche tutti i commercianti. Un altro sciopero è previsto per venerdì e sabato prossimo, in appoggio all'azione dei sindaci presso il ministero dei Trasporti.

Il ministero dei Trasporti voleva sopprimere gli 11 Km. della ferrovia che separano Barge da Bricherasio perché largamente passivi. Gli abitanti di Barge, pur ammettendo il *deficit*, ne contestano l'entità. «Ci hanno detto che solo otto persone al giorno prendevano il biglietto per Bricherasio, — ha dichiarato l'avv. Cogo, presidente del comitato di difesa —, mentre in realtà gli utenti della linea, fra studenti e operai sono più di 800. La massa dei viaggiatori non si reca infatti a Bricherasio, bensì a Pinerolo e a Torino per lavoro e per studio». Secondo il Comitato, dal 1° gennaio al 30 novembre del 1960 l'Amministrazione ferroviaria ha venduto 59.060 biglietti per la Barge-Bricherasio: in questa cifra sono compresi 10.432 abbonamenti settimanali, 1366 mensili e 524 abbonamenti per studenti. A Barge sostengono che la linea sinora è stata passiva perché il servizio era scadente come numero di convogli, orari e materiale. Malgrado queste deficienze, dal settembre scorso — quando l'azione di protesta di numerosi operai, che a Bricherasio si sdraiarono sulle rotaie, costrinse le ferrovie ad aumentare i convogli — i biglietti venduti sono passati da 5185 a 5670 e gli abbonamenti da 695 a 1352, con un aumento per questi ultimi del 90 %. «Dateci treni più numerosi e più comodi e con orari migliori — ha concluso l'avv. Cogo — e il passivo della ferrovia Barge-Bricherasio sarà coperto». I sindaci ed i consigli comunali di Bagnolo Piemonte, Barge e Campiglione hanno deciso di dimettersi dopo il colloquio con il ministro Spataro se non verranno date sufficienti garanzie circa il mantenimento della linea.

n. m.

Proposto in tutto il Piemonte

Uno sciopero dei ferrovieri per chiedere la Cuneo-Nizza?

Cuneo, 15 gennaio.

(n. m.) Il sindacato ferrovieri aderente alla Cgil ha chiesto alla Cisl ed alla Uil di indire uno sciopero unitario di ventiquattro ore in tutto il compartimento di Torino, per appoggiare l'azione di molti enti pubblici per la ricostruzione della Cuneo-Nizza e contro la soppressione delle linee secondarie deficitarie.

La proposta è stata approvata all'unanimità nel corso di un convegno svoltosi alla Camera del lavoro di Cuneo, presenti i dirigenti dei sindacati ferrovieri della Cgil di Torino, Novara, Vercelli, Alessandria ed Asti. Alla riunione erano presenti osservatori della Cisl e della Uil: essi hanno assicurato che avrebbero comunicato l'invito alle rispettive organizzazioni, riservandosi di dare una risposta entro pochi giorni.

Il torinese morto per una caduta sulle pendici della Punta dell'Aquila

Gli sciatori nell'euforia delle vacanze non devono dimenticare i pericoli della montagna

Lungo la discesa dove è avvenuto l'incidente c'era il divieto di sciare e i paletti tracciavano la pista più sicura - Tuttavia la zona è consigliabile solo quando la neve è molto alta - Nessuno deve temere di apparire ridicolo: anche i maestri sono prudenti

(Dal nostro inviato speciale)
Giaveno, 15 gennaio.

Un incidente mortale ha funestato ieri la giornata sciistica sulle pendici della Punta dell'Aquila: uno sciatore è ruzzolato sulla neve ghiacciata nel tratto inferiore del pendio e si è ferito mortalmente urtando contro le rocce che affiorano sul sottile strato nevoso.

Dall'Alpe Colombino, a 1250 metri, dove è sorto, sui monti di Giaveno, il nuovo centro sportivo con un grande albergo e la stazione della seggiovia, il maestro di sci Aristide Compagnoni, olimpionico e dodici volte campione d'Italia, ci indica il posto in cui fu raccolto il ferito, a duecento metri di distanza, di fianco al piazzale dell'albergo. Abbiamo davanti a noi un pendio piuttosto ripido, uniforme, coperto da uno strato di neve indurita dal gelo da cui affiorano pietraie e spuntano massi rocciosi. Non è un bel posto per sciare, infatti la zona favorevole viene raggiunta con la seggiovia che porta alla sommità del pendio dove è situata una stazione intermedia. Lassù si spalanca una grande conca che sale con pendenza ragionevole alla Punta delle Lese a 1900 metri, dove termina la seggiovia e comincia uno skilift che raggiunge i 2100 metri, sotto la Punta dell'Aquila.

Gli sciatori hanno una buona scelta di piste facili e meno facili, e non pericolose, nei vasti campi superiori della montagna, mentre il pendio inferiore è percorribile senza pericolo per gli sci soltanto quando la neve abbondante ricopre le pietraie. Ma anche in questo caso una fitta palificazione — la vediamo distintamente — traccia una pista ben visibile che con ampie curve e pendenza moderata evita le zone sassose.

«Ieri — ci dice il maestro Compagnoni che con sei allievi maestri impartisce lezioni ai principianti e vigila sulla attività sportiva — avevo collocato dei cartelli nei pressi della stazione intermedia con la scritta: "Vietato scendere con gli sci", ma sapevo che qualcuno non ne avrebbe tenuto conto, perciò misi due allievi maestri di guardia all'inizio della discesa per fermare gli imprudenti. La neve era diventata, in basso, una lastra ghiacciata e bisognava essere sciatori espertissimi per non ruzzolare sul ripido pendio. Inoltre il geom. Allais, organizzatore del centro sportivo, aveva disposto che gli altoparlanti situati lungo il percorso della seggiovia avvertissero ripetutamente che il pendio inferiore della montagna non era sciabile».

La sciagura avvenne ugualmente. Qualche sciatore rifiutò di osservare il divieto e respinse perfino, infastidito, le esortazioni degli allievi maestri, i quali d'altronde non hanno la facoltà di imporre un divieto perentorio. Lo sciatore vittima della disgrazia, oltre a non tener conto del divieto, sbagliò l'imbocco della pista. Invece di seguire i pali che indicano il percorso più sicuro, scese lungo la cresta raggiungendo un piccolo colle dove imboccò un canalone scosceso. Gli sci slittarono sul ghiaccio, l'uomo cadde, urtò quasi subito contro i sassi e ruzzolò per duecento metri. Due militi della Croce Verde, di guardia alla stazione intermedia, accorrevano, e con una slitta portavano il ferito al posto di soccorso organizzato dal prof. Re, dove il medico di guardia dott. Moselli gli prestava le prime cure. Poi un'autoambulanza portava all'ospedale Maria Vittoria di Torino lo sciatore che durante il viaggio decedeva.

Oggi i carabinieri hanno compiuto un sopralluogo per accertare come è accaduta la sciagura. E' stata senza dubbio una dolorosa fatalità. L'imprudenza, l'inosservanza di un consiglio non mutano purtroppo la penosa cronaca della disgrazia, ma il tragico episodio deve far riflettere tutti gli sciatori sull'esistenza dei pericoli della montagna che talvolta, nell'euforia di una lieta giornata sportiva, vengono dimenticati, e sulla necessità di rispettare le norme di prudenza che gli organizzatori dei centri invernali e i maestri di sci cercano di far osservare. Gli sciatori che non hanno pratica di alpinismo invernale e i discesisti bravi soltanto sulle piste battute, devono evitare pendii normalmente non percorsi: una lastra di ghiaccio, una piccola slavina, un salto roccioso possono costituire un pericolo in agguato.

Altri incidenti, per fortuna non gravi, sono successi pure ieri sulla Punta dell'Aquila: erano giovani inesperti e imprudenti che si allontanavano dalle piste e tentavano di scendere con gli sci o a piedi o addirittura con le slitte per versanti pericolosi della montagna.

Lo sciatore accetti di buon grado consigli e avvertimenti non tema di apparire un novellino. Anche i più esperti di sciatori del Plateau Rosa e del Fürggen seguono le piste tracciate sulle discese dei ghiacciai che sembrano così facili: sanno che chi lascia il percorso segnato dai maestri di sci può rompere una crosta di neve e sprofondare in un crepaccio invisibile.

Ettore Doglio



Aristide Compagnoni indica il luogo ove è avvenuta la sciagura sulle pendici del Colle dell'Aquila. La linea continua corrisponde al canalone lungo il quale è precipitato lo sciatore; la linea tratteggiata segna la pista normalmente seguita dagli sciatori

Il tempo che farà

Su Alpi, Valle Padana, versante ligure, Sardegna, alto e medio versante tirrenico, inizialmente sereno; nel corso della giornata peggioramento a partire dalle Alpi occidentali con nevicate isolate. Su basso versante tirrenico, Sicilia, versante jonico, basso versante adriatico, variabile con schiarite e annuvolamenti e pioggie. Su medio e alto versante adriatico, sereno. Temperatura in diminuzione. Venti: versante adriatico da nord-est moderati. Mari: Mar Ligure, ovest Sardegna, Tirreno molto mossi Canale di Sicilia, Jonio e Adriatico mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 15 gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 3	+ 9	molto nuvoloso pioggia
BOLZANO	— 4	+ 7	sereno gelata
GENOVA	+ 5	+ 11	vento forte
MILANO	0	+ 11	sereno foschia
TRIESTE	+ 6	+ 8	vento forte foschia
VENEZIA	+ 2	+ 10	poco nuvoloso
VERONA	0	+ 11	variabile foschia
ANCONA	+ 5	+ 8	coperto pioggia
FIRENZE	+ 6	+ 10	coperto pioggia
L'AQUILA	+ 3	+ 5	coperto pioggia
PERUGIA	+ 3	+ 5	coperto pioggia
PESCARA	+ 5	+ 9	coperto pioggia
PISA	+ 6	+ 13	molto nuvoloso pioggia
ROMA	+ 7	+ 13	molto nuvoloso pioggia
ALGHERO	+ 9	+ 12	molto nuvoloso pioggia
BARI	+ 8	+ 16	molto nuvoloso
CAGLIARI	+ 10	+ 15	molto nuvoloso pioggia
CAMPOBASSO	+ 1	+ 11	coperto pioggia
CATANIA	+ 4	+ 18	molto nuvoloso
MESSINA	+ 11	+ 15	nuvoloso
NAPOLI	+ 10	+ 15	vento di burrasca pioggia
PALERMO	+ 18	+ 20	coperto
POTENZA	+ 5	+ 11	vento di burrasca
REGGIO CAL.	+ 8	+ 18	molto nuvoloso

Un gatto muore subito dopo aver morso la sua padrona

Il micio si è rivoltato ad una carezza della signora e l'ha addentata ad una mano - Un esame per scoprire se la bestiola era affetta da rabbia

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 15 gennaio.

(e. g.) Una signora di Voghera, Teresa Abetino, di 49 anni, abitante in via Gramsci, è stata morsicata dal proprio gatto. Pochi minuti dopo avere addentato la padrona, l'animale è morto.

Il fatto ha preoccupato la signora che ha subito avvertito il veterinario comunale. Non è stato ancora possibile stabilire se il micio fosse affetto da rabbia.

Lo strano episodio è accaduto mentre l'Abetino era sola in casa. Il gatto le si era avvicinato facendo le fusa. La signora aveva accarezzato il micio che però si rivoltava e addentava la mano sinistra alla padrona. La donna cacciava un urlo e la bestiola si staccava. Poco dopo il gatto crollava fulminato sul pavimento.

L'animale morto è stato sequestrato ed inviato al Centro antirabbico di Pavia per i necessari esami. La signora Abetino sarà sottoposta ad una cura preventiva contro la rabbia.

Un giovane s'uccide in auto precipitando da 50 metri

Bordighera, 15 gennaio.

(a.) Un tragico volo di cinquanta metri ha compiuto un'auto mentre percorreva la provinciale che dal comune di Castel Vittorio porta a Pigna, nell'entroterra di Ventimiglia. Alla guida era il giovane Carlo Bassi, di 26 anni, nato a residente a Reggio Emilia, il quale, per cause imprecisate, finiva fuori strada. Il giovane veniva trovato dai primi soccorritori imprigionato nella vettura: era deceduto sul colpo per frattura del cranio.

ULTIME NOTIZIE

Prima conferenza-stampa del Presidente nel nuovo anno

Kennedy esprime caute speranze di un'intesa con Mosca per Berlino

Per ora sarebbe prematuro manifestare giudizi sui sondaggi con l'Urss - I colloqui fra l'ambasciatore Thompson e Gromyko continueranno per un «ragionevole periodo di tempo» - La situazione nel sud-est asiatico e nell'America Latina

(Dal nostro corrispondente) **New York, 15 gennaio.**

Kennedy ha tenuto oggi la sua prima conferenza stampa dal 29 novembre scorso. Richiesto di esprimere un parere sui rapporti tra America e Russia e di dire se, finora, vi è stato qualche progresso, il Presidente si è limitato a rispondere che ogni dichiarazione in proposito è prematura. L'ambasciatore Thompson proseguirà nei suoi colloqui esplorativi con Gromyko e le conversazioni continueranno per un ragionevole periodo di tempo, nella speranza di raggiungere una base di concrete trattative per la soluzione della crisi di Berlino.

Il Presidente ha anche accennato alla situazione del Laos e degli Stati asiatici in genere. Gli Stati Uniti si sforzano di creare in quelle nazioni governi neutrali, e, possibilmente, governi di coalizione, capaci di arginare democraticamente l'infiltrazione comunista. Quest'atteggiamento ha i suoi rischi ma, dopo meditato esame delle varie situazioni, il Presidente si è reso conto che le possibilità di successo bilanciano i rischi e i pericoli che questo atteggiamento comporta.

Kennedy ha confermato che gli Stati Uniti daranno tutto il loro appoggio al segretario generale delle Nazioni Unite, Thant, ed ai suoi sforzi per prevenire il conflitto armato tra l'Indonesia e l'Olanda.

Passando a parlare delle delusioni del suo primo anno di governo, il Presidente ha dichiarato che, per lui, il più grande disappunto degli ultimi dodici mesi è il fatto che non è stato possibile raggiungere ancora un accordo per il bando degli esperimenti nucleari.

«Questa — ha detto — sarebbe la conquista politica più importante e più utile per alleggerire la tensione fra i due blocchi».

Dall'altro lato, l'aspetto più consolante del suo primo anno di presidenza è — a giudizio di Kennedy — la constatazione che oggi l'Occidente e le due Americhe sono molto più uniti. Ovviamente, ciascuna nazione ambisce a una propria autentica indipendenza; ma la unità del mondo libero in questo ultimo anno si è sensibilmente consolidata.

Sul piano della politica interna, il Presidente — tra la sorpresa dei 378 giornalisti presenti — ha dichiarato che la Federazione, in dodici mesi di governo democratico, ha fatto più progressi, nell'affermazione ed estensione dei diritti civili, di quanto ne abbia fatto in otto anni di amministrazione repubblicana.

Ancora in risposta alle domande dei giornalisti, il Presidente ha parlato brevemente di Cuba. Con il pieno appoggio degli Stati dell'America del Sud — ha confermato Kennedy — nell'emisfero occidentale non c'è posto per una Cuba comunista, specie da quando anche la Repubblica dominicana ha dimostrato di volersi risolvere verso una normale vita democratica. Kennedy ha riaffermato infine la necessità di acquistare, da parte dell'America, cento milioni di dollari del prestito lanciato dall'Onu per sostenere la politica di pacificazione del Congo.

Il Presidente aveva aperto la sua conferenza-stampa con un annuncio dal quale si è appreso che, in base a una relazione di un comitato scientifico governativo, si è stabilito di dare particolare impulso all'educazione scientifica qualificata delle nuove generazioni.

Antonio Barolini

Sveltita la procedura per pagare le pensioni

Roma, 15 gennaio.

Allo scopo di accelerare la procedura di pagamento delle pensioni, viene attribuita ai notai, qualora gl'interessati ne facciano richiesta, la competenza di procedere alla consegna dei libretti di pensione ai titolari. Lo dispone uno schema di decreto ministeriale proposto da Taviani e approvato stasera dal Consiglio dei ministri.

Ancora un nostro compatriota vittima dell'Africa

Ritrovata nel Katanga la salma d'un piemontese

E' Giovanni Mino, del quale da un mese mancavano notizie - E' stato visto l'ultima volta il 5 dicembre scorso, durante uno scontro fra truppe gurkha dell'Onu e reparti di Ciombe - Il capo lumumbista Gizenga definitivamente sconfitto

(Nostro servizio particolare) **Léopoldville, 15 gennaio.**

Le autorità governative congolesi hanno annunciato di aver ricevuto informazioni dal corpo medico di Elisabethville secondo le quali nove persone, mancanti dal dicembre scorso, sono state rinvenute cadaveri nel Katanga. Fra queste persone figura anche un italiano, Gianni Mino, di 21 anno.

Il Mino, un piemontese, prestava servizio in qualità di autista presso un'impresa di costruzioni. Il cinque dicembre scorso egli era stato visto mentre percorreva la strada verso l'aeroporto alla guida di un autocarro con a bordo otto indigeni. Secondo testimoni oculari, l'automezzo era stato bloccato da soldati indiani gurkha, impegnati in un violento conflitto a fuoco con truppe katanghesi. L'italiano fu visto cercare scampo nei cespugli lungo la strada. Il suo corpo è stato rinvenuto in un fossato, coperto da pochi centimetri di terra.

Un annuncio del comando delle Nazioni Unite ha reso noto stamane che a Stanleyville ormai la situazione si trova sotto il completo controllo dei caschi blu e delle forze governative agli ordini del generale Lundula.

Circa 300 soldati di Gizenga, che ieri si erano battuti nella disperata difesa del loro capo contro le forze congolesi alle quali avevano causato 14 morti, sono stati stamane disarmati e fatti prigionieri.

Resiste ancora un plotone di 25 uomini della gendarmeria di Gizenga che si sono ritirati nella boscaglia, nei pressi di Stanleyville.

Gizenga, che fino a ieri sembrava avesse assunto i poteri tenuti tempo fa da Lumumba e comunque si riteneva avesse un vasto seguito fra i membri della sua tribù e in genere gli elementi filo-comunisti, ormai è completamente tagliato fuori dalla lotta per il potere nel Congo. Si trova ora nella sua residenza di Stanleyville, circondata dai caschi blu e dai soldati di Lundula in attesa di disposizioni da Léopoldville. Il suo arresto ormai anche sotto il profilo giuridico non solleva più alcuna difficoltà e basterà una parola del primo ministro Adoula perchè venga effettuato.

E tutto fa ritenere che quest'ordine verrà impartito, anche in considerazione del voto del Parlamento di Léopoldville che si è pronunciato (67 sì, 1 no e 4 astenuti) per una mozione di censura che qualifica di «criminale» il comportamento dell'ex vice-presidente del Consiglio ed erede di Lumumba.

a. p.

La notizia a Camandona dove si sperava ancora

(Dal nostro corrispondente) **Biella, 15 gennaio.**

La notizia del rinvenimento della salma di Gianni Mino, pervenuta a tarda sera, ha posto fine alla tragica incertezza sulla sorte del giovane di origine biellese, che da più di due mesi teneva in ansia i parenti abitanti a Camandona.

Lo sfortunato ragazzo era nato nel Congo 21 anno fa ed una sola volta, poco dopo la fine della guerra, rimpatriò brevemente per visitare la terra di origine dei genitori. Il padre, Giovanni Maurillo Mino, era emigrato nel Congo circa trent'anni or sono e nel 1938 aveva sposato per procura Maura Basso, pure di Camandona. I coniugi si stabilirono a Jadotville, dove il Mino aveva impiantato una fornace, ma Gianni nacque ad Elisabethville. Il ragazzo aiutò il padre nell'azienda e ne assunse la direzione quando, due anni fa, il genitore morì dopo lunga malattia.

Quando i primi disordini nella ex-colonia belga fecero presagire momenti particolarmente difficili, il giovane chiuse la fornace e si trasferì con la madre nella capitale del Katanga dove trovò un impiego.

La morte di Gianni Mino venne annunciata in termini molto vaghi da un'agenzia giornalistica nella prima decade di dicembre, qualche giorno dopo la tragica fine, pure ad Elisabethville, di un altro giovane biellese, Ermanno Prina Mello di 22 anni, originario di Vaglio Mosso. Questo Comune è a pochi chilometri di distanza da Camandona ed i due ragazzi erano buoni amici. Riaccesero la speranza che si trattasse di un equivoco le dichiarazioni della signora Silvana Baltera in Bozzonetti, originaria di Masserano e domiciliata ad Elisabethville, che tornò in patria alla vigilia di Natale dopo un viaggio avventuroso. «Gianni Mino è vivo», assicurò la signora, e precisò che dopo essere stato nascosto per qualche tempo nella boscaglia il giovane era riuscito a varcare la frontiera raggiungendo la Rhodesia da dove — sempre secondo la signora Bozzonetti — aveva telefonato alla madre per rassicurarla personalmente.

L'alternanza di notizie liete e tristi continuò, con comunicazione ufficiale del ministero degli Esteri inviata al Comune di Camandona: Gianni Mino risultava disperso. Ora non vi è più alcuna speranza e la certezza dell'immatura morte del giovane ha gettato nella costernazione l'intera popolazione di Camandona. In particolare ne è rimasto colpito il cugino Franco Prina che abita nella frazione Guelpa, il quale aveva conosciuto Gianni durante il breve periodo ch'egli trascorse a Camandona: fra i due ragazzi era nata una affettuosa simpatia.

p. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Sarebbe imminente il complotto degli "ultras,,

Il ministro Joxe in Algeria sconvolta dal terrorismo fascista

I colonialisti intensificano gli attentati: 50 morti e 120 feriti in due giorni

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 15 gennaio.**

Il problema dell'ordine pubblico è stato nuovamente esaminato oggi al palazzo dell'Eliseo, in una riunione svoltasi sotto la presidenza del generale De Gaulle ed alla quale hanno partecipato il primo ministro Michel Debré, i ministri dell'Interno, della Giustizia, delle Forze armate, il prefetto di polizia e il direttore generale della polizia. Il fatto che De Gaulle diriga personalmente queste riunioni, che di solito sono di normale amministrazione, dimostra la importanza che egli attribuisce al mantenimento dell'ordine pubblico, che in Francia è minacciato e in Algeria non è più assicurato.

La fiammata di terrorismo scoppiata in Algeria una decina di giorni fa non tende ad attenuarsi: fra sabato e domenica più di cinquanta persone, trentasette delle quali arabe, sono morte in attentati. Centoventi feriti sono all'ospedale. Ad Orano il ritmo degli attentati è stato di uno ogni mezz'ora.

E' diventato quasi impossibile seguire tutti gli attentati, che sono diventati fatti di cronaca spicciola quotidiana. Alcuni però dimostrano che le due comunità sono schierate decisamente una contro l'altra, poichè dagli attentati individuali si è passati al terrorismo cieco e collettivo, come il mitragliamento di un caffè arabo da parte degli uomini dell'Oas (dieci morti e ventitrè feriti) e quello di una famiglia francese da parte degli uomini del Fln (quattro morti, un ferito).

Anche oggi gli attentati sono stati numerosi: tre ad Algeri nel pomeriggio, uno, con un morto, a Fuka, tre a Costantina, dove si registrano tre morti, tra cui un bambino, e una quindicina di feriti. Ma è ancora Orano che detiene il primato nel terrorismo, sebbene i morti siano oggi soltanto due e i feriti cinque.

Stamane è stato assassinato per la strada da quattro francesi il direttore dell'ufficio postale, noto per i suoi sentimenti in favore della politica del generale De Gaulle. E nel pomeriggio una sparatoria durata mezz'ora, conclusasi incredibilmente senza vittime, ha visto alle prese un gruppo di arabi nascosti nelle case e i soldati, appoggiati da un elicottero.

Le informazioni dall'Algeria dicono che la paura regna ovunque e si teme uno scontro violentissimo e sanguinoso tra i francesi e gli arabi. Quale sarà in questo caso l'atteggiamento delle forze incaricate di mantenere l'ordine pubblico? Il ministro per l'Algeria, Louis Joxe, e il delegato generale per l'Algeria, Jean Morin, sono partiti stasera da Parigi in aereo per Algeri.

l. m.

ULTIME DI CRONACA

Travolgono la donna rapinata che cerca di fermare l'auto

Nuovi furti: rubano i parabrezza alle macchine

Due rapinatori, dopo aver strappato la borsetta a una signora, hanno cercato di investirla con l'auto. La vittima è la cinquantaseienne Bianca Monaco in Grimaldi, abitante in via Martiri della Libertà 17. Domenica sera doveva recarsi a far visita a una amica e anche suo marito doveva uscire. Nella borsetta aveva centomila lire, i suoi risparmi.

Alle 23, uscita dall'abitazione dell'amica, la donna si è avviata verso casa con passo affrettato. In via Ludovica, a duecento metri dal punto in cui risiede, ha sentito un passo dietro di sè. La Grimaldi si teneva il bavero alzato con le mani e aveva la borsetta sotto il braccio. Ha allungato ancora il passo per evitare sorprese, ma a un certo punto l'uomo che la seguiva s'è messo a correre, le è passato di fianco e le ha strappato la borsetta, quindi si è subito diretto verso una «500» che era in sosta con il motore acceso.

La Grimaldi si è messa a urlare «al ladro» ed è corsa davanti alla «500» per fermarla. Ma l'uomo che era al volante non ha esitato a innestare la marcia. La vettura ha fatto un balzo in avanti e la donna s'è dovuta scansare per non essere travolta. E' stata urtata e gettata a terra. Ha riportato contusioni al fianco, al ginocchio e alla mano sinistra. Guarirà in una decina di giorni.

— Un furto di nuovo genere ai danni degli automobilisti. Due Fiat «600», di proprietà di Giuseppe Barberis e Rodolfo Giuliani, che erano parcheggiate in via Ignazio Vian, a Mirafiori, sono state trovate prive dei parabrezza. I ladri lo avevano asportato tagliando la gomma di guarnizione che lo teneva fermo alla carrozzeria.

Stato Civile di Torino

13 gennaio 1962

NATI — Viola Marina; Postiglione Paolo; Panaecciulli Cosimo; Gagliardi Davide; Ballesio Luciano; Uliana Marina; Vanoni Antonello; Galetti Agnese; Garbaldo Marco; Meirano Mariagrazia; Ramponi Luciano; Novarese Maria Luisa; Asterino Giuseppina; Bertello Silvia; Cavallo Simonetta; Marchetto Aldo; Crivellin Massimo; Beltrandi Tiziana; Fresia Franca; Misiti Antonio; Vietetti Aida; Fazzari Valeria; Bosaolo Cielia; Nerotto Carla; De Fredis Ignazio; Serafino Enrico; Locci Antonio; Mattia Chiara; Strocia Pietro; Miola Paola; Masiellaro Stefano; Poncet Elisabetta; Conda Bruno; Novaro Andrea; Dutto Roberto; Caratela Antonella; Renca Maria; Rosco Vittoria; Magosso Rodolfo; Lentini Giuseppina; Bosinccia Giuseppina; Pianezzola Morena; Mosca Angela; Attisano Gabriella; Melis Antonella; Cerato Cinzia; Liberti Tiziano; Bongiasino Paola; Della Malva Angelo; Bavera Rinaldo; Paschetto Mario; Gagnone Monica; Talà Franco; Renna Enzo; Bello Elena; La Placa Giuseppe; Merrina Anna; Ferino Cristina; Ventura Lorenzo; Lobartini Laura; Sabina Antonio; Drago Sergio; Massocca Giuliana; Cirulli Grazia; Milone Anna Maria; Chiavario Silvia; Diana Claudio; Peyrot Bruno; Bordiga Claudia; Bonavita Graziella.

MORTI — Gallo Romola, a. 62, nato a S. Stefano Belbo, commerc. ab. a p. Sofia 10; Bertinetti Anna ved. Camollo, a. 86, Baldissero, v. Baldissero 3; Gagliardi Biagio, a. 77, Montemercelli, c. Sebastopoli 27; Lorenzetti Graziella in Oppezzo, a. 30, Vercelli, largo Orbassano 66; Belardo Alberto, a. 70, Serradifalco, c. Montecucco 1; Agnello Pancrazio, a. 71, Torino, neg., v. Candia 13; Cassinelli Vittorino, a. 82, Castagnito, v. M. Lessona 27; Nisia Margherita in Martini, a. 80, Torino, v. Virgilio 36; Benevelli Giuseppina ved. Borgogno, a. 90, Monforte, c. Grosseto 275; Carpineto Elena ved. Villa, a. 75, Genova, v. Schina 15; Baravalle Rosa ved. Ballocco, a. 70, Carmagnola, via Salerno 3; Gardoncini Giulia, a. 71, Cardone, religiosa, c. Moncalieri 318; Gonella Pietro, a. 88, Gamalero, v. L. Rossi 6; Gribaudo Giovanna ved. Demaria, a. 61, Torino, v. Domodossola 44; Iannone Mauro, a. 19, Corato, apprendista, v. Venaria 5; Coppa Alessandro, a. 88, Torcello, via Chiesa della Salute 59.

Deceduti in ospedale: Fiora Adelina ved. Adriano, a. 73, Castagnito; Bosina Guido, a. 73, Netro; Qualizza Umberto, a. 57, S. Leonardo, manov.; Savarino Pancrazio, a. 84, Moncalieri; Vercelli Cesare, a. 74, Montiglio, avvocato; Del Piano Luigi, mesi 3, Torino; Demaria Maria ved. Milano, a. 76, Sordevolo; Perello Carlo, a. 51, Rivarossa, operaio; Manera Maurizio, a. 83, Genova, agiato; Bertello Elvira, a. 79, Chiavazza; Tibaldo Lorenzo, a. 83, Andorno Micca, manov.; Bettoni Maria, a. 34, Torino, oper.; Berfola Lorenzina ved. Carosio, a. 55, Torino, impieg.; Tavella Luciana, a. 65, Torino; Cagno Beata Alessandra ved. Ferasio, a. 86, Calosso; Legnani Giuseppina, a. 82, Cogliate, religiosa; Petrarchia Palma ved. Russa, a. 57, Taglio di Po.

Nati 79 - Morti 33

14 gennaio 1962

NATI — Grosso Claudio; Ella Laura; Iacerra Antonio; Malacchiane Massimo; Calà Giovanni; Rosso Ferruccio; Stroppiana Ivana; Pierini Tiziana; Bona Gabriella; Colin Giorgio; Cassanelli Mauro; Rocco Anna Maria; Papperini Marina; Paredi Massimo; Pesce Marcello; Voghera Danila; Casalegno Mario; Bagasso Mario; Siato Irene; Baccilieri Clara; Russo Luigi; D'Aedia Carla; Masotti Massimo; Antalletto Marialuisa; Duchi Silvia; Meleni Anna; Tagliapietra Cinzia; Dilecia Grazia; Pitta Anna Maria; Farrelli Franco; Ferdichizzi Domenico; Zalanghi Elisabetta; Terresan Paolo; Seiel Roberto; Bonfini Marco; Martina Patrizia; Santià Silvia; Battaglieri Marco; Cavalieri Maria; Deminici Maria; Cabutto Nadia; Leoni Nicoletta; Delbene Roberto; Severini Aurelia; Todesco Nadia; Milesi Macla.

MORTI — Anzolin Adone, anni 68, nato a Dolo, abitante in strada Settimo 100/22; Valentino Francesco, a. 53, Bari, v. Mondovì 33/8; Griva Pietro, a. 86, Poirino, c. Racconigi 180/10; Treglia-Iori Rosa ved. Actis, a. 68, Ciriè, v. Andorno 50; Festa Margherita ved. Sabbion, a. 81, Racconigi, v. Pragelato 13; Bosco Lorenzo, a. 61, Andezeno, v. Demaccia 72; Gallo Clara in Buniva, a. 61, Torino, c. Lecce 30; Robiloni Maria, a. 80, Trebbino, corso Vittorio Emanuele 73; Ferri Romano, a. 27, Belluno, mecc., v. Busca 8; Cavallo Maria, a. 63, Savigliano, v. Macerata 3; Credentini Elio, a. 57, Torino, mecc., c. Reg. Margherita 138; De Biasi Delia in Prunotto, a. 43, Torino, oper., v. V. Lancia 113; Garassino Domenico, a. 51, S. Damiano Asti, man., v. S. Bernardino 33; Gerardi Maria ved. Gerardi, a. 84, Chivasso, v. Carlo Alberto 39.

Deceduti in ospedali: Giovando Antonietta ved. Maddio, a. 64, Cisiano; Bacchetta Oscar, a. 40, Fiume, aut.; Tarditi Luigi, a. 82, Moncalieri, oper.; Caputo Tiziana, mesi 10, Torino; Napoli Silvia, mesi 3, Torino; Ferria Giuseppina, a. 83, Villanovafranca, relig.; Boveri Bartolomeo, a. 48, Moniglio, mecc.; Vecchio Francesca ved. Arcidiacono, a. 63, Linguaglossa; Mazzoli Anna in Roman-Mina, anni 46, Maniago; Favero Giuseppe, a. 40, Cisterna, commesso; Ne Carolina ved. Chiotto, a. 78, Caprilio; Chapelo Maria ved. Taibone, a. 67, Torino; Cassiraga Giuseppe, a. 83, Villamiroglio, mur.; Palleri Filomena in Quiri, a. 57, Cerignola; Macario Riccardo, mesi 7, Cuneo; Dallara Vincenzina, mesi 1, Torino; Cabras Marina, mesi 2, Torino; Casale Pietro, a. 70, Bergamo; Baimondo Lucia in Gilappa, a. 21, Torino, oper.; Ceraldi Vincenzo, a. 41, Mondragone, operaio; Framarin Paola, giorni 14, Torino; Ariani Ruggero, a. 36, Torino, agric.

Nati 46 - Morti 30

La Direzione della S.p.A. «S.A.F.E.» insieme con tutti i Collaboratori e Maestranze partecipa al dolore che ha colpito il Sig. Vincenzo Pellegrino per la morte avvenuta a Foggia del padre

Francesco Pellegrino

— Grugliasco, 16 gennaio 1962.

Partecipano singolarmente:
Ing. Teobaldo Festa
Ing. Vittorio Grassi
Ing. Pietro Della Marina
Ing. Giuseppe Italiano
Rag. Renato Soeris
Dott. Franco Gerolli
Dott. Vincenzo Pedolo
Rag. Angelo Tallo
Sig. Emilio Merlo
Sig. Piero Canale
Sig. Alfredo Sola
Sig. Pietro Davi
Sig. Remigio Riva.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardo Fossati (Paulin)

Anziano F I A T Grandi Motori

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie Celestina Busso, la figlia Candida col marito Angelo Bergamaschino, fratelli, cognati, nipoti tutti. Un ringraziamento particolare al Prof. Silvani. I funerali avranno luogo mercoledì 17 alle ore 10,30 dall'abitazione corso Giulio Cesare 66.

— Torino, 16 gennaio 1962.

Le famiglie Bergamaschino, Calandra, Favero, si uniscono al dolore della famiglia Fossati.

Prendono viva parte al dolore di Mario Quiri e famiglia per l'immatura scomparsa della moglie

Filomena Quiri nata Palleri

gli amici:
Famiglia Bordoni
Famiglia Mosca Cavallo
Gianni Longhetto
Antonietta Taglieri.

— Torino, 15 gennaio 1962.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di

Maria Gerardi

si è omesso di avvertire che la cara Salma proseguirà per Forno Alpi Graie.

— Torino, 15 gennaio 1962.

Il Presidente, il Consiglio e tutti gli aderenti all'Eca-Ovini partecipano la perdita della signora

Maria Gerardi

— Torino, 15 gennaio 1962

Il Presidente, il Consiglio e gli aderenti al Consorzio Produttori Pelli Ovine di Torino partecipano la perdita della loro ex-associata

Maria Gerardi

— Torino 15 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il piccolo

Osvaldo Renda

A funerali avvenuti ne danno doloroso annuncio: il papà, la mamma, il fratellino.

— Torino, 14 gennaio 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Zerbino

Ne danno il triste annuncio: la moglie Fanny Alessio con figli Piero e Lydia; la sorella Angela ved. Bertarione; i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 corr., ore 14,30 da corso Giulio Cesare 116.

— Torino, 14 gennaio 1962.

Il Club Dirigenti Tecnici Torino partecipa con dolore alla perdita del proprio consocio

Mirko Borgo

— Torino, 16 gennaio 1962.

Munito dei Conforti Religiosi e della Speciale Benedizione del Santo Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Comm. Bartolomeo Depaoli

di anni 63

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Allai con i figli: Candido, Anna col marito Giorgio Rosa Brusin, Pierantonio; la sorella Adele col marito Giovanni Cibrario e figli; il fratello Giovanni con la moglie Agostina Sereno, figli e famiglie; la cognata Maria Perino ved. Depaoli e figlia; la cognata Anna col marito Luigi Perono, figli e famiglie; il padrino Bartolomeo Teresso, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Gabriel ed agli infermieri Maria Cappa e Dino Carando per le amorevoli cure prodigategli. I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Pigafetta 30. La Salma proseguirà per Leyni dove sarà tumulata nella Tomba di Famiglia. Farà servizio pullman d'accompagnamento.

— Torino, 14 gennaio 1962.

La famiglia Rosa Brusin partecipa al dolore della famiglia Depaoli per la morte del caro

Meo

— Torino, 14 gennaio 1962.

La famiglia Paletti partecipa al dolore dei cugini Depaoli per la perdita del caro

Meo

— Torino, 14 gennaio 1962.

Il Personale del Cotonificio Bartolomeo Depaoli di Leyni prende viva parte al lutto della famiglia per la morte del titolare.

— Torino, 14 gennaio 1962.

Romano Gioachino e famiglia prendono viva parte alla perdita dell'amico

Meo

— Torino, 14 gennaio 1962.

Sindaco, Amministrazione Comunale e Dipendenti partecipano al dolore della famiglia per il decesso del

Comm. Bartolomeo Depaoli

Consigliere Comunale e già Vice Sindaco

— Leyni, 15 gennaio 1962.

Partecipano vivamente al dolore della famiglia:
Amministrazione Suore e Ricoverati Ospedale
Elda Aloisio ved. Cavigliolio
Battista Benedicenti
Giuseppe Sereno
Giovanni Benedetto
Antonio Briolo
Luigi Cauduro
Giuseppe Caviglietto
Cav. Giuseppe Chiabotto
Cav. Serafino Chiabotto
Lorenzo Cravero
Luigi Costa
Battista Depaoli
Giuseppe Forte
Francesco Fasano
Angelo Carino
Famiglia Caramino
Lorenzo Perino
Giuseppe Rosgna
Cav. Luigi Varetto
Fratelli Falco e Giuseppe Bardorone.

— Leyni, 15 gennaio 1962.

La Soc. FILAT, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Funzionari tutti, prendono viva parte al dolore della famiglia Depaoli per la scomparsa del loro caro

Comm. Bartolomeo Depaoli

Presidente della Soc. FILAT

— Torino, 15 gennaio 1962.

Si associano al dolore per il grave lutto della famiglia Depaoli:
F.lli Ramello
Renzo Ramasotto
Luigi Malandra
Cooperativa Produttori Latte Leyninese
Cooperativa Produttori Latte di Carmagnola
Cooperativa Produttori Latte di Caselle
Cooperativa Produttori Latte di Borgaro-Caselle
Ferruccio Biraghi
Luigi Cravero
Michele Pezzana
Michele Scaffino
F.lli Merlo
Guido Celotto
Giuseppe Uberto
Marcello Giordano
Umberto Borgiattino
Andrea Rinaldi
Antonio Citi
Pietro Pochettino
Isabella Libra
Facta & Barbero
Giovanni Titretti
Domenico Isoldi
Domenico Osella
Avv. Guido Operti

La Soc. CLAI, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, prendono viva parte al dolore della famiglia Depaoli per la scomparsa del loro caro

Comm. Bartolomeo Depaoli

Consigliere di Amministrazione della Società stessa.

— Torino, 15 gennaio 1962.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della s.p.a. Centrale del Latte di Torino prendono viva parte al lutto della famiglia per la repentina dipartita del

Comm. Bartolomeo Depaoli

presidente della soc. FILAT.

— Torino, 15 gennaio 1962.

La famiglia Maggia e Giorgio Peyrani prendono viva parte al dolore della famiglia Depaoli per la scomparsa del loro caro

Comm. Bartolomeo Depaoli

— Torino, 15 gennaio 1962.

Gli Teodoro, Maddalena; Cugini Anna, Gino, Nadia, Franco, il piccolo Guido Allai partecipano al dolore per la perdita del caro

Comm. Bartolomeo Depaoli

— Torino, 15 gennaio 1962.

La famiglia Gianni e Domenico Bertolone e Laurenti prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Bartolomeo Depaoli

— Torino, 15 gennaio 1962.

Partecipano al dolore dei familiari per la dipartita del

Comm. Bartolomeo Depaoli

le famiglie: Ascinelli (Finalmarina); Boy (Torino); Martorio (Lecco).

— Torino, 15 gennaio 1962.

Prendono viva parte al dolore della Famiglia per la perdita del buon Amico

Bartolomeo Depaoli

Famiglia Mario Marchisio - Torino
Famiglia Giovanni Raviola e Favatore - Torino
Famiglia Milano e Franco Trivero - Rivodora
Coniugi Vico - Rivodora.

— Torino, 15 gennaio 1962.

La Sezione Democrazia Cristiana di Leyni si associa al dolore della famiglia per la perdita del Socio e Consigliere comunale

Comm. Bartolomeo Depaoli

— Leyni, 15 gennaio 1962.

Gli Amici Consiglieri comunali di Leyni della minoranza democratica cristiana dott. Bruno Gerasi, Pietro Bellotto, Giuseppe Lega partecipano al grave lutto per la perdita del

Comm. Bartolomeo Depaoli

— Leyni, 15 gennaio 1962.

L'Asilo Infantile e la Colonia Alpina di Leyni ricordano il benefattore

Comm. Bartolomeo Depaoli

e ne suffragano la perdita con la preghiera dei bimbi.

— Leyni, 15 gennaio 1962.

La Cooperativa Produttori Latte di Leyni partecipa al dolore della famiglia per la perdita del

Comm. Bartolomeo Depaoli

gestore del Centro raccolta locale.

— Leyni, 15 gennaio 1962.

La famiglia Giuseppe Camerone partecipa con profondo dolore alla scomparsa dell'affezionato ed indimenticabile amico

Comm. Bartolomeo Depaoli

— Leyni, 15 gennaio 1962.

Partecipano al lutto: Giuseppe Perino, Paolo Tosca, Raimondo Tosa, Alberto Peletti, Francesco Crosetto, Francesco Bianco, Renato Scarna, Lino Sasso, cav. Giuseppe Chiabotto, comm. Severino Festa, Piero Bertolla, famiglia Buzzo, Antonio Lega e gmen. Egidio Gorghene.

Cav. Musso e congiunti partecipano al dolore della famiglia Depaoli per la scomparsa dell'amico

Meo

— Torino, 15 gennaio 1962.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Bolletti, impossibilitata a ringraziare personalmente tutti coloro che di presenza, con scritti e fiori, hanno preso parte al loro grande dolore, porgono sentiti ringraziamenti.

— Pollone, 16 gennaio 1962.

Colpita da male inesorabile dopo lunghe, penose sofferenze sorretta dalla fede e munita dei Conforti della Religione concludeva la sua giornata terrena la Signora

Elena Carpineto ved. del Dott. Cav. Luigi Villa

Dama di Carità di S. Vincenzo De Paoli

La piangono: la figlia Maria Vittoria con il marito Dott. Aldo Floris che le prodigò le cure più assidue con affetto e devozione filiali, gli adorati nipoti Luigi e Renato, il fratello Cesare, la sorella Suor Maria Giulia di N. S. della Neve, la cognata Maria Teresa Marliano ved. di Vittorio Carpineto, i cognati: Dott. Giuseppe Villa e consorte Maria Virginia Borrione, Can. Teol. Prof. Vincenzo Villa, Prof.ssa Margherita Villa, Avv. Angelo Villa e consorte Maria Baravalle, figlie e famiglia, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Le fedeli Irene e Andreina Carlevati che l'assistettero con devozione ed affetto. Per espresso desiderio della cara scomparsa la famiglia non prende il lutto e dà avviso a funerali avvenuti. Le Care Spoglie riposano nel sepolcreto di famiglia a Ponderano (Vercelli-Biella). La Santa Messa di trigesima avrà luogo il giorno 13 febbraio alle ore 9 nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione via S. Donato. La figlia e la famiglia ringraziano commosse: il Rev.mo Vice Parroco Don Carlo Treo per il conforto spirituale recato, l'infermiera Sig.ra Tina Massaglia per l'impareggiabile assistenza prestata, Teresa Forrero per l'aiuto affettuoso, tutti coloro, Parenti e Amici che la confortarono nella lunga malattia.

— Torino, 16 gennaio 1962.

I nipoti: Prof. Giovanni Villa con la figlia Emma, Ing. Evasio Villa e consorte Dott.ssa Graziella Cavarino con i figli Claudio e Renza, Dott.ssa Maria Luisa Villa e consorte Dom. Bonamino con il figlio Riccardo, piangono la perdita della Carissima

Zia Elena

— Torino, 16 gennaio 1962.

Partecipano al dolore della cara Maria Vittoria per la perdita della sua Mamma Signora

Elena Carpineto ved. Villa

la suocera Lidia Bassano ved. Floris, i cognati: Anna e cav. Aldo Sommacal con i figli; Lidia; Angiolina e consorte Mario Pio Nallino con il piccolo Vittorio.

— Torino, 16 gennaio 1962.

La famiglia Marliano prende viva parte al dolore di Maria Vittoria e marito Dott. Aldo Floris e figli Luigi e Renato per la perdita della Mamma

Elena Carpineto ved. Villa

— Torino, 16 gennaio 1962.

La figlioccia Patrizia Arsolli con mamma, papà, sorella e nonna partecipa al dolore della madrina, Maria Vittoria Floris Villa, per la perdita della sua mamma, Signora

Elena Carpineto ved. Dott. Villa

— Torino, 16 gennaio 1962.

Adele Meraza Della Rocca; Mary e Adriana Gioelli con gli Allievi della Scuola di Ramazzotto partecipano al dolore di Renato e famiglia per la dipartita della sua cara nonna

Nonna

— Torino, 16 gennaio 1962.

Il Preside del Liceo Scientifico, Emì Segre, a nome del Corpo Insegnante e degli Allievi partecipa al dolore di Renato Floris, alunno della 1ª D, della sua famiglia per la dipartita della sua carissima

Nonna

— Torino, 16 gennaio 1962.

Giovanni e Anna Maria Bervighera prendono viva parte al grave dolore che ha colpito Maria Vittoria ed Aldo Floris per la perdita della Mamma

Elena Villa Carpineto

— Torino, 16 gennaio 1962.

Arnaldo e Luisa Garetti coi figli partecipano addolorati al lutto degli amici Villa e Floris per la scomparsa della signora

Elena Carpineto ved. Villa

— Torino, 15 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

DOTT.

Matteo Umberto Cozzano

Vice Direttore delle Imposte Dirette a riposo

Affranti lo annunciano: la moglie Natalia Labrosa, i figli Aldo col marito dott. Walter Argano ed il piccolo Gianluca, Francesco con consorte Piera Casolaro col piccolo Simone, il fratello prof. dott. Mario con consorte Walga e figli, la sorella Emilia ved. Borgonio e figlie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà da via Fieramosca 2 mercoledì 17 corr. ore 10 per Agliè Canavese ove avverranno i funerali, quindi sarà tumulata nella tomba di famiglia. Servizio autopullman. Non fiori, ma opere di bene. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 15 gennaio 1962.

Si associano al dolore della famiglia Cozzano le famiglie: Piero, Franco e Liliana Argano; Maggia e Rina Gallinotti; Maria ed Emilio Sacco e figlie; dott. Francesco e Anna Carli e figli; comm. Caruso; Signoretti; Secchetti; Raiteri; Rizzo; Del Vecchio; Giovanni e Luigia De Gasperi; Pulcio Casero; Renzo Appia e famiglia; Seiocca; Biffis; Teresa, Elena e Ugo Fosco; Aurelia Ariel; Ugo e Pepe Pol.

Ciro ed Enrica Ricci sono profondamente vicini al dolore dei cugini.

Pina e Bruno Caresa partecipano al dolore della famiglia Cozzano.

La famiglia Zapparoli e Lubiès prendono viva parte al dolore della famiglia Cozzano.

Le famiglie Borgatti e Calcagni si associano al lutto.

Per tragico incidente sono mancati all'affetto dei loro cari

Roberto Zucca

e

Rosa Scotti ved. Rossetto

Ne danno il triste annuncio i familiari angosciati. I funerali della Sig.ra Rossetto avranno luogo oggi 16 alle ore 14,30 partendo da corso Cadore 27. La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Chiesa S. Croce alle ore 8,30 del 15 febbraio. I funerali del Sig. Roberto Zucca avranno luogo mercoledì 17 alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette. La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Chiesa SS. Nome di Gesù alle ore 8 del 17 febbraio. I familiari ringraziano quanti vorranno prendere parte al loro dolore.

— Torino, 15 gennaio 1962.

Pino Cappellini e famiglia piangono l'immatura e tragica morte dell'amico ROBERTO.

Le Maestranze della Ditta Selver - Torino, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Roberto Zucca

Contitolare della Società.

— Torino, 15 gennaio 1962.

Nel decimo anniversario della morte di

Caterina Fioramonti ved. Bertone

i figli Olga e Giulio La ricordano con affetto.

— Torino, 16 gennaio 1962.

Nel quarto anniversario della dipartita del Sacerdote

Don Giancarlo Mariola

già Parroco di Mirafiori

I suoi cari con dolore lo ricordano. S. Messa giovedì 18 corrente ore 8 Parrocchia di S. Gioachino.

— Torino, 16 gennaio 1962.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Geom. Giuseppe Camia

la famiglia lo ricorda con infinito affetto e rimpianto. SS. Messe in suffragio saranno celebrate nella Chiesa di S. Maria di Piazza il giorno 19 c. m. alle ore 9.

— Torino, 16 gennaio 1962.

La famiglia De Paolini profondamente commossa per l'indimenticabile attestazione di affetto tributata alla memoria della cara mamma

Aurelia Buffi ved. De Paolini

ringrazia tutti i vicini che hanno voluto essere vicini al suo grande dolore e che in ogni forma hanno manifestato il loro cordoglio. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa di S. Donato il 12 febbraio 1962 alle ore 8.

— Torino, 16 gennaio 1962.

Le famiglie Martinengo e Bettino ringraziano per le testimonianze di affetto tributate al caro

Francesco Bettino

La messa di trigesima sarà celebrata il 19 gennaio 1962 alle ore 8 presso la chiesa della SS. Annunziata in Torino.

— Torino, 16 gennaio 1962.

Domenica 14 gennaio, cristianamente come visse, è spirato il

Rag. Antonio Avataneo

Affranti, ne danno la ferale notizia: le sorelle: Caterina ved. Ferraresso e Marianna; i nipoti: Teresina Ferraresio, Orsola col marito Franco Provenzali, Fratel Gianpiero F.S.C., cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Antonio Quattrocolo. I funerali avranno luogo martedì 16 gennaio ore 10.

— Poirino, 16 gennaio 1962.

Il Cotonificio Valle di Susa partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Rag. Antonio Avataneo

che per 35 anni fu dirigente dell'Azienda dedicandovi con fervore e fedeltà tutte le sue energie.

— Torino, 16 gennaio 1962.

Gli Amici del Cotonificio Valle di Susa prendono parte al lutto che ha colpito la famiglia con la perdita del

Rag. Antonio Avataneo

F.lli Adamini
Giovanni Bottini
Mario Fasanote
Emilio Marino
Siegfried Obrecht
Nino Pattaleo
Silvio Salvaghi
Giuseppe Gelguantini.

— Torino, 16 gennaio 1962.

Si uniscono al ricordo i Dipendenti del Cotonificio Valle di Susa:
Nella Bertotto
Olga Bodaglia
Virgilio Bormida
Giorgio Bramoso
Teresa Cantarmosa
Giacomo Forrero
Luigi Jerace
Piero Martelli
Luigi Martoia
Camilla Piovano
Matteo Pomatto
Giuseppe Ramagno
Giovanni Rossi
Oscar Rossi
Emilio Trevisan
Aldo Taretto
Vittore Vola
Ercolina Zavattaro.

Lorenzo Albanese divide con animo addolorato il lutto dei familiari per la scomparsa dell'amico

Rag. Antonio Avataneo

a cui era legato da vivo affetto radicato in molti anni di appassionato lavoro comune.

— Torino, 16 gennaio 1962.

Werner Abegg partecipa con vivo rimpianto al dolore della famiglia per la dipartita del

Rag. Antonio Avataneo

di cui ricorda la assidua collaborazione affezionata svolta in tanti anni di dedizione esemplare ed indimenticabile.

— Torino, 16 gennaio 1962.

Cristianamente è mancato

Giovanni Repolo

Ne dà il doloroso annuncio il figlio Dario con la moglie Luisa Meliano, la piccola Giovanna e parenti tutti. Funerali oggi 16 corr. alle ore 16 da Rivalta Torinese.

— Rivalta, 15 gennaio 1962.

Titolari e Dipendenti della Soc. S.C.I.C. partecipano con profondo cordoglio al lutto del Sig. Dario Repolo per la scomparsa del Papà

Giovanni Repolo

— Torino, 16 gennaio 1962.

Titolari e Dipendenti della Società Co.Ca.Mo. partecipano con profondo cordoglio al lutto del Sig. Dario Repolo per la scomparsa del Papà

Giovanni Repolo

— Torino, 16 gennaio 1962.

Partecipano, con le famiglie, al dolore del Sig. Dario Repolo per la scomparsa del

Papà

Sebastiano Busatto
Felice Carrera
Tertilio Carnaglio
Giovanni Carrera
Osvaldo Carrera
Enzo Miglietta.

— Torino, 16 gennaio 1962.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Geom. Giovanni Perotto

gli amici:
Giuseppe Siccio
Vittorio Della Valle
Giuseppe Ferrero
Angelo Mairassino
Marco Massa
Damiano Charle
Giuseppe Oberto
Giuseppe Ramello
Enrico Ricagno
Giuseppe Saffetti
Biagio Taberga
Paolo Vagagna

— Torino, 15 gennaio 1962.

L'Amministrazione, il Segretario ed i Dipendenti del Comune di Castelletto, partecipano al dolore dei familiari per l'immatura dipartita del signor

Geom. Giovanni Perotto

Ex-Sindaco del Comune

— Castelletto, 15 gennaio 1962.

Il dott. Attilio e famiglia partecipano al dolore della famiglia Perotto per la scomparsa del

Geom. Giovanni Perotto

— Rivoli, 15 gennaio 1962.

Cristianamente è mancato

Luigi Cambera

Affranti lo annunciano: la moglie Giuseppina Morello, la figlia Egidia, fratelli, sorelle colle rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali oggi 16 alle ore 14.30 da via Aporti 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 14 gennaio 1962.

Eleonora Weigmann con i figli Renata, Marco e Roberto ricordano il loro Caro e fedele LUIGI.

Tina Ossemel prende viva parte al dolore della famiglia.

I Condomini della Casa partecipano vivamente al dolore della famiglia.

Nel suo novantunesimo anno, ha serenamente reso l'anima a Dio

Eugenia Paris ved. Falciola

Ne danno il doloroso annuncio i figli Maria, dott. Oreste ed Emilia, i nipoti Adriana ed Ippolito Mattiroo con i piccoli Francesco ed Eugenio, il genero Col. Alvise Berra e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinerolo martedì 16 corrente alle ore 10, partendo da via Cernaia 19.

— Pinerolo, 14 gennaio 1962.

E' mancata serenamente

Teresa Fruttero ved. Pallavicini

Lo partecipano, a funerali avvenuti, il fratello Vincenzo con la moglie, i figli e le rispettive famiglie; la cognata Margherita Peruzzi ved. Pallavicini, i nipoti Masera della Riva, Pallavicini, Gramegna, Rega-Colet con le rispettive famiglie, i parenti tutti, la fedele Laura Schiarone.

— Torino, 13 gennaio 1962.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Manassero-Muzio, nell'impossibilità di provvedervi singolarmente, ringrazia commossa tutti quanti hanno condiviso con la preghiera, la presenza, il pensiero, i fiori a rendere tributo di cordoglio alla sua carissima ed indimenticabile

Liliana Manassero Muzio

In particolare rivolge vivo ringraziamento ai chiar.mi proff. A. Muggia, F. Capra Mazzoni, alla rev. Madre Superiora, alle rev. suor Anna, suor Beniamina e suor Evangelina e alle suore tutte dell'ospedale S. Spirito di Casale, per le assidue ed amorevoli cure prestate alla cara Liliana. Ringrazia con deferenza il Presidente del Tribunale, il Procuratore della Repubblica, il Pretore dirigente, i sigg. Giudici, Cancellieri, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, i colleghi nonchè l'Associazione ex-Allievi del Collegio di Borgo San Martino, la Società di Mutuo Soccorso fra Artisti ed Operai, l'Ente morale Leardi, le scuole elementari, l'asilo e le ex-Allieve «Margherita Boveri», la famiglia Industriale-Cavaniense, gli inquilini, i numerosi amici di Camagna e Conzano, i commercianti e gli amici del Valentino e del Caffè Marbello.

— Casale, 14 gennaio 1962.

Gina Corutti Mazzoli e parenti tutti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commossi e riconoscenti per la dimostrazione di affetto quanti hanno voluto associarsi al loro infinito dolore per la scomparsa del

Comm. Luigi Mazzoli

Una Messa di suffragio verrà celebrata il 17 corrente alle ore 10 nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes in corso Francia n. 28.

— Torino, 16 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancato

Paolo Allocco

Angosciati lo annunciano a funerali avvenuti i figli: Giovanni con la moglie Mirella ed il piccolo Massimo, Paola col marito Piero Isoardi e figlie: Clara, Marina e Anna e la sorella Maria.

— Torino, 16 gennaio 1962.

Partecipa al dolore del genero Giovanni la famiglia del Rag. Edmondo Cobbi.

Luigi Emanuel e consorte, profondamente addolorati, partecipano al cordoglio della Famiglia per la scomparsa di

Paolo Allocco

— Torino, 16 gennaio 1962.

Impiegati e Maestranze della Ditta «La Torinese» partecipano addolorati alla dipartita dell'amato Amministratore

Comm. Paolo Allocco

— Torino, 16 gennaio 1962.

I nipoti Maria e Lalla Rosta col figlio Paolo si uniscono al dolore dei cugini Paola e Giovanni per la scomparsa dello zio carissimo

Paolo Allocco

— Torino, 16 gennaio 1962.

La cognata Francesca ed i nipoti Giovanni, Pina, Rosita, Anna, Onorato, Maria Castellino, vicini al dolore dei figli, piangono la scomparsa dell'amato congiunto

Paolo Allocco

— Torino, 16 gennaio 1962.

Beppe, Nanni e Rita Cambiano
Beppe Migliore
Mariuccia Reghene
partecipano al dolore dei famigliari per la perdita del papà

Paolo Allocco

— Torino, 15 gennaio 1962.

Dopo lunghi anni di sofferenze, munito dei conforti religiosi, caro esempio di ogni virtù, è mancato ai suoi cari il

COMM. AVV.

Carlo Camillo Enriotti

Grande Invalido di Guerra
Già Direttore dell'Istituto Nazionale Infortuni

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie Rosetta Marelli, la figlia Giuliana col marito Beppe Rocchia e la nipotina Donatella da Lui adorata, il figlio Dott. Umberto, l'affezionata cognata Carmela Muzio, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e gli amici. I funerali avranno luogo martedì 16 alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile.

— Asti, 15 gennaio 1962.

Partecipano al doloroso lutto della famiglia Enriotti le famiglie e gli amici: Antonino, Bolessini, Barberis, Bertone, Biroli, Bologna, Capra, De Carlo, Deberardi, Fassio, Cioni, Marsini, Maria, Porcioia, Pinione, Rossi, Riva, Sacrai, Toria, Valeria, Dondeo, Rossi.

La Direzione Compartimentale del Piemonte dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (I.N.A.I.L.) annuncia con vivo dolore la scomparsa, avvenuta in Asti, del

CAV. UFF.

Dott. Carlo Enriotti

già Direttore, per molti anni, di quella Sede dell'Istituto.

— Torino, 15 gennaio 1962.

Ha cessato di battere il cuore generoso del

Cav. Rag. Mario Rolfo

Ten. Colonnello

Addolorati lo annunciano la moglie Sabina Grosso, i figli Adriana, Claudio e rispettive famiglie, Luciana, parenti tutti. Nel ricordo del caro scomparso, non fiori, ma beneficenza per l'asilo di Roccasparvera (Cuneo). Il funerale oggi, ore 14 da corso Traiano 43.

— Torino, 14 gennaio 1962.

Le famiglie Bazzani, Zolli, Fara, Gallini e Cantamessa partecipano con vivo dolore alla dipartita del

Ten. Col. Mario Rolfo

— Torino, 16 gennaio 1962.

Ettore e Gabriella Bisel partecipano al grave lutto di Claudio e Carla per la perdita del caro babbo

Mario Rolfo

— Torino, 15 gennaio 1962.

Famiglie Catorio Bertelletti prendono viva parte al dolore della famiglia Rolfo.

Tragicamente è mancato

Angelo Nasi

L'annunciano con immenso dolore: la moglie, mamma, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali martedì 16 corr. alle ore 10.30 da corso Lecce 53. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 14 gennaio 1962.

Gli Amici tutti prendono viva parte al dolore della famiglia per la grave perdita del caro

Angelo

— Torino, 14 gennaio 1962.

E' mancato ai suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, l'anima buona di

Francesco Boccardo

Anziano F I A T

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Angiolina col marito Fidi Savio e piccolo Giuseppe, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da corso Palermo 57 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 15 gennaio 1962.

Le famiglie Savio e Marenna, prendono parte al dolore dei familiari tutti per la dipartita del Compianto

Francesco Boccardo

— Torino, 15 gennaio 1962.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, si è spento oggi

Pacifico Peyretti (Tatty)

Nel grande dolore l'annunciano moglie, cognati, cugini e nipoti. Funerali oggi martedì alle 10,30 corso Unione Sovietica 47.

— Torino, 16 gennaio 1962.

Il 14 corrente, improvvisamente, è mancato in Antignano il

N. H.
GENERALE DEI CARABINIERI

Raoul Brunero

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i cugini: Bruno, Vesta, Cretta, Luhelli-Carnero, Lucarelli, Balbis, Camoglio; con gli amici fraterni Col. Luigi Lucchesi, Col. Amedeo Rossi, Col. Germano Cerglai.

— Torino, 16 gennaio 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonina Luigia Trifogli ved. Castellani

Lo annunciano con dolore: la figlia Paola ved. Cenati; nipoti Romano col marito Gino Cambursi; Franca con la moglie Franco Petti col piccolo Fabio; la nuora Lina Pettarla e parenti tutti. La cara Salma partirà per San Remo mercoledì 17 corr. ore 8 da via Massena 109.

— Torino, 15 gennaio 1962.

E' serenamente mancata nelle braccia della sua adorata figlia Agisa, alla veneranda età di anni 95

Elisa Teglio ved. Della Torre

I figli Federico, Rinaldo, Ester e Agisa ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione via Piacenza n. 20. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente. Non fiori ma opere di bene.

— Alessandria, 15 gennaio 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari.

Francesco Boggio

di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Caterina Boggio, i figli Giuseppe, Pietro, Martino in Sicilia, Gigetto e Ernesto con le rispettive famiglie. La sepoltura avrà luogo in S. Giusto Canavese mercoledì 17 alle ore 9.30 partendo da via Berchetto n. 15. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— S. Giusto Canavese, 16 gennaio 1962.

1954 — 1962

COLONNELLO PILOTA

Giuseppe Donadio

Sempre con più vivo rimpianto, lo ricordano la sua cara memoria. Messa mercoledì 17 corr. ore 7,30 Chiesa San Giuseppe.

— Torino, 16 gennaio 1962.

1960 — 1962

Maestro Ferruccio Negrelli

I suoi cari lo ricordano per una preghiera a chi gli ha voluto bene.

— Torino, 16 gennaio 1962.

SENZA CAFFEINA, MA MOLTO BUONO

Visita ad un nuovo stabilimento di caffè decaffeinato

Nella dietetica moderna occupa un posto particolare il caffè decaffeinato che, fino a questi ultimi anni, apparteneva al campo delle specialità farmaceutiche e come tale, veniva consumato da chi non voleva privarsi dell'aromatica bevanda, anche se questa non poteva conservare tutti i suoi piacevoli attributi.

Desiderosi di approfondire meglio l'argomento « caffè senza caffeina », siamo stati fortunati: proprio in questi giorni, a Torino, in un'ampia area tra corso Novara e via Tollegno, a fianco dello stabilimento-madre, la LAVAZZA ha varato un nuovo stabilimento dove avverrà la produzione del caffè decaffeinato LAVAZZA DEK.

Ci siamo recati nel nuovo stabilimento per renderci conto di persona delle realizzazioni tecniche e delle caratteristiche del prodotto, il cui lancio è ormai imminente su tutto il mercato italiano.

Ci ha accolto il dott. Pericle Lavazza, Amministratore delegato della S.p.A. Lavazza, che ci ha accompagnati in una prolungata e interessante visita agli impianti.

LA LAVAZZA È ARRIVATA AL "DEK"

« L'impianto di produzione del LAVAZZA DEK è il più grande ed il più moderno oggi esistente in Italia, — ci ha detto — si avvale delle tecniche più avanzate che garantiscono, oltre alla decaffeinizzazione, *la conservazione dell'aroma originale del caffè*. Finora infatti il problema si limitava a privare il caffè della sua caffeina, e delle sostanze cerose e grasse che possono nuocere ai delicati di stomaco e fegato ».

Chiediamo al nostro accompagnatore: « Il mercato del caffè decaffeinato in Italia giustifica uno stabilimento industriale di questa portata? ».

« Sicuramente — ci ha risposto il dottor Lavazza — perché immettendo sul mercato un prodotto perfettamente decaffeinato, e se permettete dal miglior profumo dell'analogo tipo normale perché privato delle impurità cerose e grasse, c'è la possibilità di soddisfare i buongustai del caffè, per i quali d'ora in poi non vi sarà più limite nel consumo di questa bevanda.

« Il nostro studio è stato perciò rivolto al miglioramento dell'aroma in quanto l'altro problema, cioè quello del normale processo di estrazione della caffeina, è ormai ben risolto ».

« Che tasso di caffeina permettono le leggi sanitarie nel caffè decaffeinato? ».

« Consideri che le norme A.C.I.S. tuttora in vigore prescrivono un massimo di 0,15% sul prodotto secco, mentre i procedimenti attuali ottengono risultati inferiori: per la precisione noi siamo giunti al 0,02%, e cioè ben sette volte inferiore al margine stabilito. Certo che, per rendere il LAVAZZA DEK un caffè di grande diffusione, abbiamo dovuto prima risolvere notevoli problemi sia sul piano tecnico sia su quello commerciale ».



TORINO - Al termine della visita agli impianti del nuovo stabilimento un tecnico presenta la confezione "sotto vuoto spinto" del LAVAZZA DEK

UNA DOMANDA CHE INTERESSA IL PUBBLICO

« Ci può anticipare una sua previsione sul futuro consumo del LAVAZZA DEK? ».

« Le cito un esempio: Le è mai successo di rifiutare una tazza di caffè perché il suo pensiero ricorreva ad un'altra tazza sorbita poco prima, e quindi temeva di poter danneggiare la sua salute? Oggi questa preoccupazione non esiste più, ed ognuno di noi è, in potenza, un cliente "in crescendo" per il consumo del caffè! ».

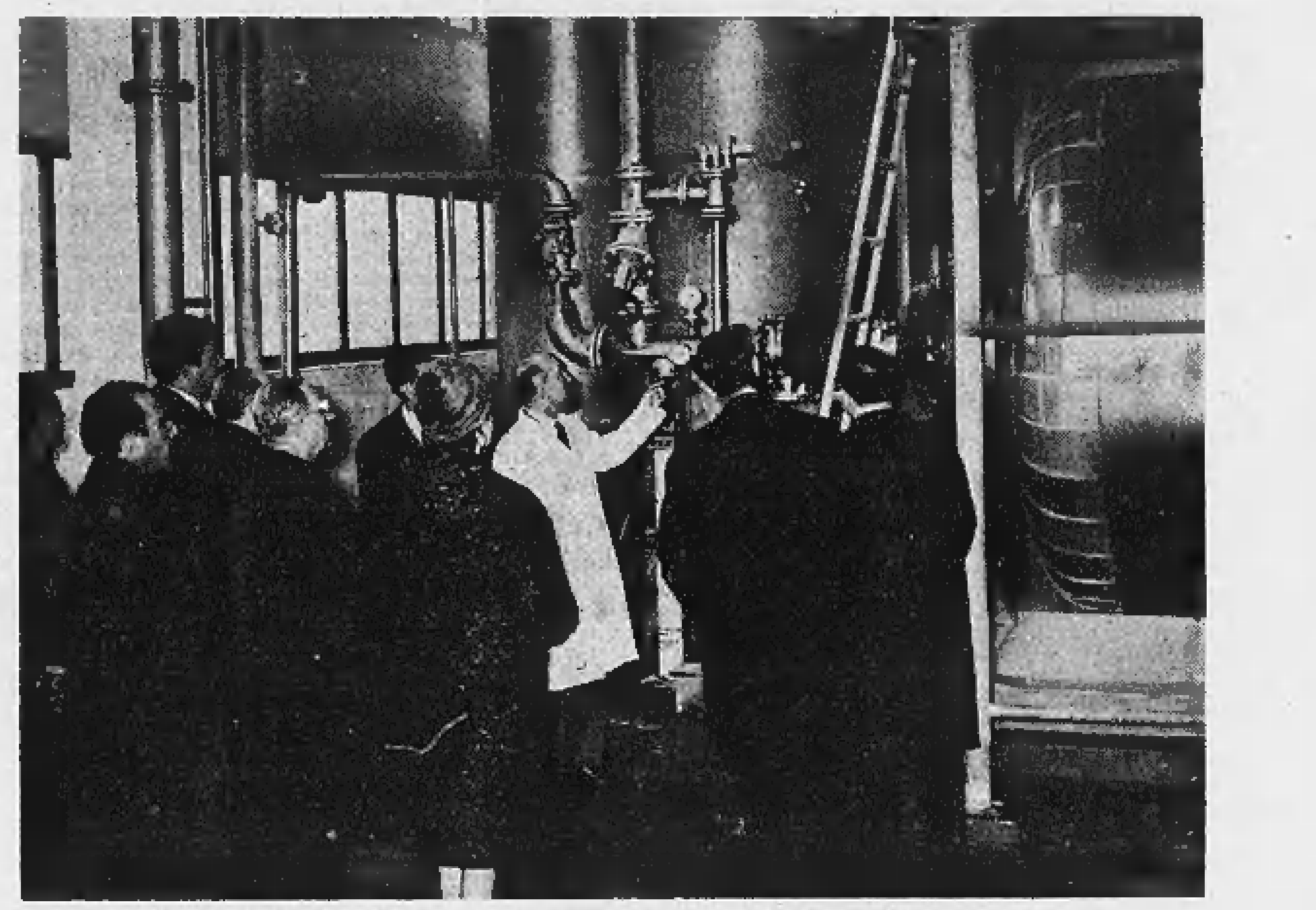
« Voi allora puntate sulla qualità: avete un asso nella manica? ».

« Per essere certi della qualità abbiamo puntato sul caffè Miscela Lavazza, che è il nostro miglior prodotto; decaffeinandolo, ne abbiamo raffinato il gusto e l'aroma. Siamo perciò convinti che il pubblico apprezzerà questa nostra iniziativa, e ne suggellerà il successo ».

SOLO 10 LIRE

E veniamo all'ultima domanda, che riteniamo sia particolarmente viva ed attuale perché riguarda sensibilmente il consumatore: ha per oggetto il prezzo al quale il LAVAZZA DEK sarà immesso sul mercato: « Ma allora il DEK, per queste sue qualità, non arrischierà di avere un prezzo proibitivo? ».

« Sono particolarmente lieto di rispondere a questa sua domanda perché posso rassicurarla che il prezzo del LAVAZZA DEK, seguendo la nostra solita politica della qualità abbinata al prezzo, sarà accessibile a tutti: in particolare, al bar, una tazzina di DEK costerà solo dieci lire di più di un normale "espresso". Ciò, ripeto, è stato reso possibile dalla modernità e dall'efficienza degli impianti del nostro nuovo stabilimento, nel quale ogni fase di lavorazione e preparazione del caffè avviene — come avrà potuto constatare poc'anzi — nel quadro della più moderna automazione ».



TORINO - Il dr. Pericle Lavazza colto dall'obiettivo mentre illustra una particolare fase di lavorazione del LAVAZZA DEK

Abbiamo terminato: prima di congedarci, tuttavia, abbiamo ancora chiesto al dottor Lavazza:

« Vuole ancora dirci qualche cosa circa la confezione del LAVAZZA DEK »?

« Il LAVAZZA DEK sarà confezionato in lattine sotto vuoto spinto, come tutti i nostri migliori caffè; solo così infatti, si può assicurarne la freschezza e l'aroma per un periodo di tempo illimitato.

« Per il bar ci saranno le confezioni in bustine politenate con la dose di una tazza. Il rifornimento settimanale che la LAVAZZA assicura alla sua clientela, attraverso la propria grandiosa organizzazione di vendita in Italia, consentirà ad ogni consumatore sempre una tazza di caffè profumata e soave ».

ANNUNCI ECONOMICI

14 - Domande Lavoro L. 40 p.p.

(Continua da pag. 10)

ABILE aggiustatore pratico macchine utensili stampi attrezzature accetta lavoro responsabilità Telefonare 782-761.

ABILE verniciatore a spruzzo offresi. Telefonare [illegible]. A3765

AUTISTA distinto patente D cerca lavoro presso privato od autonoleggio. Telefonare [illegible] ore 10-13 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 7173 — Torino » A3562

AUTISTA lunga pratica offresi patente B. Telefonare 684-073. A2518

AUTISTA ventitreenne piemontese patente B pratico città e provincia offresi. Telefonare 686-394. A5421

AUTISTA 23enne « D » privata praticissimo lavori scavi e ribaltabile e lavori città offresi subito. Telefonare 877-144.

BARISTA offresi anche come cameriere con patente, auto; ottime referenze. Telefonare 885-411. A2546

[illegible] cinquantenne offresi ovunque, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2240 — Torino ». A5306

ELETTRICISTA 18enne servizio [illegible] offresi. Telefonare 889-491.

MILITESENTE istruzione media offresi magazziniere o altro lavoro. Telefonare 381-944. A2538

NURSE diploma svizzero lunga pratica offresi mensile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7176 — Torino ». A3755

OFFRESI ex guardia giurata aiuto magazzino, pratico contabilità. Telefonare 737-836. A4048

PADRE tre figli, disoccupato, triste situazione finanziaria, urge occuparsi quale giardiniere, custode stabilimento, magazziniere o qualsiasi lavoro. Paradiso Rocco, Villaggio S. Maria 39. Tricarico (Matera). 20612

PENSIONATO 56enne meccanico completissimo e guardiano notturno per autorimessa, libero subito. Telefonare [illegible] pasti 375-644. A4520

VENTICINQUENNE offresi aiuto commesso libero subito. Telefonare 532-682.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A maglieriste pratiche rettilinee [illegible] posto [illegible] retribuzione, lavoro [illegible] assicurato. Eva, Trecate 9/A.

ABILE tuttofare a giornata cerca piccola famiglia. Tel. 22-511 ore pasti.

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività coloritura stampe. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, [illegible] 36. Firenze 29615

AGGIUSTATORE generico pratico lavorazione meccaniche varie cercasi. Via Gino Capponi 20. A2489

AGGIUSTATORI fabbricante e giovane per trapano cercansi. Presentarsi Sacchi [illegible], via Forlì 164. A2509

APPRENDISTE 16-20enni [illegible] maglieria confezioni. Presentarsi via [illegible] 22 A1400

ASSUMEREI subito, per distributore benzina, pratici ambosessi, anni 15-18. Presentarsi Knelliker, corso Raffaello 2.

ASSUMIAMO portinaia coniugata stabile centro. Dettagliare referenze, età, luogo nascita. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1469 — Torino ». A1077

ASSUMIAMO saldatori elettrici esclusivamente collaudo. Presentare libretto lavoro. Caprera 136 A1387

ASSUMONSI provette macchiniste lavorazione abiti impermeabili. Albert, via Aosta 31. 1078

AUTISTA diesel disposto trasferta fuori Torino, cerco subito, trattamento ottimo. Telefonare [illegible] 520-611. A1509

AUTORIMESSA cerca addetto lavaggio retribuzione massima. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4068 — Torino ».

CAMICERIA cerca provette stiratrici ed apprendista. Telefonare 43-001

CARPENTIERE, operai edili assume impresa per lavoro continuativo. Telefonare 524-267. 475

CARPENTIERI I E II CAT. PRATICI MONTAGGI IMPIANTI INDUSTRIALI INTERNI CONOSCENZA DISEGNO CERCANSI. TELEFONARE 280-601.

[illegible] cerca ferratori, verniciatori provetti. Presentarsi via Pio VII n. 160, Torino. A3441

CERCANSI abili lavoranti aiutanti apprendiste sarte. Telefonare 297-062.

CERCANSI apprendista e lavoranti per confezioni biancheria. Telefonare 80-915.

CERCANSI coniugi senza figli per portineria colorificio. Donna custode, marito operaio. Esigonsi ottime referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4322 — Torino » A1002

CERCANSI ferratori pratici saldatura ossigeno-elettrica, montatori, verniciatori abili carrozzeria autoveicoli. Reglo Parco 139 A2532

CERCASI abile operatore presse termoplastiche. Presentarsi Resital, via P. Costa 32 bis. A9

CERCASI abile saldatore anche mezza giornata o turno serale. Via Salabbon 56, telefono 20-890 A158

CERCASI aiutante commesso commessa o ragazza fissa. Telefonare 361-845.

CERCASI autista per industria. Presentarsi Resital, via P. Costa 32 bis.

CERCASI bambinaia e cameriera. Milano via Corte d'Appello 8. Massima retribuzione. A3753

CERCASI bambinaia. Telefonare 395-323 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 2255 — Torino » A5200

CERCASI cameriera, ottimo posto, referenze Telefonare 893-465. A4650

CERCASI cameriera autista per persona famiglia, ottimo trattamento. Telefonare 21-803. A156

CERCASI libera mezza giornata persona pratica bar. Telefonare al 393-062.

CERCASI modellista o macchinista fodere auto Ottimissima. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4305 — Torino »

CERCASI operaio e aiutante tintore pratico impianti [illegible] Everest. Telefonare 799-210. A4532

CERCASI PER MANSIONI DIRETTIVE VERAMENTE PRATICA FODERE PER AUTO. TELEFONARE 890-566.

CERCASI praticissimo confezione pacchi spedizioni, guida Ape. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7179 — Torino ».

CERCASI ragazzo massimo ventenne magazziniere, lavoro vario. Presentarsi mattino Caraglio 127/1. [illegible]

CERCASI ragazzo 14-17enne per pizzeria. Telefonare [illegible]. 660

CERCASI TUTTOFARE TRATTAMENTO FAMILIARE, 20.000. TELEF. 679-332.

CERCO ragazza fissa per bar. Via Pinna 1, telefono [illegible]. A5023

[illegible] tornitore anche pensionato e apprendista. Telefonare 519-[illegible].

CONIUGI con bimba [illegible] tuttofare fissa per villa collinare. Tel. 46-574, 519-533 ore ufficio. A654

COPPIA oppure cuoca et domestico capaci, referenziati, alto stipendio, assunto fissi [illegible], via Boucheron 9.

DECORATORE tappezziere apprendista cercasi, età, posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6337 — Torino ».

ELETTRICISTA installatori operai apprendista cercansi, massimo 20enni. Via De Sanctis 21, telefono 798-090, orario [illegible]. A2395

FABBRICA tessitori, pezze affini assume provette macchiniste e apprendiste 14-16enni. Telefonare 772-735.

FATTORINO 18enne assume Astori, piazza Castello 8. Orario 9-10, 13-15. A1509

FAMIGLIA 4 adulti 2 bambini cerca tuttofare fissa o giornata, referenziata. Trattamento famigliare Telefonare 528-679 dalle 15 alle 18. A4858

FATTORINO imballatore avviarlo magazziniere cercasi. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6153 — Torino ».

GIOVANE aiuto commessa oppure apprendista pratica generi drogheria cercasi. Telefonare 53-878. A5456

IMBALLATORE 25enne cercasi da laboratorio farmaceutico. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6067 — Torino ».

IMPORTANTE società cerca fattorino militesente, possibilmente con mezzo motorizzato proprio. Massima retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8492 — Torino ». A512

IMPRESA edile assumerebbe operaio per manutenzione: marciatore [illegible], impianti elettrici, idraulici, termici ecc. Telefonare 31-648, corso Montecucco 146.

IMPRESSORE tipografo I categoria cerca stabilimento 35 km. da Torino. Comodità ferroviarie. Presentarsi o scrivere a INFIN s.a.s. S. Antonino di Susa.

IMPRESSORE tipografo II categoria cerca stabilimento 35 km. da Torino. Comodità ferroviarie. Presentarsi o scrivere a INFIN s.a.s. S. Antonino di Susa.

INDUSTRIA meccanica di precisione cerca tornitori, fresatori, rettificatori, collaudatori qualificati. Trattamento ottimo. Telefonare 731-791. A2033

MAGLIFICIO assume macchiniste rettilinee 12, interne, esterne, lavoro assicurato. Corso Vinzaglio 11. 1231

MANOMETRISTA molto veramente capace cerca industria manometri in continuo sviluppo. Possibilità, se capace, esplicare mansioni capo officina. Pregasi rispondere con manoscritto a: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

MONTATORI carrozzieri di [illegible] autovetture assume Mulotauto, corso Moncenisio 86, telefono 693-067

OFFICINA meccanica cerca ragazzo 16-18 anni Telefonare 380-094. [illegible]

OFFRO a donna sola pensionata sarta pantalonista maglierista, camera grande servizio in cambio pulizia scale. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A1362

OPERAI fresatori, tornitori cerca Samid, Monte Asolone 78. 476

OPERATORE PRESSE TRANCIATURA, [illegible] DISPOSTO ESEGUIRE TURNI [illegible] CERCASI. PRESENTARSI RELAX, VIA PAVIA, LEUMANN [illegible]

OSI SpA, Montefeltro 10, cerca tecnico per adattamento stampi su presse con minimo due anni pratica aggiustatori [illegible], rettificatori interno esterno, elettricisti di linea, revisionisti a disegno, ottonatori per [illegible] e collaudatori ricevimento merci. A4655

PER lavorazione acciaio inox industria torinese cerca operaio esperto pratico saldature Argon. Precisare posti occupati, lavori svolti e pretese. Massima discrezione. Cercasi pure apprendista. Scrivere: « Pubblicità Stampa 53 — Torino ».

PETTINATRICE cerca abile aiutante o lavorante. Telef. 31-421, oppure 396-482.

PICCOLA famiglia cerca [illegible] disposta trasferirsi. Telefonare 653-221.

PICCOLA famiglia cerca tuttofare pratica andamento casa. Ottimo trattamento. Telefonare 770-029. A2160

PICCOLA famiglia signorile cerca tuttofare fissa referenziata. Telefonare mattino 580-162. A5463

RISTORANTE cerca cameriera cameriere anche poco esperti purché volenterosi. Rivolgersi via Cibrario 21, telef. 773-396.

SARTE uomo macchiniste per confezione in serie [illegible]. Tel. 276-172.

SIGNORINA bella presenza 15-16enne cercasi per apprendista commessa torrefazione. Rivolgersi via Arsenale 14, ore 14-20 A5434

TORNITORE legno, provetto e attivo, [illegible] per lavoro interessante. Telefonare 733-131. [illegible]

TORNITORE qualificato cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1447 — Torino ».

VERNICIATORI specializzati autovetture assume Mulotauto, corso Moncenisio 86 Telefono 693-067 A103381

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

A. CERCASI piazzista serio, volenteroso, referenziato, cauzione. Telefonare 885-996.

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Publimar Casella 134 06. Biella. 30147

ELEMENTI giovani, presenza, cultura, da avviare carriera venditore, cerca ditta importantissima arredamenti uffici. Rimborso spese e provvigioni elevate. Scrivere: « Pubbl. Stampa 1408 - Torino ».

ROMA, Lazio rappresentatori ditte settore abbigliamento: esterno, intimo, accessori. Massima serietà, referenze, introduzione ingrosso, dettaglio. Disponibilità ufficio, autovetture. Indirizzare Levi, casella postale 117, Roma. 20184

19 Informazioni L. 120 p.p.

A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni. Novitalia. Pio Quinto 20, telef. 682-110. 652-878 329

ABBIATE presenta istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti Pettenati, telef 876-309. Accademia Albertina 1 7166

ACCERTAMENTI [illegible], indagini, informazioni ovunque Mondial. Cavour 8, telefono 521-181 999

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze informazioni ovunque « Italpol », Madama Cristina 111, telefono 687-574

CITTADINI dell'Indice. Dal 1870, Andrea Doria 9, telef. 41-100, 521-549, 524-874: indagini, prematrimoniali, private, commerciali, Italia, estero.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato Santa Teresa 10, telefono 511-024 20087

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A. AFFARONE!! Autotreno 682 N2 cisternato termico, ribaltone bello, pagamento già rateizzato, vendiamo permutiamo alle migliori condizioni. Telefonare 642-621, 642-752, 643-472.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fiorenza, piazza Statuto 24, tel 465-883, 485-[illegible]; via Saluzzo 1, telef. 687-545, immediate più convenienti, massima [illegible] anche su automezzi ipotecati. 1339

A.A.A. SOFIT, [illegible] 45, telefono 512-570, autosovvenzioni, anticipazioni celerissime 1313

A. ABBIAMO vetture nuove e seminuove tipo Fiat, Lancia, Alfa. [illegible] Cavaglià, Raffaello 16, tel. 683-891.

A AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720, assortimento d'autovetture nazionali ed estere, Lotus, Triumph 2000, Mercedes 190 SL, Crysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58-'64. Appia Zagato come nuova, Giulietta TI '61-'60-'59, Giulietta '55-'56-'57. 1100 TV spider, Giulietta spider '60. Alfa 1900, Fiat 2100-1800-1400-1900-103. 750 coupé, 600 mantiene Viotti, Citroen DS19 Roadster. 880

ABBIAMO 500, [illegible], 600, Giulietta, commerciali [illegible], 103 I Po 43. 763

ABBIAMO 1100 familiare, 600 furgone Cortinera, Appia I-II serie, diverse 600, 500. 1100 faro centrale. Rateazioni, permute. Corso Palermo 85, telef. 233-392.

ABBIAMO 1300 nuova, Appia 3ª serie, 1200 semilusso, 103 speciale, altre 103 '57-'58 tipo B. 500 Bianchina, 600 vettura e Multipla, Familiare 3000 km [illegible], cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 6 895

ACCORDIAMO rapidamente anticipi ottimi su [illegible] Aff. piazza Bodoni 1 p. telefono 521-281 23556

ACQUISTIAMO massimo contanti autovetture, cambi Carlo Felice 67 Telefono 46-007 1079

ANNO NUOVO, AUTOMOBILE NUOVA! TELEFONATE AL 20-800, RISPONDERA' LA VOSTRA VETTURA PREFERITA. BRESCIA 18. 882

APPIA, Flavia, Flaminia, consegna sollecita, permute, rateizza Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12 Telefono 583-182. 975

APPIA I, II, III: Flavia, Aurelia, servizio Lancia. Telefonare 547-485.

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOCARRO 1100 T2, chilometri 13.000 come nuovo vendesi miglior offerente. Telefonare 790-156. A5299

AUTOMOBILISTI, la Sial finanzia acquisti automezzi, sovvenziona possessori automezzi, costo ridotto, lunga rateazione, pagamento immediato. Premio assicurativo, Andrea Doria 13, telefono 521-613, 512-173. 405

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'esposizione, via Vigone 44, vi convincerete. 625

AUTOMOBILISTI! Riparazioni rapide garantite. Officina specializzata [illegible], ammortizzatori, sterzo, [illegible]. Verifiche gratuite. Falam, via Tiziano 17 angolo via Nizza. Telefonare 697-500.

AUTONOLEGGI [illegible] Jolanda [illegible] telefono 773-985: 1800, 1100 H, 600, Multiple, 600. 1184

AUTONOLEGGIAMO [illegible] 2100, 1300, 1800, 1100, 600, con oppure senza autista. Lome, Madama Cristina 55. telefono 651-344, [illegible].

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 H, 1800. Telefonare 276-931 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 500, 600, 1100, 1300, [illegible]. [illegible], telef. [illegible]

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista, nuove 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 487-872. 1172

AUTOSALONE [illegible] 18: [illegible], esperienza, serietà Occasioni: vetture, veicoli industriali Rateazioni Sollecite consegne Telefonare 20-805 882

AUTOSALONE Tesoriere, Roma 237 bis, telefono 42-535: Flaminia G.T., Appia, lusso, III, II, Giulietta normali, T.I., sprint, spider, 1900 super, Dauphine, Anglia, Opel Rekord, Simca Monaco, 1500 spider, 1500 Farina, [illegible] 1800, [illegible] T.V. Farina, 103 diversi, export, familiari 600 Cambi, rateazioni

AUTOSOVVENZIONI immediate auto targate Piemonte Liguria. Ibma, Mercantini 18. Telefonare 40-879 1196

AUTOTORINO Commissionaria Innocenti [illegible] consegna sollecita berlina combinata spider: Principe Eugenio 21, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000. 1095

BELLISSIMA Giulietta '57, vendiamo 485.000. permutiamo. Po 43. Telefonare [illegible] 763

BELVEDERE ottime condizioni prima [illegible]. Telefonare 764-059. A634

CAMIONCINI Fiat [illegible] 600 T, nuovo tipo, portata ql. 5, 20, 1100 T camoine 12 ql. Pronta consegna, rateazioni. I veicoli si possono provare presso l'agenzia di corso Tassoni 47, Torino.

CITROEN DS 19 garanzia vende, permuta [illegible] Citroen, corso Vittorio Emanuele 206 Telefono [illegible].

COMMISSIONARIA Fiat G. Nardi, corso Unione Sovietica 27. Autoveicoli nuovi consegna sollecita. Rateazioni [illegible]. Veicoli occasione: 500 C, 500 Belvedere, N. 500, 600, 1100 '56-'57-'58, 1100 Familiare, 1200 granluce, Giulietta T.I.

COMMISSIONARIA FIAT-SAICAR DISPONE VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, 1100, 1200, 1400, GIULIETTE, ARDEA, AUTOCARRI. MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA. CORSO UNIONE SOVIETICA 91. 1260

COMPRO contanti autovetture [illegible] pagando massimo Bruna Bellani, Nizza 136. 491

COMPRO [illegible] qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne [illegible] Vigone 44. 758

EREDI vendono Appia III serie seminuova km. 10.700. Telefonare 772-494.

FIAT-SAVA commissionaria [illegible] 50, [illegible] 652-862, 652-865. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, [illegible]. Diversi [illegible] normali e ribaltabili, [illegible]; usati e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FINI convenienti auto case terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-038, 885-980. 21476

FLAVIA nuova, da immatricolare scelta colore, vendo forte sconto. Telefonare 684-979 2

FRENI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Araldo, via Vigone 83 telefono 30-509. 1046

[illegible] Citroen, occasione, garanzia vende Citroen, corso Vittorio Emanuele 206 Telefono [illegible] 464

GENERAL MOTORS, NUOVI MODELLI 1962, VAUXHALL-VICTOR 1500 VETTURA ELEGANTE, ECONOMICA, SICURA, CONSEGNA PRONTA TUTTI MODELLI CHEVROLET, OLDSMOBILE. PROVE, PRENOTAZIONI FONTANELLA, CORSO VITTORIO 125, TELEFONI 547-607, 547-892. 1180

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su [illegible].

INNOCENTI-AUSTIN berlina combinata spider, consegna sollecita, pagamento fino 30 mesi, prove permute. [illegible] Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione [illegible] 22, telefono 587-000. 1095

INTERESSANTE coupé Appia, Appia convertibile, 1100 spider, coupé 750, altre bellissime occasioni vendite, permute, rateazioni. Vigone 44. 1084

LANCIA concessionario Benedetto & C. Uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 5 Officina ed assistenza clienti, piazza Adriano 5 1976

LIQUIGAS, metano, installazioni garantite, revisioni riduttori. Martorelli 60, telefono 22-109. 174

OCCASIONE 2100 familiare, ottime condizioni, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. 1260

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 758

PANHARD occasione garanzia, [illegible] Citroen, corso Vittorio Emanuele 206 Telefono [illegible]. 464

PRENOTATE la nuova versione coupé 750, Spider Vignale, per [illegible] presso agenzia, Vigone 44. 1084

PRIVATAMENTE vendo Appia III, Giulietta TI, recentissime, facilitazioni. Telefonare 46-007. 1079

PRIVATO vende a privato berlina 1300 km. 8000. Telefonare 397-471.

PRIVATO vende Appia 1958, ottimo stato. Telefonare 588-927. A5444

PRIVATO vende bellissimo camioncino revisionato [illegible] quintali, occasionissima. Telefonare [illegible]. A2545

PRIVATO [illegible] 103 faro centrale, motore nuovo garanzia. Telefonare 20-609.

PRIVATO [illegible] '58 bellissima. Telefonare 772-494. A494

PRIVATO vende 1300 chiara 8 mesi, perfetta. Telefonare 352-931. A1545

PRIVATO [illegible] 1400 B km. 38.000 [illegible], bellissima. Torricelli 4. [illegible]

STELLA Alpina Spider ottime condizioni privato vende. Telefonare [illegible].

UNICO proprietario vende Appia II serie 1957 a privato. Via Arsenale 43 cortile, Scapella, telefono 45-292.

UNICO proprietario vende 103 lusso 1960 come nuova. Torricelli 4.

VENDO a privato berlina 1300 mesi 6. Telefonare ore pasti 690-391.

VENDO Appia II serie 550.000, 103 lusso bellissima, cambio cilindrata inferiore. Telefonare 273-031. 974

VENDO Fiat 615 ottime condizioni, visibile portineria via [illegible] 29.

VENDO nuova 500 1957, ottimo stato, L. 250.000. Telefonare 301-320.

VENDO Super Taurus ribaltabile camioncini 1300 10 ql., 1100 7 ql., Leoncino, vetture revisionate a nuovo. Via Cimarosa 62, telefono 278-871.

VENDO [illegible] volti [illegible], perfetta permuto scooter. Telefonare [illegible].

VENDO 1100 Special azzurro chiaro 6 mesi. Telefonare 771-624 pasti.

VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA: COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TELEF. 583-182. OFFICINA ASSISTENZA, VIA PIAZZI 57, TELEFONO 594-794. 975

VISCONTEO ottime condizioni vendesi lunghe rateazioni. Telefonare 676-131.

VOLTURANSI solamente 500 cinquecento, 600 dodicimila. XX Settembre 69 angolo Garibaldi, tel. 551-216.

VOLTURIAMO rapidamente 500 cinquecento, [illegible] dodicimila, 1100 quindicimila. Borio, Carlo Alberto 43, telefono 527-976. 1057

600 furgone Cortinera come nuovo vendesi. Autorimessa, via Cassini 89.

600 D avorio 6 mesi privato vende. Telefonare 763-093. A2499

1300 [illegible] scuro sei mesi, km. 3700 effettivi vendesi. Telefonare 363-167.

22 Ciclomoto Sport L. 110 p.p.

CONTANTI compro Vespe, Lambrette, anche sinistrate, permuto auto Telefonare 521-443 347

ISO 400 furgonato alluminio, ottime condizioni vendesi. Via Valperga Caluso 18.

LAMBRETTA e motoleggeri, prenotazioni: comodità pagamento, buone occasioni. Pasquero, Principe Amedeo 11.

LAMBRETTA tutta la produzione Innocenti presso Commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 11, tel. 553-484; via Accademia Albertina 3, tel. 882-710; corso Unione Sovietica 22, tel. [illegible].

MOTOCARRI M.V. a benzina, portata 4-8, consumo metà. Comodi pagamenti, permute. Cavalieri, via [illegible] 35.

NSU 49, 175, 250, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni. Commissionaria Torino e provincia, [illegible] 2. 723

STRENNA migliore prenotando Vespa modelli 1962, [illegible] sport [illegible]. Rateazioni 4500 mensili, Covolo, Giulio Cesare 157. [illegible] 21-135. [illegible]

VESPA, Ape, nuovo modello G.S. Cambi, rateazioni, occasioni Moroni, Unione Sovietica [illegible] Telefono 393-628 42

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. VIGORELLI unica [illegible] che ricama da sola. Esclusivisti Lodi, Mazzini 41 8018

A. ACQUISTA: anticaglie, rottami vari, blocca qualsiasi merce. Telef. 732-264.

A. ACQUISTO bottiglie, ferro, libri, dischi sopramobili. Sgombro locali. Telefonare 752-[illegible]. 1196

A. KEROSENE, riscaldano: officine, negozi, alloggi Federal, Hylo, Valor, con senza canna fumaria. Sicurezza, convenienza. Bricco, corso Vittorio 88.

A [illegible] la più libraria svedesi moderne. Via Campana 15. 1877

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, [illegible] grande [illegible] Galdano, corso [illegible] 32 816

ACQUISTIAMO rottami ferro metallo, bottiglie, libri, oggetti vari. Telefonare 465-440, 483-127 898

AFFITTASI tecnigrafo per disegno, seminuovo, grande. Telefono 694-446.

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 28 (monumento), specialità cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 6

ALTA fedeltà, stereofonia, altissima classe, [illegible]. Restagno pianoforti, Vittorio Emanuele [illegible], telefono 44-658.

AMBIENTATE originale porta parete pieghevole Siparlette. Agenzia via Campana 15. 605

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, magnifici. Ciravegna, Racconigi 124 bis. Telefonare 31-737. 858

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi [illegible] 25.000. Facilitazioni. 2774

ARREDATEVI corso Toscana 17, matrimoniali 70.000, cucina formica 60.000, armadioni 25.000, salotti 35.000, [illegible] 65.000. 594

ARTIGIANO svende bellissima camera letto poliestere 175.000, sala pranzo 150.000. Telefonare 883-396 329

ATTENZIONE: Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3. 103

ATTENZIONE: [illegible] 75.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U 3819

CATENE estere e nazionali, per auto, moto, industria. Marengo, Mazzini 33, telefono 871-713. 303

FRIGORIFERI migliori marche cambiansi con cucine economiche usate. Gribaudi, corso [illegible] 27. Telefonare 273-858.

GUARDAROBA, Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati, 3 [illegible] 20.000, con sopralzo 25.000. 4 porte con sopralzo 75.000. Grande assortimento. Passalacqua 6, telefono 521-918.

MAGLIAIE! Cambiate macchina con automatica Weber. Motorizziamo qualunque macchina. Guarnero, Monte di Pietà 16.

MAGLIERISTE! Copial, macchina insuperabile. Tutti i modelli, infinità di punti. Perfette motorizzazioni, insegnamento gratuito, rateazioni 60 mesi, lavoro assicurato Occasioni, riparazioni garantite, accessori, via Consolata 5.

MOBILI « [illegible] », vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4. [illegible] 521-107.

MOBILI Madama [illegible] Berthollet 5. E' la durata che conta! Visitateci.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 99.000, tinelli da 39.000 Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9 (cortile) 11510

OCCASIONE vendo buffet, tavolo formica, sei sedie. Telefonare 368-574.

OCCASIONE vendo camera matrimoniale, salotto, ottimo stato. Telef. 872-372.

PER rinnovo importante negozio [illegible] cedesi scaffali, banco, poltrone. Telefonare Torino 511-482. 20489

PIANOFORTI acquisto, affitto, vendo ottime occasioni, rateizzando. Restagno, corso Vittorio 96. Telefonare 44-658.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 909

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comodità. Po 20, telefono 882-788. 9668

PIATINO pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni. Unico concessionario pianoforti [illegible].

RENNA, chemisier, tailleurs, paletots si confezionano. Facilitazioni. [illegible], Mazzini 38, telefono 81-692. 1313

SCOMBERO locali soloi acquistando mobili moderni dischi vari. Tel 234-316.

SVENDIAMO Olivetti macchine scrivere, calcolatrici ogni marca, noleggi, riparazioni. [illegible], Cavour 6 491

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo Telefonare 52-501 120

Z. ALLEMANO, Galleria Subalpina. Unico tecnigrafo con scale [illegible]. Vasto [illegible] compassi, regoli, strumenti topografici. 918